

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La Finanziaria

UGO PECCHIOLI

L'intenzione del governo e della maggioranza di rilanciare un dibattito nelle aule parlamentari su gli indirizzi di politica economica che dovranno orientare la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1988 è inaccettabile e deve essere respinta.

Le assemblee parlamentari hanno il diritto dovere di pronunciarsi sulla linea generale, gli obiettivi e le scelte di fondo in campo economico-finanziario prima della formazione e dell'esame della legge finanziaria. Altrimenti la discussione sarà interamente modellata sulle scelte preventivamente compiute dal governo e le aule resteranno costrette nell'ambito angusto di una battaglia di emendamenti parziali.

Lo scorso anno fu adottata, con la garanzia dei presidenti del Senato e della Camera, una procedura che consentì un dibattito preliminare di indirizzi ed evitò il carattere onnicomprensivo della finanziaria. Quest'anno la maggioranza usa il pretesto del ritardo dovuto alle elezioni anticipate, per ribaltare quella procedura e sfuggire ad un più ampio confronto programmatico preliminare. È un espediente inaccettabile. Un dibattito generale può svolgersi in tempi brevi.

Lo impongono una finanziaria pubblica che sfugge ad ogni controllo nonostante l'aumento considerevole delle entrate, le incertezze che gravano sulla congiuntura economica interna e internazionale, le scelte e le misure già varate dal governo per la difesa della lira e il preannunzio di tagli e di stretta fiscale che circola ormai con insistenza. Sul piano istituzionale si va profilando una nuova insidia che deve essere sventata quella di impedire reali confronti in aula che possano rendere evidenti e far esplodere le contraddizioni e le lacerazioni della maggioranza e la precarietà di questo governo. Confronti in cui siano chiare da parte di ciascuno le assunzioni di responsabilità. È la stessa ragione che portava il governo ad esaurire nella sede ristretta delle commissioni la grave e delicata questione dell'invio della squadra navale italiana nel Golfo Persico.

Di questa insidia c'è traccia assai allarmante nei giudizi formulati l'altro giorno dall'on. Craxi sul Parlamento incredibilmente giudicato un «monumento ottocentesco che frena il processo democratico del paese». Il riferimento al dibattito parlamentare sul Golfo Persico è evidente. Davvero si può pensare che la democrazia ha subito remore perché il Parlamento ha dibattuto una questione di straordinaria gravità che la maggioranza voleva sbrigarla alla chetichella? È lo stesso quesito che doveroso farne il rapporto anche alla finanziaria. Problemi reali e irrisolti di efficienza del lavoro parlamentare esistono e non siamo secondi a nessuno nel rilevarli e proporre soluzioni. Ma questi non si sciolgono vulnerando l'essenza della sovranità del Parlamento. Come siamo riusciti ad ottenere un dibattito nelle assemblee sul Golfo Persico ci impegniamo ora a far valere le prerogative del Parlamento sugli indirizzi generali dell'economia e del bilancio dello Stato.

È questo il senso della richiesta già formulata mercoledì dai gruppi parlamentari comunisti ai presidenti della camera e del Senato. Nella riunione del capigruppo di Palazzo Madama di martedì prossimo la questione sarà risolta e ciascuno dovrà assumersi la propria responsabilità.

Misura, on. Amato

Fare propaganda per le proprie idee e per magnificare il proprio operato è diritto indiscutibile in un regime democratico. Ma c'è un limite anche esso invalicabile: non cadere nel ridicolo e non far violenza al buon senso. Abbiamo l'impressione che questo limite lo abbia già superato.

Nel suo discorso di ieri al seminario dei deputati socialisti è tornato sulla situazione economica e finanziaria. Ha ripetuto che il governo ha adottato i noti provvedimenti finanziari per difendersi da un attacco di speculatori sulla lira (aggiungendo «Non sono in grado di fare i nomi»). Ha scoperto (a guarda) che i giornali italiani sono troppo concentrati, pressoché tutti, nelle stesse mani (cioè nelle mani di quelli che hanno operato per la svalutazione della lira).

E poi la perla: «Abbiamo trovato una situazione più difficile di quella che ci aspettavamo». Giuliano Amato è stato fino a febbraio membro autorevole del governo Craxi. Ha esaltato nella campagna elettorale il magnifico stato dell'economia nazionale e la nostra ascesa nella classifica dei più grandi paesi industriali (poco ci mancava che, dopo aver superato l'Inghilterra e Francia non conquistassimo lo scudetto). È stato cinque mesi fuori dal governo e poi vi è tornato come vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro. E ha scoperto che la situazione finanziaria è difficile. Amato fa capire che la responsabilità ricade sul quattro cinque mesi del governo Fanfani. Non saremo certo noi a difendere questo governo e l'operato di Fanfani. Fra l'altro noi votammo contro questo governo a differenza del Psi. Ma che la difficile situazione economica e finanziaria debba essere addebitata a questi quattro mesi ci sembra in verità un po' forte e anche (ce la consenta l'onorevole Amato) un po' ridicolo.



MILANO. Sul tavolo ci sono misure brusche basate per abbassare l'altissimo tetto del deficit pubblico minipatrimoniale sulla casa massiccia operazione sul Iva ripristino dei ticket sanitari sulle analisi da laboratorio. E mentre a palazzo Chigi si cerca affannosamente di rendere dignitosa una scelta di restrizione, dalla Confindustria arriva il ricatto della competitività delle imprese salvaguardata a tutti i costi, salafi allo stop.

Peggio, chi sta barando in questi giorni?
Chi presenta la stretta creditizia i tagli alle spese sociali e il blocco dei salari come alternativa alla svalutazione e all'inflazione. Siamo tornati al vecchio odioso dilemma che ha dominato per dieci anni la politica italiana. Nell'eufonia creata dal crollo del prezzo del petrolio e dalla svalutazione del dollaro era stato annunciato un sostenuto e duraturo sviluppo. Ricordi quel libro di un brillante giornalista, Giuseppe Turani? Si intitolava «Il secondo miracolo economico italiano 1985-1995». Oggi la realtà ha fatto giustizia di una illusione anche perché chi ha governato il paese e i grandi centri del potere economico ha sprecato una straordinaria occasione per sanare l'economia e la finanza pubblica.

Goria e Amato insistono con toni da ultima triacca: accettate questa stangata, vedrete che l'economia e la competitività dell'impresa riprenderanno quota.

Sciocchezze come dimostra l'esperienza del decennio passato e quanto sta accadendo oggi. Quest'anno il prodotto interno lordo aumenterà di circa il 2,5% invece del 3,5% previsto. Il tasso di inflazione non sarà del 4 per cento bensì raggiungerà in dicembre il 5,2-5,3%. La bilancia dei pagamenti correnti con l'estero lungi da registrare un attivo in genere (4,5 miliardi) arriverà a malapena al pareggio, e se si tiene conto del movimento dei capitali subirà un pesante deficit. Il fabbisogno del Tesoro nonostante il forte aumento delle entrate con 20 mila miliardi in più del previsto raggiungerà i 110-115 mila miliardi (da diecimila a quindicimila miliardi in più del previsto e ciò grazie anche al fatto che i tassi di interesse che lo Stato paga sul debito pubblico non sono calati come si era sperato ma sono tornati ad aumentare).

Tutto questo dimostra che una manovra dei due tempi, una stretta oggi - che si aggiunge alle precedenti - e un risanamento strutturale dei conti domani non è più credibile.

Non è mai stata credibile. Goria e Amato non possono spacciare un insieme di misure parziali inefficaci e ingiuste come una seria politica economica. Non occorrono facoltà straordinarie per prevedere che l'esito di questo manovra a singhiozzo ci porterà alla

Patrimoniale sulla casa, Iva, le indicazioni del governo sono alternative all'inflazione? Intervista con Eugenio Peggio

«Dopo la stangata vedo la svalutazione»



L'incontro governo-sindacati a palazzo Chigi martedì scorso. Accanto al titolo, Eugenio Peggio

Stagnazione, svalutazione, ripresa dell'inflazione ecco la strada sulla quale il governo sta portando l'economia nazionale. Si parla di misure brusche minipatrimoniale sulla casa, operazioni sul Iva, ticket sanitari. Eugenio Peggio, economista, lancia l'allarme e accusa: «Ciò che si sta preparando per la legge finanziaria è l'esatto contrario di quanto occorre».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

revisione del tasso di cambio della lira nell'ambito del sistema monetario europeo. Quindi di alla svalutazione. Possono esserci dubbi sull'entità e sui tempi di questa revisione, ma non certo sul fatto che finirà per essere assunta.

Entriamo nel merito dei provvedimenti, che cosa ribatterà in Parlamento il Pci quando si discuterà della minipatrimoniale sulla casa e del resto?

Le cose sono molto chiare. C'è un problema generale che va riproposto con decisione e necessaria una organica e coerente riforma del sistema tributario che sia parte integrante di una nuova politica economica. In una diversa di distribuzione del reddito di un nuovo tipo di sviluppo.

Tutto questo dimostra che una manovra dei due tempi, una stretta oggi - che si aggiunge alle precedenti - e un risanamento strutturale dei conti domani non è più credibile.

Non è mai stata credibile. Goria e Amato non possono spacciare un insieme di misure parziali inefficaci e ingiuste come una seria politica economica. Non occorrono facoltà straordinarie per prevedere che l'esito di questo manovra a singhiozzo ci porterà alla

50 mila miliardi ton di ton di leri il vicepresidente della Confindustria Mandelli ha denunciato un'evasione fiscale di 40 mila miliardi per la sola Iva. Ecco la sfida per il governo. Dice di voler fare le cose seriamente? Se le avesse fatte non ci troveremo con l'acqua alla gola nella morsa del debito pubblico che ha raggiunto livelli mostruosi il bilancio dello Stato di parte corrente compresi gli interessi sarebbe addirittura in attivo.

Lo scontro parlamentare sulla manovra fiscale diventerà presto scontro sociale fra sindacato e imprenditori. Lucchini, Agnelli e De Benedetti hanno già messo le mani avanti sul costo del lavoro.

Il costo del lavoro non era ieri e non è tanto più oggi il problema centrale delle difficoltà economiche. È su questo bisogna essere molto chiari per evitare confusioni strumentali. Altra cosa è la tassa sul occupazione rappresentata dai contributi sanitari che gravano sui lavoratori dipendenti e sulle imprese che senza altro eliminata. Labolizione della tassa sulla salute rivendicata da artigiani e commercianti deve avvenire contestualmente alla soppressione dei contributi sanitari a carico dell'impresa e dei lavoratori. Ciò creerebbe spazio per la contrattazione. Già oggi in ogni caso, incrementi salariali sono giustificati in presenza di alti profitti.

Oggi anche gli imprenditori gridano allo scandalo per l'evasione fiscale.

Si ma sono anche proprio le rendite fiscali date dalle evasioni e dalle esenzioni ad alimentare l'intercetto proverso che si forma tra industria e banca sistema bancario. La

nostra economia è malata. Gli italiani sono secondi al mondo per l'accumulazione di risparmio. Ma in Italia il risparmio formatosi anche con le evasioni fiscali non finanzia adeguatamente gli investimenti ma alimenta il debito pubblico e cresce con gli interessi pagati sullo stesso debito pubblico. La finanziarizzazione dell'economia che tanti esaltano si fonda su un livello di tassi di interesse reali (cioè al netto dell'inflazione) due-tre volte più alti rispetto agli anni della stabilità monetaria. Tutto ciò impedisce l'allargamento della base produttiva, di assorbire la disoccupazione, alimenta lo stesso debito pubblico. E pochi grandi gruppi capitalistici continuano a utilizzare risorse per scata finanziarie.

Ma un'impresa che porta a dimensione mondiale la sua attività produttiva e finanziaria non corre il rischio di essere spazzata sul mercato interno?

Giustissimo ma alla fine dobbiamo pure avere un risultato positivo qui in Italia. Dicono che il Pci è contro la liberalizzazione del movimento dei capitali oltre frontiera. Non è così. Per noi movimento dei capitali non può significare fuga di capitale ma un flusso che non sia a senso unico e che sia un andata e un ritorno. Perché non arrivano da noi capitali stranieri a finanziare grandi opere pubbliche? Perché le banche italiane devono aderire al consorzio che finanzia la costruzione del tunnel sotto la Manica e in Italia occorrono decine di anni per costruire una linea della metropolitana di Milano e Roma? Anche qui i governi hanno dato prova di vivere alla giornata. E gli imprenditori hanno guardato, come al solito, ai loro interessi e non ai loro doveri. Hanno speculato

**Intervento
Serio e divertente
insieme nella vita
Perché non in tv?**

MAURIZIO COSTANZO

Quanto ho letto sul dibattito che si è tenuto al Festival Nazionale dell'Unità a Bologna fra Renzo Arbore, Andrea Barbato, Beniamino Placido e Walter Veltroni, mi sollecita alcune considerazioni che riferisco nella speranza di contribuire ad una discussione il più ampia possibile sulla questione televisiva. Televisione a 360 gradi la legge (attesa dal 1976) che regolamenti l'emittenza pubblica e privata evitando se possibile gratuite penalizzazioni, il contenuto dei programmi alla ricerca di uno specifico televisivo spesso invocato e di rado raggiunto, una informazione pluralistica non solo ascoltando ma anche scrivendo e comunicando sempre e comunque anche la voce delle opposizioni ma anche consentendo ai network privati un servizio ancora saldamente nelle mani della tv di Stato.

È impossibile affrontare contestualmente questi tre momenti e preferisco ritagliarmi l'angolo che mi è proprio, quello riguardante il contenuto dei programmi. A Bologna si è discusso sulla «televisione intelligente» e giustamente qualcuno ha paventato il ritorno su un percorso fallimentare come quello delle «vacanze intelligenti». Mi permetto perciò di mettere da parte la parola «intelligente» e suggerire una televisione che affronti gli argomenti di costante interesse della gente. Parlo del sociale e delle storie in prima persona che non debbono essere necessariamente firmate da personaggi illustri. Rifuggo dall'idea di una televisione pedante e seria, conosco la noia dei dibattiti e il tedio di certe inchieste. Credo però che all'interno di trasmissioni che si candidano in qualche modo ad essere «specchio della realtà», sia possibile, anzi sia doveroso, alternare occasioni di divertimento ed altre più serie e anche drammatiche. Quando, anni fa, mischiai le carte per la prima volta affrontando, ad esempio, il problema handicap/scuola subito dopo o subito prima aver intervistato un'attrice o aver ascoltato una canzone, ci fu una sollevazione da parte di chi non aveva capito che se la televisione deve riflettere la vita non può avere steccati non può rispettare generi peraltro inesistenti. Oggi, per fortuna, non stiamo più a quel punto, ma noto ogni tanto la tendenza ad andare in dietro anziché avanti, a comprimere gli spazi conquistati all'interno di contenitori soft ed emarginare come nel passato, chi

Nel «Maurizio Costanzo Show» ho avuto spesso la prova di un ospite «divertente» ha avuto più successo se si è trovato a seguire una testimonianza seria o viceversa. Perché, ripeto, il vivere quotidiano è proprio un costante alternarsi di momenti contrari. Una televisione solo scacciapensieri finisce per non interessare nessuno, nemmeno chi è più portato alla gente. Parlo di superficialità. Non esiste un media in grado di aggregare ogni giorno tanta parte di popolazione. È perciò imperdonabile attivare una corsa verso il basso anziché cercare con intelligente gradualità, di ascoltare più adulta come in cinema esistono film comici orribili e film drammatici bellissimi, così in televisione non può passare la equazione che il divertente è sempre divertente e il serio è sempre insopportabile.

Su quest'aspetto come sugli altri della frastagliata e talvolta contraddittoria questione televisiva avrei voglia di parlare a lungo ma preferisco concludere ponendomi ancora una volta, un interrogativo senza risposta perché i politici chiamati ad occuparsi di queste faccende, gli editori, i giornalisti di settore, i manager televisivi nelle loro discussioni proposte, interventi non hanno mai sentito la necessità di registrare l'opinione di chi come me come Arbore e come alcuni altri da anni fanno televisione cercando costantemente di interrogarsi sulla qualità e la riuscita dei loro programmi?

L'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo Enrico I epri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carrà
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazioni amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06 1350351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 113471 21 10. Milano via del Fiume 75 telefono 02 47101. Iscrizione al n. 43 del registro stampa del tribunale di Roma n. 143 del 1954. n. 143 del 1954 nel registro del tribunale di Roma n. 1555.
Direttore responsabile G. C. S. F. M. G. M. G.

Consociati per la stampa pubblica
SIPRA via Bionola 41 Roma tel. 06 11 31
SPT via Manzoni 37 Milano telefono 02 413131
Stampa Nipi spa direzione e uffici via Fiume 75 2 11 2 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Palischi 5 Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

La carriera di un ministro



Ma detto circa i attendibilità di queste querele che i precedenti sono a dir poco deludenti tempo fa De Rose aveva denunciato il Pci di Verona e il giornalista de l'Unità Michele Sartori (che aveva raccolto e pubblicato le gravissime accuse di un socialdemocratico veronese «Il mio partito è un centro di spaccio») ma alla vigilia del processo aveva ritirato le querele accollandosi le spese processuali.

Epoca intanto pubblica (questa settimana) un nuovo agghiacciante articolo di De Giovi. Vi si apprende ad esempio che alle rimostranze di alcuni iscritti al Psdi veronese circa i metodi e la sostanza della «politica» di De Rose «Matteo Matteotti amico patron di De Rose riconobbe di non poter far nulla per una le derazione in mano alla mafia alla malavita e alla ndrangheta calabrese». Che De Rose accusato da un altro dirigente del Psdi di avere precipitosamente abbandonato Padova «per la sua abitudine a compiere le visite false non volle riparlare alcunché. Che a Verona il dermatologo dell'Usl trova il modo di fondare un laboratorio privato di analisi Sabin e di mistiarlo a sua mo-

glie e alle mogli di altri due dirigenti del Psdi». Che denuncia un reddito di 42 milioni ma ha acquistato un appartamento da quattrocento milioni. Che sul suo conto infide e in corso un'inchiesta giudiziaria del sostituto procuratore Guido Papalà.

A questo punto ringraziano i colleghi Pagliaro e Deaglio («Sartori») per l'abbandone ispirazione fornita a questo articolo (mi chiedo: 1) perché il ministro De Rose in attesa di dimostrare in tribunale che le spaventose accuse mosseggi sono infondate non si dimette immediatamente?

2) Perché il segretario del Psdi Nicolazzi non sente il dovere di spiegare pubblicamente perché il suo partito ha tollerato e anzi avallato questa situazione e perché ha addirittura deciso di candidare De Rose alla carica di ministro?

3) Perché il presidente del Consiglio dei ministri Goria non prende provvedimenti, o almeno non giustifica in Parlamento la permanenza di De Rose nel suo governo?

Chiedo, infine al gruppo parlamentare comunista anche per dare seguito alle insistenti denunce dei comunisti veronesi di condurre una dura battaglia per arrivare in assenza di spiegazioni ineccepibili e lampanti da parte del ministro alle sue immediate e irrevocabili dimissioni.

Mi sono arrivate da mezza Italia lettere e telefonate di solidarietà con il club Tenco di Sanremo che rischia di scomparire dalle scene per man-

L'accordo Usa-Urss



Missili ultimo atto

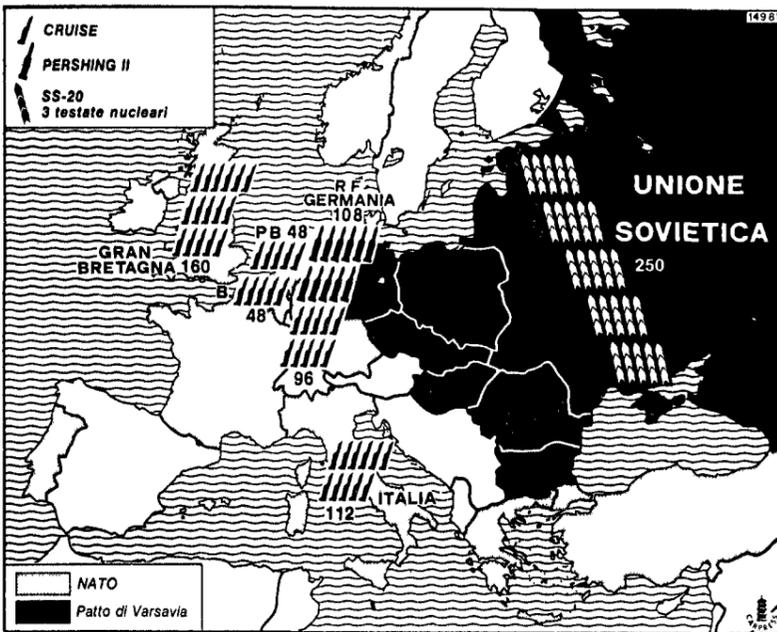
Ora l'Europa deve imboccare da protagonista la via del negoziato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES L'happy end dunque è vicino. Missili e i cistati verranno ritirati. Anche se nessuno sa ancora che fine faranno i primi possono essere distrutti ma le seconde? Visto che farle esplodere proprio non si può, bisogna smontarle ma di farlo sotto gli occhi curiosi dei controllori venuti per le verifiche dell'altra parte non se la sentono pare né i sovietici né gli americani. Bisognerà trovare qualche via d'uscita. E uno di quei «dettagli tecnici» che si debbono ancora risolvere. Ce ne sono altri - per esempio il calendario degli smantellamenti o certi criteri delle verifiche - e in qualche caso si tratta di qualcosa più che «dettagli». Ma nessuno ha voglia oggi di fare la Cassandra. Neppure alla Nato dove la «doppia opzione zero» a tanti non va proprio giù.

Visto che il lieto fine comunque sia è vicino si può dunque ripercorrere questa vicenda degli euromissili. Ma da dove partire? Dalla «casa degli spiriti» di Reykjavik dove nell'ottobre di un anno fa Reagan e Gorbaciov l'accordo l'avevano già raggiunto prima che tutto saltasse a causa delle «armi stellari»? Oppure molto prima da Bruxelles dal Consiglio atlantico che nel dicembre del '79 decise il ritarco di cinque paesi della Nato con i Pershing 2 e i Cruise? O ancora prima da Mosca dove fu presa la decisione che neppure i più raffinati analisti di cose sovietiche sono mai riusciti bene a spiegarsi di «ammodernare» i vecchi Ss20 e Ss5 dispiegando i nuovi Ss20 capaci di tenere tutta l'Europa occidentale sotto il tiro di un arma assai più precisa e micidiale?

Scegliere questo o quell'altro è già un modo per prendere posizione. Per esempio è vero che la vicenda degli euromissili cominciò a Mosca? Non c'è dubbio che l'installazione degli Ss20 attuata e a ritmo sostenuto dall'Urss di Breznev modificava l'equilibrio delle forze tra l'Est e l'Ovest in Europa innescando una pericolosa spirale. Tanti è che uno dei più autorevoli cremlinologi tedeschi raccontò di aver sentito ammettere a Mosca (in era «pre Gorbaciov») che l'installazione degli Ss20 era stata decisa sulla base di un errore di valutazione sulla capacità della Nato di rispondere.



supremo dell'Alleanza il generale Rogers ha ammesso e senza alcun problema che i Cruise e soprattutto i Pershing 2 piazzati in Europa non costituivano affatto una risposta agli Ss20. Gli euromissili avevano poi così dire un «valore in sé funzionale» a una strategia generale dell'Alleanza che sempre più tendeva a prevedere la possibilità di attacchi nucleari «chirurgici» (volti cioè a decapitare i comandi avversari) in profondità nel territorio sovietico. Rogers e un militare «vede le cose da un'altra parte» anche molti politici a suo tempo dettero ampie prove di quanto poco credessero allo spirito della «doppia decisione» (installazione degli euromissili Usa come risposta agli Ss20 e loro ritiro se gli Ss20 fossero stati ritirati) del '79. Se ne può citare uno per tutti e ne vale la

pena perché si tratta di Bettino Craxi il quale in una conferenza stampa dopo un incontro con Kohl a Bonn nell'autunno '83 se la prese con Mosca non perché opponeva i suoi niet allo smantellamento degli Ss20 ma perché rifiutava un accordo che consentisse almeno una «limitata» installazione degli euromissili in Occidente.

L'atteggiamento dei leader occidentali sulla «doppia decisione» insomma copriva se non un imbroglione verso l'opinione pubblica almeno non quella ambiguità. Prevedeva di più installare i «propri» missili che eliminare quelli degli altri. Fu questo atteggiamento che coniugandosi con le rigidità di Mosca portò al fallimento della prima ipotesi di intesa quella della «passage» nei boschi dei due capidelegazione a Ginevra e alle tensioni

in cui fu interrotto dopo l'arrivo dei primi Pershing 2 in Germania nel novembre '83 il primo negoziato sovietico-americano. Quella rottura segnò il momento della massima tensione. L'Est Ovest il dialogo sarebbe ripreso fino al ritorno dei negoziatori a Ginevra non tanto come vuole una troppo facile propaganda grazie alla fermezza occidentale nel farne quanto per le novità che maturavano sulla scena internazionale un cambiamento assai contrastato nel atteggiamento dell'amministrazione Reagan. L'avvento di Gorbaciov l'orientamento dell'opinione pubblica aperta e clamoroso nell'Europa occidentale ma altrettanto determinante nei paesi orientali. Rdi e Cecoslovacchia oggetto delle installazioni sovietiche in «contromisure» Ma

La Nato: Europa meno nucleare, non denuclearizzata

Anche alla Nato si manifesta soddisfazione per l'accordo L'Alleanza Atlantica che nel dicembre del '79 decise l'installazione dei Pershing e dei Cruise, impegnandosi allo stesso tempo a una trattativa per un loro possibile smantellamento, non può, ufficialmente che reagire così. Ma fra le righe, si leggono alcune preoccupazioni. La prima, che l'accordo porti ad un «raffreddamento» dei rapporti fra Usa ed Europa.

BRUXELLES «La Nato accoglie con favore il possibile accordo sulle forze nucleari di media gittata (Inf). Abbiamo lavorato a lungo per tale accordo speriamo che esso segni l'inizio di un processo nel quale il livello degli armamenti sarà molto più basso mantenendo le medesime condizioni di sicurezza». Così in una dichiarazione del portavoce del quartier generale della Nato a Bruxelles l'Alleanza Atlantica ha espresso il suo primo commento ufficiale all'accordo sancito dai ministri degli Esteri di Usa e Urss a Washington.

La Nato che in realtà è stata scavalcata dal rapporto bilaterale fra Usa ed Urss ci tiene ora a sottolineare che l'accordo negoziato a Ginevra fra le due grandi potenze sarà al centro delle prossime riunioni ministeriali dell'Alleanza il gruppo di pianificazione nucleare che si riunisce in novembre e il Consiglio Atlantico del prossimo dicembre.

Comunque un'informazione dettagliata ai rappresentanti degli altri governi dell'Alleanza sarà data personalmente dal vicepresidente americano George Bush che il 2 ottobre prossimo si recerà a questo scopo a Bruxelles. Il segretario generale dell'Alleanza lord Carrington ha espresso a sua volta soddisfazione per l'accordo pur non nascondendo qualche sfumatura di preoccupazione. In una intervista rilasciata alla Bbc ha detto tra l'altro che la

rimozione dei Cruise dislocati in Gran Bretagna lascerà comunque un adeguato livello di deterrenza riferendosi evidentemente alle forze nucleari indipendenti della Gran Bretagna che come quelle francesi non rientrano nell'accordo fra Usa ed Urss. «A questo livello - ha detto - potremo ancora vivere con un deterrente adeguato». Lord Carrington ha voluto anche ribattere ad una preoccupazione che si fa strada negli ambienti europei della Nato quella cioè che un nuovo rapporto bilaterale fra le due superpotenze tagli fuori l'Europa e la stessa Alleanza Atlantica e indebolisca il loro legame privilegiato con gli Stati Uniti. «Ciò che avvicina gli Stati Uniti e l'Europa - ha detto Carrington - è che è nell'interesse di entrambi assicurare la difesa dell'Europa, che comunque sul vecchio continente restano ben 320 mila soldati Usa. Comunque ha aggiunto l'Europa si avvia ad essere «meno nucleare non certo denuclearizzata».



L'ingresso della base di Comiso

Da Comiso bye-bye agli americani I Cruise saranno smantellati

Il primo respiro di sollievo dopo 7 anni di lungo terrore i missili saranno smantellati i militari americani dovranno fare le valigie. La base Cruise più importante d'Europa ha ormai le ore contate. Adesso che Usa e Urss hanno finalmente privilegiato il tavolo delle trattative Comiso - città simbolo della Sicilia che vuole la pace - si sta già preparando a nuovi appuntamenti.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

COMISO La notizia è arrivata ieri nel primo pomeriggio e i ragazzi del Cudip il Comitato unitario disarmo e pace l'hanno accolta con entusiasmo. La sezione comunista intitolata a Pio La Torre torna a riempirsi di centinaia di comunisti che chiedono voglia di sapere. La gente è soddisfatta. Unica nota stonata la singolare dichiarazione di Nicola Corallo presidente della Confindustria. «E un

peccato ci sono più di trecento appartamenti affittati dagli americani». Si capisce il suo disappunto. Il suo bar in piazza Fonte Diana fu il primo ad esporre il listino prezzi sia in lire sia in dollari statunitensi. Dispiaciuto Rosano Favaro titolare del Videocenter che ha venduto agli americani in questi anni migliaia di videocassette. Indispetti anche Mario e Giovanni Gianni titolari di una concessionaria di auto

usate che hanno fatto affar d'oro. Nella replica del vesin daco il comunista Salvatore Zago si aprono prospettive nuove per la nostra città. I benefici sono stati più apparenti che reali. Finora dei 112 Cruise a testate nucleari non erano stati installati 64 mentre sono ancora in corso lavori di ristrutturazione all'interno di tutti gli aeroporti. Vincenzo Magliocco. Sono in via di svolgimento procedure amministrative e burocratiche per l'esproprio di decine e decine di ettari di terreno. In nome delle servitù militari, col pretesto che fosse garantita almeno una visibilità di trenta metri si è cercato in questi anni di mettere in ginocchio una delle agricolture siciliane più trasformate e moderne. Oggi i comunisti più che ai dollari (che peraltro non hanno mai

chiedono due cose - osserva Carmelo Brafa segretario della sezione comunista - la base dovrà essere ora smantellata in tempi ragionevoli ma rapidi. La sospensione di ogni decreto di esproprio il miraggio opportunamente gonfiato all'inizio degli anni ottanta dall'allora sindaco socialista Salvatore Catalano ha finito col tempo per far perdere tutti. Nella base hanno vissuto - quasi murati vivi - tre mila americani 476 famiglie per altrettanti appartamenti costruiti nel gigantesco bunker a quattro chilometri dal centro del paese. Non si celebrerà più il rito fastidioso e minaccioso del Tel 1 gigantesco camion che una settimana si e una non trasportavano i missili all'esterno della base per renderli meno vulnerabili ad eventuali attacchi nemici. Consisteva in questo la famo

sa teoria del ministro Lagorio che definì i Cruise «agli nel pagliaro» quindi da tenere in costante movimento. Si tratterà adesso di utilizzare in maniera nuova per fini pacifici una costruzione in cemento armato circondata da un'area di oltre 180 ettari. C'è già presentato in Senato dal gruppo della Sinistra Indipendente primo firmatario Raniero La Valle un progetto di legge. Prevede un concorso di idee da svolgersi in tutta Italia per scongiurare l'eventualità che l'aeroporto venga affidato alla Nato come sosteneva disinvoltamente il generale senatore democristiano Umberto Cappuzzo. «Tanti comunisti privi di una casa potrebbero finalmente trovare un tetto» dichiara monsignor lacono parroco della chiesa madre. «Resta in qualche modo il problema della la

Per Londra è «il primo passo sulla strada del disarmo»

Una grande notizia la conclusione di un difficile processo diplomatico perseguito per vari anni. I commenti londinesi all'accordo raggiunto a Washington fra Shultz e Scevardenadze sono tutti positivi a parte una chiara nota di cautela circa gli ostacoli che ancora devono essere superati prima che il trattato per l'eliminazione degli Inf (missili intermedi) possa diventare realtà.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA A nome del governo il ministro degli Esteri Geoffrey Howe ha definito l'avvenimento come «il principio dell'inizio di un effettivo progresso verso il controllo degli armamenti». Se i pratici dell'inesa possono essere convalidati - ha aggiunto Howe - l'accordo fra Usa e Urss potrà dare nuovo impulso ad ulteriori negoziati. Rafforzerà il clima di fiducia fra Est e Ovest costituirà un esempio di cosa si possa ottenere lungo la stessa strada del disarmo in altri settori fra

che il «Times» ieri mattina gli chiariva «un fatto storico». Una nota di cautela fin dalla vigilia era stata invece avanzata dal segretario della Nato lord Carrington il quale in un discorso all'Istituto per le relazioni internazionali di Chatham House a Londra aveva messo in guardia gli Stati europei a proposito di un possibile «squilibrio» negli armamenti avvertendoli che sarà forse necessario prepararsi a spendere di più negli ordigni convenzionali. Lord Carrington aveva sottolineato l'esigenza di mantenere la «stabilità» in Europa durante le diverse fasi di realizzazione dell'accordo. Vulnerabilità temporanea rischi accresciuti. Ma l'ammonimento di Carrington non ha avuto seguito al momento nelle relazioni ufficiali del governo britannico che ha espresso tutta la sua soddisfazione all'annuncio del prossimo vertice Reagan Gorbaciov.

Anche gli osservatori e gli esperti paleosano una sostanziale fiducia che la eliminazione dei missili intermedi possa essere pienamente effettuale. Per il professor Lawrence Freedman dell'Università di Londra il problema della verifica (e anche quello dell'ispezione) non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile. Le cosiddette «guerre stellari» invece possono tuttora presentare note difficoltà per quanto riguarda l'eventuale diminuzione delle armi strategiche. Il leader laburista Neil Kinnock si è vivamente rallegrato per quello che «se troverà conferma si profila come il più grande risultato concreto nella nostra epoca sul terreno del disarmo». Kinnock ha esortato il governo a conservare la calma e a sostenere senza risparmio ogni ulteriore sforzo diplomatico per il controllo degli armamenti.



Il ministro degli Esteri inglese Howe

Mitterrand: «Grande evento» Chirac con l'amaro in bocca

La Francia «civile» ha accolto con favore l'accordo raggiunto tra Usa e Urss per la liquidazione in Europa di tutti i missili di portata intermedia. La Francia «militare» esprime invece le note preoccupazioni per una Europa che si troverebbe disarmata di fronte alla superiorità dell'armamento convenzionale sovietico vecchia e prevedibile «querelle» che non può mutare la portata dell'avvenimento.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Atteso da tre giorni annunciato ieri solennemente da Reagan l'accordo tra le due superpotenze per la liquidazione degli euromissili (giovedì sera in tv Mitterrand lo aveva già salutato come un grande avvenimento ricordando che il presidente della Repubblica e quindi il capo della difesa del paese, va appoggiato fin dall'inizio l'opzione zero di Gorbaciov) è stato commentato dalla radio e dalla tv francese come «una tappa impor-

te nel processo di riduzione degli armamenti» come un accordo «di portata storica» nella misura in cui cancella tra l'altro il primo periodo della gestione reaganiana che aveva congelato il dialogo tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Il primo ministro Chirac il cui governo è ostile al «disarmo dell'Eurpa» ha commentato freddamente l'accordo dicendo che «le discussioni sovietico-americane non devono disintegrare la Francia dal rafforzamento dei suoi mezzi

di dissuasione nucleare». Tuttavia la Francia ha accolto con soddisfazione la notizia. In particolare «Le Monde» ha dedicato all'avvenimento un editoriale che andava oltre l'accordo sugli euromissili e giudicava «più nuova» e «più ricca di prospettive» la decisione delle due parti di riprendere sullo stacco del primo accordo il negoziato sugli esperimenti nucleari e sulla riduzione del cinquanta per cento delle armi strategiche intercontinentali. La cui idea era affiorata a Reykjavik. Resta che questa positiva reazione francese è adombra da una nota di cautela e da una sorpresa dalla reazione negativa degli ambienti militari. Il generale Galtios esperto di armamenti strategici e uno degli uomini più ascoltati al ministero della Difesa si è affrettato a mettere in guardia il paese da un

Golfo Zanone riparte alla carica

ROMA. Zanone si fa di nuovo vivo per sollecitare un «coordinamento operativo» e una «concertazione politica comune» dell'intervento militare nel Golfo Persico...

Censura al governo Zangheri: due condizioni per varare presto un «codice di comportamento»

«Il Parlamento soffoca» Stop ai decreti, dice il Pci

Mentre iersera il governo riapriva per l'ennesima volta le cateratte della decretazione d'urgenza, e mentre Craxi rilanciava l'agitazione contro un Parlamento «monumento ottocentesco»...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La bomba è scoppiata nel tardo pomeriggio quando si è scoperto che tra i decreti ancora non esaminati dalle Camere e quindi ripetutamente deceduti, il governo ne ha reiterato uno per la nona volta consecutiva...

Dopo la sortita di Craxi A colpi di maggioranza non si fanno alle Camere riforme regolamentari

Zangheri ne trae una prima conseguenza: «La gravità di questa emergenza è dunque evidente, come ne è evidente la responsabilità».

Ma torniamo a Zangheri che annuncia: «Siamo pronti a fare la nostra parte, sia nel riprendere con priorità l'esame dei progetti di riforma del Parlamento»...



Renato Zangheri

Golfo: appello dei lavoratori Mondadori a Cossiga

Appello per la pace al presidente Francesco Cossiga (nella foto): così i lavoratori della Mondadori di Segrate hanno intitolato una petizione che in pochi giorni è stata sottoscritta dalla stragrande maggioranza dei dipendenti...



«Fughe» dal Psdi: Vizzini: «Non ci faremo espropriare»

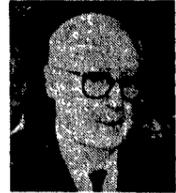
ripetere dai socialisti che il caso Palermo è un «imbroglio», ci domandiamo come possa essere definito da Via del Corso quanto è accaduto a Milano (l'assessore comunale Capone e altri esponenti del Psdi sono confluiti nel Psi, ndr)...

De Rose: «Non ho mai avuto rapporti con la criminalità»

La direzione democristiana ha provveduto ieri a rimpiangere le accuse e annunciare che il ministro De Rose respinge le accuse e annuncia che non ha mai avuto rapporti con la criminalità...

Intanto Saragat ha festeggiato il suo 89° compleanno

Mentre il partito socialdemocratico vive una stagione tanto travagliata, l'anziano leader Giuseppe Saragat (nella foto) ha festeggiato ieri il suo 89° compleanno...



Rimpiazzi in Direzione dc 7 neoministri

La Direzione democristiana ha provveduto ieri a rimpiazzare i sette membri «scusati» secondo quanto annunciato dal segretario democristiano...

Trattativa Dc-Psi-Pci per le giunte a Brindisi

È in programma oggi a Brindisi un incontro tra Dc, Psi e Pci per «cercare di stabilire governi autorevoli e stabili all'amministrazione comunale e a quella provinciale».

GUIDO DELL'AQUILA

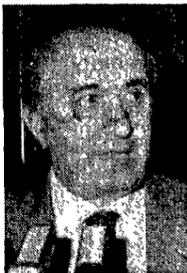
La proposta del segretario socialista ai leader della coalizione

Sul vertice è subito litigio La Dc insiste per il patto di legislatura

Il Psdi: «Prima di discutere di procedure parlamentari parliamo della stangata» Gava: «Ho salvato Ciriaco ma non l'ho mica sposato»

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Sembrava che dopo il Consiglio nazionale della Dc, che ha sancito la linea del «buon vicinato» con i tradizionali alleati scudocrociati, i rapporti tra i cinque fossero destinati a migliorare. E invece, all'improvviso, ieri il clima nella maggioranza è tornato ad essere teso...



Ciriaco De Mita



Bettino Craxi

Il secondo siluro lo ha sganciato direttamente il presidente del Consiglio, Giovanni Goria. L'iniziativa di un vertice «mi pare utile, ma ha bisogno di approfondimento e riflessione»...

bras. Cabras scrive stamani (il suo articolo è stato anticipato dalle agenzie) che anche la Dc avverte l'esigenza di una riforma dei regolamenti parlamentari. Tra i cinque occorre però «concordare un itinerario di maggior respiro riformatore»...

La che, nonostante la conversione operata da De Mita nel recente Consiglio nazionale sui rapporti con il Psi, questo resta il nervo scoperto della strategia scudocrociata. La conferma sembra venire anche dal versante socialista. Il vice di Craxi, Claudio Martelli, ha dichiarato ieri al Tg2 che «le relazioni di De Mita sono sempre aperte e dialoganti»...

Apprezzata la «correzione di rotta» del Consiglio nazionale ma riserve sul leader dc. Passaggio di consegne tra Formigoni e Cesana

Cl a De Mita: «Attendiamo i fatti»

Presentazione alla stampa del nuovo responsabile nazionale del Movimento popolare, Giancarlo Cesana, e del nuovo esecutivo del «braccio politico» di Comunione e liberazione. Cesana ha 39 anni, sposato con tre figli, brianzolo, docente a Milano di medicina preventiva dei lavoratori...

ENNIO ELENA

MILANO. Dottor Cesana, parecchio tempo fa lei, intervenendo in un dibattito sul tema «Dagli anni Sessanta ad oggi: il movimento, le sconfitte, le persone», disse che il Sessantotto è stata una passione per l'uomo senza la dimensione religiosa e che, quando manca questa dimensione, prende il sopravvento l'ideologia e, quindi, la violenza...

Attorno a Cesana e a Formigoni c'è lo stato maggiore di Mp. Rappresentativo, senza dubbio, una notevole forza. Cesana dice che «scopo del Movimento popolare non è l'attività politica nel senso stretto del termine ma la realizzazione di opere nel campo del lavoro, dell'economia, della cultura e della carità»...

differenze di accento». Va bene, adesso servono in tavola, chiamiamole così. Anche perché Formigoni aggiunge che a Milano Cl-Mp ha ottimi rapporti con la Acli. E precisa che il presidente di questa associazione è stato candidato il 14 giugno. Dimentica di aggiungere che non è stato eletto, così come due candidati di Mp, sacrificati ai 130mila voti ottenuti dal Grande Roberto...



Roberto Formigoni

L'ultima trovata socialista

Martelli sul nucleare: ideologico il no del Pci

«Il partito socialista non dice sempre e comunque «no» a qualsiasi impianto nucleare, tanto è vero che abbiamo lasciato aperti due spiragli: quello della «fusione» e quello dei «reattori intrinsecamente sicuri»...

ROMA. Martelli ha interamente dedicato il proprio intervento alle questioni aperte dai referendum e al termine dei lavori ha presieduto una riunione con i responsabili Psi del dipartimento ambiente, alcuni «esperti» di area socialista, e il Nobel Carlo Rubbia. Il vicesegretario ha dunque attaccato sia l'atteggiamento della Dc in tema di nucleare, sia la «posizione ideologica» che avrebbe assunto, a suo giudizio, il Pci. A De Mita in particolare ha rimproverato il fatto che a 40 giorni dai referendum non ha fatto ancora sapere cosa farà. Su questo terreno, ha continuato Martelli...

questa che «va combattuta in campagna elettorale non meno di quella nucleare». Comunque, ha concluso Martelli, «per l'Italia non esiste il problema della fuoriuscita dal nucleare, perché non vi è mai entrata. La decisione da prendere è appunto se entrare o meno».

Bologna
Polemiche tra poeti e giurati

■ BOLOGNA «La prossima volta vado a Sanremo», urla Angela Scarpato, giovane poetessa. «E vacci», risponde Francesco Leonetti, scrittore e nell'occasione giurato. Il vento della polemica ha investito il premio Pasolini di poesia. La decisione della giuria di non premiare nessuno dei nove finalisti ha provocato le ire dei poeti e acceso la discussione tra il pubblico riunito nella corte (da qui il titolo «Corte di poesia» dato alla manifestazione) di palazzo Re Enzo.

Corte, nel senso di cortile, dove i poeti leggono i loro versi e i giurati, i critici (che hanno scelto e presentato i poeti), ne discutono pubblicamente. Le sedute segrete della giuria dovevano svolgersi alla luce del sole. Alla fine, vista la novità della formula, la giuria non ha votato. Per cui hanno vinto tutti e nessuno (dipende dal punto di vista). Ma la non votazione è forse dovuta al livello dei poeti finalisti (che non si erano presentati di loro spontanea volontà ma erano stati sponsorizzati dai giurati)? Non c'era tra i finalisti un poeta all'altezza dei Pasolini? I giurati dicono che le cose non stanno così. I poeti, invece, hanno qualche dubbio. Un dubbio atroce. Da qui il battibecco. I giurati hanno accusato i poeti finalisti di essere prigionieri della logica (tanto vituperata a parole) del premio letterario tradizionale. Ma è comprensibile che poeti giovani o non notissimi come quelli del Pasolini '87 fossero in cerca di un riconoscimento pubblico e, anche, forse un po' mondano. Alla fine il dibattito si è chiuso con un invito a trovare nuove idee per la prossima edizione. E se, invece, del poeta (della carriera, della poetica, dei libri scritti o ancora inediti) si scegliesse semplicemente la più bella poesia dell'anno? Una cosa un po' naïf, enfatica. Forse sarebbe piaciuta a Pasolini. □ A.D.O.

Nuova sciagura in Valtellina
Le due vittime stavano lavorando in una cava di serpentino

Padre e figlio sotto la frana

Ancora due morti in Valtellina, e di nuovo in una cava, come è accaduto sette giorni fa. Padre e figlio, le vittime, sono stati travolti da alcuni massi mentre erano intenti alla posa di cariche esplosive. Teatro della sciagura è anche questa volta la Valtellina, sulle alture di Chiesa, in una zona dove si estrae a cielo aperto il serpentino, un minerale da cui si ricava la pietra ollare.

■ SONDRIO. Neanche il tempo di gridare, di chiamare aiuto. Una valanga di sassi li ha travolti e uccisi sul colpo. Proprio come una settimana fa. E ancora in una cava della Valtellina. La montagna gruviere ha colpito di nuovo. Luciano Gaggi, 44 anni, e il figlio Walter di 18, stavano piazzando cariche esplosive a cielo aperto, avevano in mano pala e piccone, erano legati ma non è stato sufficiente a salvarli la vita.

vuto lavorare per più di un'ora. La tragedia è accaduta poco prima delle 16, a Primoli, sopra Chiesa di Valmalenco, ai termini di una strada tortuosa che porta verso i laghetti di Sasserà. In una zona dove incombono cime altissime e dai nomi inquietanti come il Pizzo Cassandra o il Monte Disgrazia si apre la valle delle cave, un budello reso ancor più pericoloso dalla friabilità della montagna, una montagna con orribili fratture a triangolo. Se lassù a Campo Francia, in Valbrutta, dove sono morti i due minatori sabato scorso, si scava intanto a talco e stealtite, qui a Primoli si lavora a cielo aperto

il serpentino, un minerale dal quale si estrae la pietra ollare. Luciano Gaggi e il figlio Walter avevano appena piazzato le cariche. Forse le sollecitazioni, o forse la terra troppo friabile hanno fatto precipitare la roccia. Il padre, si è accorto del pericolo, ma non ha avuto nemmeno il tempo di spostarsi. Un'altra morte orribile, per lui e per un ragazzo di 18 anni, uccisi dalla montagna che frana.

Tutta la Valtellina è minacciata dagli smottamenti, da Tarreggio a Ciappiano, a Spriana. E sul lavoro nelle cave c'è da tempo una vertenza che vede Comuni, sindacati e ambientalisti in prima fila nel chiedere che si metta fine alle morti bianche. «Queste - dicono - sono tragedie annunciate». «Chudiamo le cave che uccidono, siamo stufi di morire in miniera come dei poveracci». Esposti, dossier, raccolte di firme. Anche sul tavolo dell'assessore all'ecologia della Provincia di Sondrio giace da tempo un'ampia documentazione sui pericoli di queste lavorazioni, ma nulla finora è stato fatto per interrompere la tragica catena. La sciagura di ieri è diversa da quella di sabato scorso, quando Renzo Salvetti, 45 anni, e Carlo Picconi, di 34, morirono dentro un tunnel di 400 metri, sotto

il crollo della volta pericolante. In quel caso il procuratore della Repubblica di Sondrio ordinò la chiusura immediata e il sequestro della cava, una misura che equivale all'invio di una comunicazione giudiziaria. In questa circostanza il magistrato non ha ancora preso provvedimenti. La ragione è intuibile: Luciano Gaggi, una delle vittime, era anche il titolare della piccola azienda di escavazione, che, oltre a lui e al figlio, occupava altri tre operai. Ma, dopo questa ennesima morte bianca, sono in tanti a chiedere un'inchiesta su tutte le cave della Valtellina. Perché la montagna gruviere smetta di uccidere. □ Ro.Ca.

Delta del Po
Un megaccordo per il parco

Il neoministro dell'Ambiente, on. Giorgio Ruffolo (Psi), si è impegnato ad inserire il Parco interregionale del Delta del Po nell'ambito del programma di salvaguardia ambientale che verrà presentato insieme alla legge finanziaria. La promessa di finanziamenti è venuta dopo l'incontro a Roma, con i Presidenti dell'Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni (Pci) e del Veneto, Carlo Bernini (Dc).

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

■ BOLOGNA. Tra il ministro dell'Ambiente ed i presidenti delle due Regioni interessate al Parco del Delta del Po si è finalmente concordata l'istituzione di un Comitato di coordinamento per affrontare tutti i problemi giuridici, tecnici e finanziari per la realizzazione del Parco. Ieri a Bologna, invece, si è avuta la firma di un documento con cui le due Regioni, Emilia-Romagna e Veneto, definiscono gli indirizzi comuni per la tutela e la valorizzazione del Delta del Po. Insomma per l'ateneo Parco qualcosa si muove.

Guerzoni (Emilia-Romagna) e Bernini (Veneto) hanno colto l'occasione per chiarire contenuti, portata e motivazioni dell'accordo. Intanto, il documento sottoscritto sottolinea la necessità di coordinare le azioni nei rispettivi territori (finora, le Regioni hanno seguito due metodologie diverse, sulle quali apriranno il confronto) nonché la volontà di portare avanti, con Enti locali e forze sociali, mondo della ricerca, associazioni ambientaliste, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio ambientale. Il tutto assicurando lo sviluppo della struttura economica del territorio e dei suoi insediamenti; un'adeguata promozione delle attività economiche compatibili con la difesa ambientale, in particolare quelle legate all'agricoltura e al turismo.

Roma
Stamattina in assemblea i Cobas

■ ROMA. Stamane a Roma, nell'aula magna del liceo «Mariani» comincia l'assemblea organizzativa del Cobas. Il movimento degli insegnanti, nato sull'onda della contestazione dei sindacati della scuola, avrà di fronte a sé una difficile scelta. Dovrà decidere se restare movimento, continuando ad affidarsi all'iniziativa spontanea dal basso, o dotarsi di una struttura organizzata, avviando un processo di ridefinizione interna, che potrebbe portarlo ad una progressiva «sindacalizzazione».

Chiesti impegni precisi, mobilitazione a ottobre
Cgil, Cisl e Uil unite
«La scuola, emergenza nazionale»

Cgil, Cisl e Uil si presentano al nuovo anno scolastico con un impegno ed una sfida; rafforzare il rapporto democratico con chi nella scuola lavora ed opera, conquistare alla scuola italiana una nuova centralità. Ieri, durante una conferenza stampa unitaria, i sindacati confederali della scuola hanno chiesto alle forze sociali e culturali il più ampio sostegno. Ad ottobre una giornata di mobilitazione.

del funzionamento e della qualità della scuola, sia su quello delle condizioni di lavoro di chi in essa opera. Per aprire la nuova fase - è stato detto - occorre superare un clima di contrapposizione e concorrenzialità tra tutte le forze vecchie e nuove che nella scuola sono presenti. Perciò i sindacati si impegnano «a realizzare strutture di base, nei luoghi di lavoro, che siano espresse da tutti i lavoratori, e a definire regole nuove e certe nei rapporti tra organizzazioni e lavoratori».

Un mondo della scuola più coeso e meglio rappresentato, dunque, che col sostegno dell'opinione pubblica chiede a Governo e Parlamento «atti conseguenti», che riguardino l'intero processo di riforma istituzionale, amministrativa ed ausiliaria; il fondo di incentivazione e l'aggiornamento, del quale si impone «una verifica organizzativa e qualitativa». □ V.R.



Bambini davanti a una scuola elementare

Cousteau accusa
La pesca uccide il Mediterraneo

■ ROMA. «No, purtroppo per salvare il Mediterraneo non si è fatto ancora niente. I governi dovevano investire tre miliardi di dollari per curarlo, esisteva un accordo preciso, ma gli impegni sono rimasti sulla carta». È il comandante Jacques Yves Cousteau a denunciare questa colpevole inerzia e non è certo la prima volta che lo fa. Inventore e esploratore, cineasta e ecologista è venuto a Roma per presentare un film su «I miei primi 75 anni» e, infaticabile come sempre, ripropone tutti i temi della sua battaglia che ormai dura da cinquant'anni. «I governi e le imprese - dice - sono abbastanza disponibili a finanziare ricerche sulla situazione del mare, sull'inquinamento, sulla fauna, ma quando occorre passare dalla denuncia ai fatti tutto si blocca». E ancora: «È vero, nel Mediterraneo sono stati messi dei depuratori, ma non sono sufficienti e alcuni non funzionano proprio».

Oggi a Trieste 40 anni dopo il grande esodo



Giorgio Almirante

■ TRIESTE. Manifesti, medaglie, rievocazioni, appelli, polemiche, adesioni, in un crescendo che dura ormai da alcune settimane. Sembra che tutto sia già stato detto e scritto, prima ancora dell'arrivo dei protagonisti, quasi li si volesse esorcizzare. Gli esuli dell'Istria di Fiume e della Dalmazia - questi i soggetti di un copione preparato da tempo - sono attesi oggi e domani a Trieste, per un raduno commemorativo dei 40 anni del loro drammatico esodo. Quanti saranno? Nessuno azzarda previsioni. Secondo qualcuno, forse meno del previsto. Ma se ne annunciano in arrivo dai lidi più lontani della diaspora istriana, come il Canada e l'Australia; certo più motivati a ritrovarsi qui rispetto a quelli che il loro esodo lo concludono a Trieste o a Gorizia e di celebrazioni e retorica ne han sopportate anche troppe, in questi decenni.

Il programma del raduno prevedeva domani cerimonie alle foibe di Monrupino e Basovizza. In queste voragini carsiche furono gettati, nel '45, tedeschi e fascisti, ma anche italiani incolpevoli. Oggi anche da fonte slovena (ne fa fede uno scritto apparso qualche giorno fa sul quotidiano «Prmorjski Dnevnik», portavoce di questa minoranza in Italia) si ammettono gli eccessi di quella pagina dolorosa. Ma raccogliere le vittime delle foibe all'esodo dall'Istria significa offrire spazi ad una legittimazione del collaborazionismo, che qui significò il lager della Rusiera di San Sabba, eccidi e deportazioni.

Manovre nell'editoria
In sciopero il «Giorno»
Il quotidiano Eni passa al gruppo Monti?

■ MILANO. Domani «Il Giorno» non sarà in edicola per uno sciopero dei giornalisti; l'agenzia Italia è bloccata, a sua volta, dagli scioperi indetti dai redattori e dai poligrafici. Sono le prime, dure reazioni alla decisione assunta dall'Eni di inludere l'agenzia e il quotidiano in una nuova società, assieme ad altre imprese della capogruppo, che gestiscono - tra l'altro - alberghi e gli ultimi brandelli delle Confezioni Monti. La decisione è stata interpretata in modo inequivocabile in modo preme alla vendita de «Il Giorno» (ma chi, con quali garanzie, per farne che cosa?) e alla ristrutturazione dell'Italia che, da agenzia nazionale dovrebbe tramutarsi in struttura essenzialmente al servizio di tutto il gruppo Eni. Per il «Giorno» non prende consistenza l'ipotesi della cessione al gruppo Monti, che possiede già il «Carlinio», la «Nazione», il «Piccolo» di Trieste, l'agenzia Anpe ed è entrato di recente nel «Tempo» di Roma. Al proposito si indicano alcuni indizi: la nomina recente di un nuovo amministratore proveniente dal «Carlinio»; l'azzeramento di tutti i progetti di rafforzamento del giornale; l'ipotesi di vendere - assieme al «Giorno» - il «magazine» che il gruppo Monti già produce per i propri quotidiani. La Federazione della stampa e il sindacato lombardo dei giornalisti hanno chiesto «chiarimenti urgenti» all'Eni. Una interrogazione rivolta al ministro della Partecipazione statale è stata preannunciata dai deputati Bassanini (Sinistra indipendente) e Veltroni (Pci).

Cagliari
Ricoverata
Elsa
Sotgia

■ CAGLIARI. Dopo quattro inalimenti e pressanti richieste da parte del direttore del carcere di Buon Cammino, Grana, ieri mattina il sindaco di Cagliari Paolo De Magistris ha finalmente firmato l'ordinanza per il ricovero e l'alimentazione forzata di Elsa Sotgia, la detenuta che da 18 mesi si nutre esclusivamente di cioccolatini e caramelle. Sempre in mattinata una delegazione di parlamentari comuniste, Anna Sarina e Annalisa Cao Diaz, e di consiglieri regionali del Pci, Linetta Ferri e Lucia Moi, ha visitato la reclusa. «Siamo rimaste impressionate dal suo stato fisico - hanno detto all'uscita del carcere - C'è pericolo anche di un blocco renale, per il suo rifiuto di bere acqua. Abbiamo parlato per quanto possibile con lei e abbiamo appreso che accetterebbe di sospendere lo sciopero della fame se la pena le venisse sospesa per motivi di salute». Elsa Sotgia - hanno precisato i parlamentari del Pci - non ha più un legale di fiducia: le sue condizioni economiche non lo permettono; le abbiamo offerto l'assistenza di uno studio di avvocate cagliaritanese, e lei ha accettato». In serata Elsa Sotgia è stata trasferita dal centro clinico del carcere di Buon Cammino a un reparto dell'ospedale «San Michele» di Cagliari.



Cumuli di immondizia nel cortile dell'ospedale «civico» di Palermo

Palermo, un ospedale-bazar

Scippi, furti e una sfilza di bancarelle di venditori ambulanti. I viali dell'ospedale Civico trasformati in un vero e proprio mercato dove il malato poteva acquistare di tutto. Scoperto, durante un blitz di polizia e carabinieri, anche un pollaio nel perimetro del centro tumori e un deposito abusivo ricavato nel piano ammezzato del reparto di chirurgia. Le responsabilità degli amministratori.

che gli serviva e che l'ospedale non era in grado di fornirgli. Il pollaio si trova all'altezza dell'ingresso secondario dell'ospedale, in via del Vespro e all'interno del perimetro del centro tumori. Una pattuglia di polizia giudiziaria che nei giorni scorsi aveva compiuto un accurato sopralluogo, ha trovato e sequestrato 30 galline, cinque cani e alcuni gatti. Il proprietario, che sarà denunciato per occupazione di suolo pubblico, ha spiegato che i gatti servivano a fronteggiare l'assalto di orde di topi proliferati tra vecchie masserizie e una fitta vegetazione di fichi d'india. Gli agenti hanno inoltre confiscato tutta la merce (giocattoli, indumenti, accendisigari) offerti dai numerosi venditori ambulanti che come ha riferito un ispettore

Blitz al «Civico»
Scippi, furti, una sfilza
di bancarelle
C'era perfino un pollaio

Una lunga inchiesta
Adesso l'attenzione
si sposta sul
racket delle ambulanze

«avevano trasformato l'area ospedaliera in un grande bazar». Il blitz delle forze dell'ordine è scattato al termine di una lunga inchiesta promossa dai sostituti Paolo Giudici e Carmelo Carrara sulle cui scrivanie si erano accatstate decine di denunce, molte delle quali anonime. I viali dell'ospedale Civico, in pratica, avevano assunto i connotati di un mercato rionale che faceva affari d'oro e dove spesso si registravano clamorosi scippi e rapine ai parenti dei degeni. Una situazione che si protrasse da parecchi mesi e che nessuno dei dirigenti del nosocomio palermitano aveva avuto il coraggio di denunciare. Per questo l'indagine della Procura della Repubblica, molto probabilmente, sarà estesa anche agli uffici amministrativi dell'ospedale. In questo senso pare che altre denunce, su aspetti più delicati della azienda-Civico, siano giunti sui tavoli dei magistrati che conducono le indagini. In ogni caso gli amministratori del nosocomio palermitano dovranno spiegare il motivo per cui è stato consentito a decine di «portoghesi» di impiantare proliferi attività commerciali in un luogo destinato a ben altri scopi. Seppur più clamoroso, quello del Civico non è comunque un caso unico. Un po' tutti i parchi degli ospedali palermitani nascondono storie particolari. Basti ricordare l'episodio di Sergio Curri, un giovane colpito dall'Aids, che lo scorso inver-

Agenti
ostetrici
a Cagliari

Agenti ostetrici. Si sono dovuti riconvertire di colpo tre uomini della polizia di Stato ieri mattina a Cagliari, quando i vicini di casa hanno chiamato il 113 preoccupati delle urla che venivano dall'appartamento d'una donna. Maria Cristina Manca era chiusa nel bagno, stava partorendo da sola. I tre poliziotti (l'assistente Aldo Cordeudo e gli agenti Davide Pili e Rinaldo Murenu) si sono improvvisati sanitari, e l'hanno aiutata a dare felicemente alla luce una neonata (nella foto). Si chiamerà probabilmente Michela, in onore del santo protettore della équipe chirurgica in uniforme che l'ha aiutata a nascere.



Sul filo di lana si riuscirà ad evitare il commissariamento del Cnr. Il Cipe ha infatti approvato ieri la normativa per la composizione e l'elezione dei nuovi comitati nazionali di consulenza del Cnr. Grazie a questo atto, il ministro per la ricerca

Evitato
il commissario
del Cnr

scientifico Ruberti potrà emanare un decreto governativo e fissare entro gennaio le elezioni. Se questo non fosse accaduto entro il maggio prossimo l'ente sarebbe stato commissariato, perché i comitati di consulenza e lo stesso presidente sarebbero decaduti. I comitati attuali sono infatti da anni in regime di proroga. La legge approvata l'anno scorso prevede però che questa proroga cessi nella primavera prossima. I ritardi sono dovuti soprattutto all'attesa di una legge di riforma del Cnr che i contrasti nella maggioranza impedirono di approvare nella scorsa legislatura.

Si conclude
in Umbria
convegno
sulla droga

zione attiva delle comunità di recupero per tossicodipendenti. Fra gli altri sono intervenuti, a discutere delle dimensioni dei traffici, delle esperienze di reinserimento e del rapporto con il commercio clandestino d'armi, il capo dell'ufficio italiano dell'agenzia Usa per la lotta alla droga (Dea), il ministro della Sanità talandese Tirdopon, il sacerdote brasiliano Arold Rham, il nostro sottosegretario agli Interni Giorgio Postal, i parlamentari comunisti Luciano Violante e Giovanni Berlinguer.

Sta meglio
la bambina
precipitata
dal quinto piano

visita miracolosamente. Ha solo delle lesioni leggere all'addome e alla colonna vertebrale. La bambina (sette anni) ha superato lo shock della caduta: parla con medici e infermieri, ma non fa accenno alla sua tragica disavventura.

Natta
a Zavattini:
«Buon
compleanno»

Il segretario del Pci, Alessandro Natta, ha inviato a Cesare Zavattini un telegramma d'auguri per il suo ottantacinquesimo compleanno. «Ti prego di accogliere - scrive Natta - le congratulazioni affettuose della Direzione del Pci e mie personali, nella certezza che la cultura e i lavoratori potranno continuare ad arricchirsi della ispirazione democratica e della intelligenza creativa della tua opera».

Imposimato:
«Più agenti
nelle zone
di camorra»

giudiziarie nelle zone interessate dalla presenza della camorra». Imposimato chiede anche che siano aumentati gli organici della procura della Repubblica e del tribunale di S. Maria Capua Vetere, e che siano creati commissariati di polizia nei luoghi più colpiti da episodi camorristici. Al governo Imposimato chiede opportunità di lavoro per i giovani e i disoccupati di quelle zone.

Scorie
radioattive
a Spigno
Monferrato?

Saranno le analisi chimico-fisiche a stabilire se il materiale contenuto negli oltre cento bidoni recentemente scoperti in una discarica autorizzata di Spigno Monferrato, nell'Abruzzo, sia nocivo o meno. Si sospetta che si tratti degli stessi bidoni abbandonati per anni nel cortile dello stabilimento della Saem spa, uno stabilimento che già nel '75 (e allora più volte) cambiò proprietario e attività. «Nei bidoni «compartmentati» misteriosamente nel 1981, c'è il timore che le scorie siano lievemente radioattive, anche se l'Enea, nel 1986, assicurò che i contenitori erano sufficienti a garantire da rischi di ordine radio-protezionistico».

VITTORIO RAGONE

Dalla Svizzera
un dossier sulle armi

Occhi puntati sulla Svizzera per capire il ruolo di Aldo Anghessa, il meccanismo delle triangolazioni e gli aspetti finanziari dell'intricato giro Italia-Spagna-Siria per inviare mine ed armi in Medio Oriente. È questa la nuova linea di lavoro del giudice di Massa, Augusto Lama, che sembra orientato ad unificare a Brescia le varie istruttorie concernenti la Valsella, la società dei Borletti.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

aperto a Massa. «Non vorrei essere polemico con i giudici di Bari ma la nave si è trovata laggiù solo per un intoppo» ha sostenuto il magistrato massese che da mesi era sulle tracce del traffico di armi. La «Boustany» doveva arrivare a La Spezia, sbarcare il suo carico pericoloso e ripartire con le mine della Valsella. Questa ipotesi si cui stavano lavorando i magistrati di Massa e i carabinieri di La Spezia che confermano l'intrigo tra trafficanti d'armi, agenti segreti, oscure società di import-export, terroristi e mafia. Il tentativo di concentrare ogni responsabilità su Anghessa non sembra trovare facili appigli. Del resto le notizie che provengono dalla Svizzera danno ampio credito alla pista medio-orientale. Il faccendiere residente a Lerici era, oltre che un agente dei Sismi, un informatore della polizia cantonale, e in quanto tale, aveva fatto scoprire una pericolosa trama di armi e droga. Le rivelazioni fatte da Anghessa portarono lo scorso



Aldo Anghessa

In Svizzera si sta chiudendo anche il cerchio attorno ad un altro agente della Siria, il colonnello Jacques Sanj, che all'inizio dell'estate si era incontrato con Anghessa per discutere in termini pratici l'invio di mine al suo paese. Su un conto corrente dovevano essere depositati gli introiti della vendita della droga, su altri due i pagamenti delle mine ordinarie alla Valsella. Una prima spedizione verso l'Italia, a maggio, era andata a monte perché la nave era stata silurata in Libano, la seconda era quella della «Boustany». In totale erano previsti cinque carichi: tre in arrivo a La Spezia e due nel porto di Santo Stefano di Nogaro. In cambio si stava forse preparando il grande colpo previsto da Anghessa insieme agli agenti siriani e ai dirigenti della Valsella: la vendita in Medio Oriente di armi per 27 milioni di dollari. Il Sisle era al corrente di tutto ciò? È questo l'ennesimo chiarimento che Lama ha chiesto ai servizi di sicurezza dipendenti dal ministero degli Interni.

«Mine, quanti silenzi
su giornali e tg»

Con il nuovo capitolo del lungo romanzo del traffico d'armi qualcuno si sta prendendo gioco anche dei mezzi di informazione? Ma perché questi non riescono ad andare al di là dell'evento immediato? Perché tanti silenzi e autocensure? I giornalisti del «gruppo di Fiesole» hanno chiamato alcuni protagonisti a discuterne e annunciano una prossima «carta dei diritti dei cittadini verso l'informazione».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Su questa vicenda del traffico d'armi non si può dire che l'informazione abbia fatto straccolo: grandi enfasi sui capitoli più appariscenti della vicenda, ma la sensazione netta è che non si sia andati al di là della superficie. Anzi, si sono registrate omissioni, distrazioni provinciali: a proposito, ad esempio, di quel 50% della Valsella posseduto dalla Fiat. Come mai? Ne hanno discusso l'altra sera, alla Casa della cultura di Roma, per iniziativa dei giornalisti del «gruppo di Fiesole», il sen. Domenico Rosati, ex presidente delle Acli; il generale Luigi Calligaris - il ferreo, parlamentare verde; il direttore del Tg2, Alberto La Volpe; il direttore del Tg3, Alessandro Curzi; la professoressa Rosella Savarese; moderatore Giuseppe Giulietti, giornalista Rai, tra i promotori del «gruppo di Fiesole». Dice la professoressa Savarese: il sistema informativo arriva dopo l'evento, pare gratificato di poter registrare e secondare soluzioni tipiche della «spy story». Aggiunge il sen. Luigi

NEL PCI
Vannino
Chiti
segretario
toscano

Vannino Chiti è il nuovo segretario del Pci toscano. Lo ha eletto all'unanimità il Comitato regionale. Sostituisce Giulio Guercini, membro della direzione, che lascia l'incarico di segretario, ricoperto per nove anni, reso incompatibile dalla elezione al Parlamento. Alla elezione era presente il vicesegretario del Pci Achille Occhetto che ha sottolineato il significato di questa scelta unanime. Vannino Chiti, trentanove anni, laurea in filosofia, è stato segretario della Federazione del Pci a Pistoia, sindaco di Pistoia. È attualmente, capogruppo nel consiglio regionale della Toscana.

CONVOCAZIONI. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 22 settembre alle ore 16.00.

Meno morti e le bare costano di più

VERONA. Il settore è in crisi, diminuiscono morti ed anche esportazioni. L'Informatore, organo della Feniof, tiene una rubrica preoccupata intitolata «Ultimissime sulla longevità» una delle ultime scoperte è che «mediamente si vive più a lungo nelle regioni rosse che in quelle bianche», e chissà se è un compimento «Anche le prospettive future non sono buone», dicono in Carlo Parenti, presidente della Feniof (1.700 imprese associate su 4.000, 20 mila addetti, fatturato annuo stimabile oltre i mille miliardi) e Amerigo Barbieri, titolare di una delle maggiori fabbriche di bare nei pressi di Cesena. Rimedi? Puntare di più sulla «qualità» di prodotti e servizi, facendo levitare i prezzi per mantenere inalterato il fatturato. «Un mio cofano», dice Barbieri - costa mediamente 4-5 milioni. Ho notato la produzione ma l'ho portata a livelli più alti. Decoro le bare

In due anni il numero di morti in Italia è sceso da oltre 600 mila a poco più di mezzo milione. L'età media è salita a 77 anni. Tutti contenti, tranne i produttori di bare e gli impresari di pompe funebri, che hanno denunciato lo «stato di crisi del settore», e, in mancanza di sistemi legali per incrementare i decessi, pensano ad un aumento di qualità (e di prezzo) dei servizi e dei prodotti per mantenere invariato il loro fatturato. «Meno sconti, più qualità»: è infatti lo slogan con cui si è inaugurata ieri a Verona la «Seconda esposizione internazionale di prodotti funebri».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

zione» della Coffins di Osimo, le «barocche ed impero» delzati Arte del legno di Brindis. Un pezzo pregiato può arrivare anche a 15 milioni. «del resto», commenta Parenti - il feretro è l'unica cosa che rimane a chi se ne è andato. Sarà naturalmente la produzione funeraria non è fatta solo di bare, ma di una infinità di accessori e attrezzi collaterali. In nostra a Verona non c'è l'ultimo grido, il videoregistratore con schermo abbinato alla bara (si possono vedere i filmati «el defuncto quan-

Interrogazione pci
blocca lo scippo
di fondi pubblici

ROMA. Un'interrogazione parlamentare è servita a sventare un affare di quattro miliardi che stavano per concludere delle cooperative da a spese dei fondi pubblici. L'interrogante è il senatore comunista Luciano Barca. L'affare riguardava uno zuccherificio di Policoro (in Basilicata). La storia: gli «Zuccherifici meridionali spa» sono in amministrazione straordinaria e il loro commissario affida il complesso a cooperative bianche, emana un bando d'asta per la vendita del complesso industriale e fissa il prezzo in 17 miliardi. Con una clausola però: l'acquirente dovrà comunque versare 7 miliardi 381 milioni alla cooperativa democristiana per presunte opere di ammodernamento. Barca - l'8 settembre - si rivolge con un'interrogazione ai ministri dell'Agricoltura e dell'Industria prefigurando una distruzione di fondi di origine pubblica dagli scopi per i quali erano stati stanziati. Roba da codice penale. Infatti, 4 di quei sette miliardi provengono dalle Regioni Puglia e Basilicata: sono stati concessi alle cooperative in base al piano biennale e non perché fossero intascati. Ieri la risposta del ministro il bando d'asta è stato bloccato con un telegramma del titolare dell'Agricoltura e del suo collega dell'Industria. Il nuovo bando prevederà che l'acquirente paghi lo zuccherificio sempre 17 miliardi, ma 4 miliardi torneranno alle Regioni e non più alla cooperativa dc.



Combattuto «match» con Giampaolo Pansa
Un'intervista senza diplomazie, anche il pubblico scende in campo e il vicesegretario strappa applausi

Occhetto: «I fatti già dimostrano quante ragioni aveva il Pci»

Gli strumenti per misurare la temperatura atmosferica si chiamano barometri. E quelli per misurare la temperatura politica? Applausi, fischi, imprecazioni, mugugni? C'erano 35, forse 40 gradi l'altra sera a Bologna sotto la tenda centrale dei dibattiti quando Giampaolo Pansa, vicediret-

tore di *Repubblica*, spigolosamente interrogava Achille Occhetto, alla sua prima intervista pubblica da vicesegretario del Pci. Ma la temperatura politica fra i tremila e più che si accalavano era di sicuro più alta, con impennate ripide e rischio, a volte, di fuoriuscita del mercurio.

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

Pansa: Quando diventi segretario del Pci, fra tre mesi, sei, un anno?

Occhetto: Rispondo come forse non vorresti: saranno gli organismi dirigenti a decidere. Solo da poco è stata presa la decisione rilevante che mi riguarda e che lo considero già un grave impegno e un grande onore. Il Pci del resto ha già un segretario e si chiama Alessandro Natta.

Pansa: Il Pci di cui porti comunque tanta responsabilità è forse più o meno di dieci anni fa?

Occhetto: I numeri parlano chiaro, siamo meno forti. Ma se qualcuno ha creduto che il Pci si facesse meno attento di fronte a svolte a destra o a iniziative pericolose come quella del Golfo, si è sbagliato (applausi fragorosi).

Pansa: Sì, attenti, ma non siete riusciti ad impedire la partenza delle navi italiane (fischii, urli).

Occhetto: È vero, ma c'è un motivo fondamentale: ci è mancato l'appoggio di Repubblica (ovazione).

Pansa: Più che di Repubblica, del Pci.

Occhetto: Il Psi ha spinto il governo verso un'impresa grave e sbagliata, che ha ridotto spazio a vecchie idee e vecchi gruppi.

Pansa: Hai detto «scettico», ma quella del Pci non è una sconfitta solitaria. Piuttosto una serie di sconfitte: il Golfo, il referendum sulla scala mobile e le amministrate. Dimmi, perché state perdendo quasi tutte le battaglie?

Occhetto: Per il momento gli altri hanno la maggioranza

anche se a colpi di voti di fiducia. Noi possiamo anche sbattere la testa sulla contingenza, ma quando i problemi restano insoluiti... Tutti lo vedono: le cicale che hanno cantato sui successi della politica economica oggi si rimangiano tutto, dicono che va male...

Pansa: Sì, ma tu parli d'altro. Io ti ho chiesto perché perdetevi. E forse il «mal francese»?

Occhetto: Ci interroghiamo, certo, e analizziamo la realtà. Il paese è cambiato, ci sono costi che hanno guadagnato e costi che hanno perduto. Noi siamo stati colti nel guado, non abbiamo saputo rappresentare neppure le fasce sociali che erano nostre. No, nessun «mal francese», le nostre difficoltà non derivano dal seguire vecchie vie come il Pci, ma sono in consonanza con la vicenda dell'intera sinistra europea di fronte alla crisi dello Stato sociale. Ma io penso che l'offensiva neoliberalista e neoconservatrice, in Europa e altrove, va verso il declino.

Pansa: Incauto la previsione, ma ricordo che tu spesso hai fatto previsioni sbagliate, come quella dello «zoccolo duro». E fu Lama a dire: se la politica è sbagliata non c'è zoccolo duro che tenga.

Occhetto: Non ho mai fatto un saggio sullo «zoccolo duro», e non si può certo implicare un uomo ad una formula. Comunque non ho mai fatto mia la tesi della irreversibilità delle posizioni.

Pansa: E a proposito di Lama, perché avete ignorato il suo libro? Perché l'Unità non ne ha parlato?

Occhetto: Il libro è stato letto e ciascuno ha detto la sua,

non c'è stato nessun problema e l'Unità lo ha pubblicizzato. Questo non significa che tutte le cose scritte siano condivisibili, per esempio io non sono d'accordo con le idee di Lama su Berlinguer (applausi scroscianti).

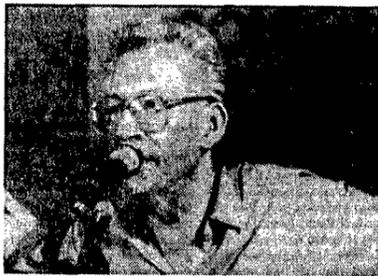
Pansa: Perché il Pci è votato così poco dal giovane? (Insolenza dell'uditore).

Occhetto: Ma se io sapessi rispondere a tutti questi perché, i miei compagni potrebbero obiettare: ma perché non lo hai detto prima? (Applausi insistenti).

Pansa: La risposta non mi piace. È come se un amministratore delegato che presenta un bilancio in passivo, richiesto di un chiarimento, risponda: non rivolgetevi a me. Le ragioni ci sono? (Fischii).

Occhetto: Ho detto che stiamo riflettendo, convochiamo anche una riunione del comitato centrale sui giovani e loro orientamenti. Ho delle idee, penso alle nuove contraddizioni che percorrono trasversalmente la società e anche la classe operaia, potremmo discutere di noia, di pacifismo, dei bisogni di socialità. Forse Pansa non l'apprezzerà ma i compagni apprezzeranno la franchezza di questo richiamo allo studio, all'analisi.

Pansa: La platea applaude ma Pansa intigna: però i giovani vi votano sempre meno, però la vostra squadra non vince mai lo scudetto nel campionato del governo, però non avete alleati però - lo disse Zangheri - il male oscuro del Pci è la sfiducia. Una gran guaiola di «però» che fa salire la tensione. Occhetto di ri-



mando: è vero, c'è stato un momento di sfiducia, quando il duello Craxi-De Mita sembrava non lasciare spazio per null'altro. Ma i nodi tornano al pettine: il Golfo, la sciagura, la disoccupazione. Oggi tutto è più chiaro, ci sono cose nuove, si può perdere qualche battaglia ma vincere la guerra.

Pansa: Non demorde, si dice all'oblio, chiedi: «Ma come, siete in calo su tutto, perdete voti, perdete iscritti, perdete battaglie e ti viene a dire che ci sono cose nuove?» La platea insorge rumorosamente, non apprezza l'accanimento fischia, urla, qualche insulto che Pansa ricambia minacciando «domande ancor più carogne», rivendicando il ruolo di «provocatore» che qualcuno gli aveva lanciato come un insulto e aggiungendo di non gradire il



In alto il gran pubblico che è stato «co-protagonista» nell'intervista di Giampaolo Pansa ad Achille Occhetto (nelle altre due foto)

l'ossessione craxiana di nostri accordi di potere con la Dc. Non credo che oggi la Dc sia su un terreno di alleanza riformatrice. Il nostro è un discorso rivolto anzitutto al Psi. Ma questo non vuol dire subordinazione, né che ci butiamo giù dal sesto piano se ce lo chiedono. Io non credo affatto che il problema della sinistra sia la disputa del primato fra Psi e Pci, così come respingo la vecchia teoria dei due fomi. Ciò che conta è il programma, un vero programma riformatore.

Pansa: Ma perché Craxi vince e voi no? Perché becca voti nonostante gli affranchi?

Occhetto: Vincere significa portare alla vittoria gli interessi del paese. Se vincere è stare al governo, allora è Andreotti il più gran vincitore (applausi scroscianti).

Pansa: Risposta elusiva. E che cosa pensi di Craxi come leader riformista?

Occhetto: Un'occasione l'ha avuta, specie dopo Sigonella, ma doveva avere il coraggio di aprire una crisi da sinistra con la Dc. Invece ha scelto la governabilità, la rotura a sinistra. La sua scelta ha compromesso gravemente la prospettiva riformatrice in Italia, e rimesso in campo idee, forze, interessi retrivi. Quanto

è compatibile con un quadro riformista l'avventura del Golfo, l'invio delle navi, il traffico più o meno occulto di armi, il verminaggio di inconfessabili interessi che ancora in questi giorni andiamo scoprendo?

Occhetto: È l'applauso più lungo, più convinto, quello che dall'intera platea si leva a questo passaggio. Che prelude al termine di un'intervista in corso già da un'ora e mezzo, inizialmente prevista a tre voci ma trasformata in serietà ma trasformata in serietà ma trasformata in serietà.

Pansa: Vi avviate a votare «sì» nel referendum sui giudici. Non è anche questa una vittoria di Craxi?

Occhetto: Siamo facendo un'ampia consultazione e decideremo come voteremo.

Pansa: Ultima domanda sulla riforma elettorale. Pensi che la «proporzionale» abbia fatto il suo tempo?

Occhetto: Non sono per la difesa ad oltranza degli attuali sistemi, ci sono possibili correzioni. È auspicabile anche una semplificazione del sistema parlamentare, scegliendo ad esempio di avere una sola Camera.

OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE** Ore 18 - Come deve cambiare l'Italia. Il ruolo degli insegnanti. Partecipano: Aureliano Albers, senatore del Pci; Gianfranco Benzi, segretario generale del sindacato scuola Egit; Luigi Covatta, sottosegretario al ministero della Pubblica Istruzione; Giancarlo Tesini, della direzione della Dc. Preside: Fulvia Bandoli, del C.D. del C.R. del Pci Regione Emilia Romagna. Ore 21 - Come deve cambiare l'Italia. Il governo. Partecipano: Massimo D'Alema, della segreteria del Pci; Fabio Fabbrì, presidente del gruppo socialista al Senato; Vincenzo Scotti, vicesegretario della Dc. Preside: Enzo Roggi, giornalista dell'Unità.
- TENDA UNITÀ** Ore 18 - Come deve cambiare l'Italia. L'economia. Partecipano: Gerardo Chiaromonte, della direzione del Pci; Antonio Gava, ministro delle Finanze; Massimo Riva, presidente del gruppo della Sinistra indipendente del Senato; Filippo Maria Pandolfi, ministro dell'Agricoltura. Preside: Federico Castellucci, assessore alla Regione Emilia Romagna.
- Ore 21 - I parlamentari comunisti propongono al paese. Per l'assetto del territorio. Partecipano i parlamentari: Guido Aborghetti, Edoardo Salzano, Miria Bossoli, Giorgio Torretti, Antonio Caldera. Preside: Fulvia Bandoli, assessore alla Regione Emilia Romagna.
- MOSTRA GRAMSCI** Ore 18 - Tavola rotonda. «La sessantità degli handicappati». Partecipano: Daniela Bortolotti, psicologa Sps-cosp; Giovanni Govigli, psicologo Capem; Eustachio Loperfido, neuropsichiatra; Camillo Vargnighi, psichiatra Simap di Modena; un rappresentante del centro di documentazione sui problemi dell'handicap dell'Asis di Bologna. Preside: Maurizio Cocchi, coordinatore gruppo di lavoro sui problemi dell'handicap della federazione di Bologna.
- Ore 21 - Pace è... Incontro di presentazione del libro «L'ecologia e cura del coordinamento nazionale enti locali demozionisti».
- ARENA SPETTACOLI** Ore 21.30 - Lucio Dalla in concerto. Ospite Gianni Morandi.
- COMICITÀ** Ore 22 - «Tango live». Presentata da Paolo Hendel e David Riondino con Sergio Stano, Michele Serra, Elio Kappa, Angese, Parisi, Cavazzoli e Muri Los al pianoforte.
- PALCO INTERNAZIONALE** Ore 22 - Serata dedicata al Salvador.
- CINEMATATEATRO** Ore 23 - «Un'orchestra effrascata». Film cinese di Wang Haoran (anteprima).

DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE** Ore 10 - Incontro con gli Emigrati. Partecipano: Germano Marri, deputato del Pci; Elio Gabbuggiani, deputato del Pci; Antonio Rubini, della direzione del Pci. Preside: Gianni Giacobbe, responsabile della sezione emigrata della direzione del Pci.
- Ore 18 - Manifestazione conclusiva. Partecipano: Ugo Mazza, segretario della federazione comunista di Bologna; Gerardo Chiaromonte, direttore dell'Unità; Alessandro Natta, segretario generale del Pci. Preside: Vittorio Campione, responsabile del settore nazionale feste dell'Unità della direzione del Pci.
- ARENA CENTRALE** Ore 22 - Concerto di pace per fucchi d'arbitrarietà. Musica di Sergio Profumo. Orchestra sinfonica di Villa Imperiale; direttore Antonio Platino, ideazione di Valerio Fasoli.
- CINEMATATEATRO** Ore 21 «La leggenda delle Forze di Suvorov». Film di Sorgho Paradjjanov.
- SPAZIO FGCI** Ore 22 - Festa indiana.

La sinistra e il cittadino Siamo tutti «deboli» di fronte a uno Stato che non funziona

BOLOGNA. Ma chi sono oggi i «soggetti deboli»? Se lo sono chiesti l'altra sera Gerardo Acquaviva, Carol Tarantelli e Stefano Rodotà. Tra vecchie e nuove povertà, si è convenuto, il concetto rischia di rimanere indefinito, oppure di «gonfiarsi e sgonfiarsi» secondo esigenze più politiche che statistiche e sociologiche. A chi dovrà assicurare «diritti forti», dunque, una sinistra che voglia davvero costruire una società più giusta? Rodotà ha infine proposto una definizione estensiva: «deboli» sono tutti i cittadini di fronte alla pubblica amministrazione e al sistema delle imprese produttive.

Cittadini da considerare non più persone a cui offrire assistenza e sussidi ma cittadini nel pieno senso della parola. Ricostruire la figura costituzionale del cittadino, dunque, come nucleo di una generale riforma dello Stato.

Stasera Tango E Staino promette scintille

BOLOGNA. Gran finale per Comicità, lo spazio che ha aperto i battenti con la diretta di Lupo Solitario e ha proseguito una panoramica su molti aspetti della satira e dell'umorismo. E gran finale per la Festa tutta, che questa sera potrà stringersi attorno a una delle «anime» più amate del popolo comunista: è di turno Tango. Quasi l'intero staff dell'inserto satirico dell'Unità, dal direttore Staino ai disegnatori Vincenzi, Angese, Elio Kappa, Perini, Pazienza, da Michele Serra a David Riondino, da Paolo Hendel a Merlino, da battute, poesie, frizzi e lazzi, video-tape, pubblicità (particolarissimo) e umanità varia.

Caclaroni, «casual», ma con un filo conduttore legato alla velle professionale di Hendel e Riondino, gli spettacoli di Tango hanno già avuto grande successo in molti teatri, piazze, feste dell'Unità.

Ma quello di stasera avrà qualcosa di speciale e di irripetibile: si consigliano vivamente i «tanghisti» di non mancare. Per celebrare insieme i successi di Tango, ma soprattutto per augurare all'inserto una lunga vita. Si morimora, nei corridoi del Palazzo, di grandi progetti per il futuro...

Chi vivrà vedrà. Intanto quelli di Tango al gran completo, questa sera a partire dalle 22, festeggiano se stessi, la voglia di ridere e di pensarsi, e la guarigione del direttore Staino che nel pieno dell'estate è rimasto bloccato a letto per un mese da un ginocchio peggiorista.

Lunkov e Brutenz commentano l'intesa con gli Usa I sovietici a Bologna «Un accordo da sogno»

«Si aprono prospettive che, fino a pochi anni fa, non si potevano nemmeno sognare». Così i sovietici (il vice responsabile esteri e l'ambasciatore in Italia) hanno commentato - ieri in una conferenza stampa - l'accordo raggiunto fra Urss ed Usa. Alla Festa c'era anche la «giornata sovietica» con il dibattito: «Dove va l'Urss»; con Bufalini, Brutenz del Cc del Pci e Timmerman della Spd.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA. «Fino ad oggi gli uomini hanno «distruito» le armi soltanto usando in guerra. Ora si possono eliminare perché c'è un accordo di pace: è un fatto storico». Così Karen Brutenz, vice-responsabile della sezione esteri del Pcus ed «inviato» di Gorbaciov in Medio Oriente, ha commentato l'accordo raggiunto fra Urss ed Usa. Era ieri mattina - alla Festa dell'Unità - assieme all'ambasciatore sovietico in Italia Nikolaj Lunkov: «Questa intesa - aggiunge Brutenz - apre davanti a noi prospettive straordinarie. Ora si può risanare la prospettiva internazionale. Sì, le prospettive aperte oggi solo alcuni anni fa non si potevano nemmeno sognare».

Brutenz e Lunkov, assieme a Levj Spiridonov (primo vice direttore della Pravda) si sono incontrati con i giornalisti.

Perché non avete partecipato al confronto sull'Afghanistan, al quale eravate stati invitati proprio qui alla Festa?

Brutenz: «C'erano i rappresentanti del governo afgano, e discutere della situazione dell'Afghanistan spetta loro. Noi abbiamo il nostro punto di vista, che non nascondiamo a nessuno».

«Come giudicate l'opposizione di Ligaciov a Gorbaciov?»

Brutenz: «La linea del Pcus è definita dai congressi e dal gruppo dirigente. Pensare che venga decisa sulla base di una certa lotta è elucubrazione senza fondamento. Sulla perestrojka c'è molta discussione, sulle armi un discorso soltanto finiva con le armi nucleari».

Lunkov: «Anche i dirigenti italiani sono preoccupati per la pace. Due giorni fa mi sono incontrato con Andreotti, a febbraio verrà a Mosca».

Ma Ligaciov, nel suo articolo apparso ieri, ha attaccato Gorbaciov.

Brutenz: «Sono all'oscuro di questo articolo, non ero in Urss. Ma sbagliate a leggere tutto con la lente di una lente interna. Nel Pcus c'è piena unità. E poi: perché tutti, in Urss, dovrebbero parlare con le stesse parole? L'importante è lavorare per la stessa politica».

«Come giudicate l'invio di navi italiane nel Golfo?»

«La concentrazione di navi non aiuta la distensione, anzi. Bisogna invece lavorare per fare cessare questa guerra sanguinaria e senza senso. Questo in generale: e non facciamo eccezioni per nessuno».

Ma ci sono anche navi dell'Urss.

Brutenz: «Sì, sono cinque. Sono là su richiesta dei Paesi del Golfo. Siamo pronti a ritirarle anche domani, e questa proposta è stata avanzata ufficialmente».

Quando verrà Gorbaciov in Italia? La visita era stata annunciata anche l'anno scorso.

Lunkov: «Ci sono stati cinque mesi di crisi di governo, qui in Italia. Il problema è attuale, aspettiamo un po'».

Brutenz: «Gorbaciov ha simpatia per il vostro Paese, vuole stringere la mano all'Italia».

È ancora in programma, per il '70 della Rivoluzione, la conferenza dei partiti comunisti?

«Non è una conferenza, né un congresso, ma un incontro fra partiti, non solo comunisti. La nostra posizione resta quella espressa da Gorbaciov nell'intervista all'Unità. Vorremmo un incontro informale fra tutte le forze che vogliono la pace. Questa resta la nostra intenzione, ma la vicenda non riguarda soltanto noi».

Alle celebrazioni del millennio del cristianesimo in Urss, verrà invitato anche il Papa?

Brutenz: «Non sono il Patriarca della Chiesa ortodossa, solo lui è in grado di decidere. Penso che saranno invitate molte Chiese, e quella cattolica non sarà un'eccezione. Concorreranno poi fra le Chiese il livello di rappresentanza».

In anteprima i documentari della «glasnost» Due registi per Gorbaciov ma uno solo è «nuovo»

Due documentari dall'era Gorbaciov. *Chernobyl, cronaca di una settimana difficile* di Scevchenko e *E' forse facile essere giovani?* di Podnieks, presentati per la prima volta fuori dall'Urss qui alla Festa di Bologna. Due testimonianze del risveglio del giornalismo cinematografico in Unione Sovietica. Ma anche due modi assai diversi di interpretare lo spirito della glasnost.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Estate 1985. A Ogor, cittadina della Lettonia, c'è un concerto rock. Ragazzi coi capelli colorati, punk o «metallari», qui le distinzioni fra tribù giovanili non sembrano molto nette. Sul treno che li riporta a Riga, un gruppo si mette a sciacciare tutto. La polizia ne arresta sette, il tribunale li condanna con severità, due o tre anni di carcere per un danno di 5400 rubli, poco più di 10 milioni di lire.

I loro amici, scavando sotto la superficie di un fatto di cronaca. E ha scoperto una generazione percorsa dalle stesse disillusioni, dalla stessa mancanza/ricerca di motivi per vivere che angosciano i ragazzi d'Europa. «Voi fottavate, noi abbiamo tutto quel che ci serve, vogliamo divertirci»: un ragazzo di Riga, ma potrebbe essere un suo coetaneo di Milano. «Sogni? Moglie, casa, soldi. E una dacia», confessa a sorpresa uno dei «teppisti».

In un'ora e venti di interviste il quadro si ribalta, e sotto processo finisce tutta la società degli adulti. «Non trovo idee per le quali valga la pena di sbattere contro un muro», dice Raits, 18 anni, uno dei condannati. Quello di Podnieks è un documentario di grande coraggio: il coraggio di non cercare scorciatoie, di farsi domande senza sapere le risposte.

Di coraggio è pieno anche il *Chernobyl* di Scevchenko, che ha pagato il proprio con la morte per le radiazioni ricevute fin dalle prime ore dopo l'incidente. Ma che differenza di toni e linguaggi. «In quel terribile aprile il nostro orgoglio divenne la nostra tragedia», così si apre



Una «compagnia» di ragazzi a Riga. Dal documentario di Podnieks

summa manca tutto ciò che Chernobyl ha significato per il mondo. tornare ai ragazzi del film di Podnieks. Soprattutto alla giovanissima mamma che vuole per sua figlia «un mondo dove si possa correre a piedi nudi sull'erba», e che dopo Chernobyl ha cominciato a temere. Ma anche alla ragazza che, sorpresa a rubare un vestito, cerca di buttarsi dalla finestra del commissariato «perché non ci sono molte ragioni per vivere». Al giovane punk che spiega i due sentimenti della sua generazione: energia e paura. Che preferisce «mettersi questa maschera piuttosto che accettare la vostra. Ci avete taciuto troppe cose». Al ventenne reduce dall'Afghanistan che dice «ho fatto il mio dovere, ma con l'impressione di fare una cosa sporca».

Morale? Si può combattere per la perestrojka usando la retorica contro la burocrazia, come ha fatto Scevchenko. Oppure si può fare come Podnieks, che ha usato un'arma assieme più antica e più moderna: il dubbio, la ricerca anche su se stessi. Non è un caso che l'ultima domanda, nel suo documentario, la faccia un diciottenne al regista: «La mia vita è difficile. Ma la tua è più leggera?».

Ungheria
Varata la riforma fiscale

BUDAPEST. Oggi verrà approvata dal Parlamento ungherese la riforma fiscale. Essa è senza dubbio l'aspetto più rilevante di quel programma generale di riforma dell'economia varato giovedì notte dal Parlamento e votato all'unanimità.

La riforma fiscale - illustrata ieri ai deputati ungheresi dal ministro delle Finanze Medgyessy - prevede due sostanziali innovazioni: l'introduzione dell'imposta sul reddito e dell'Iva. Ma l'obiettivo più generale che con essa si intende raggiungere è il cambiamento radicale nel sistema di finanziamento delle imprese. Ad avere le maggiori risorse non saranno quelle in deficit, ma al contrario quelle che producono profitti, reggono al confronto del mercato e sostengono elevati investimenti di rinnovamento organizzativo e tecnologico.

La tassa personale sarà progressiva: i redditi medi, sino a 60mila fiorini all'anno, non pagheranno tasse; mentre i redditi che superano i 60mila fiorini pagheranno il 20 per cento e con un aumento progressivo per fascia di reddito di tre-quattro punti si arriverà ad un massimo del 60 per cento.

Il risultato che si vuole ottenere con questa operazione è anche una riduzione dei consumi interni che aumentano più del reddito. Il presidente del Consiglio Grosz, parlando alla stampa internazionale, ha detto che l'obiettivo del governo è una riduzione dei consumi del 7-8 per cento in tre anni. E tuttavia non si è detto sicuro che l'aumento aggiuntivo dei prezzi sarà provocato l'anno prossimo dall'introduzione dell'Iva, riuscirà a frenare effettivamente i consumi.

Il presidente del Consiglio, nel corso della conferenza stampa di ieri, ha riassunto gli obiettivi del governo in questo difficile passaggio della società ungherese. Anzitutto il rafforzamento della democrazia socialista e dell'unità nazionale. Ma ecco punto per punto gli obiettivi principali.

1 - Collaborazione economica internazionale: aumento degli scambi con i paesi del Comecon, anche attraverso la costituzione di joint ventures con imprese sovietiche e di altri paesi dell'Est. Ma soprattutto offerta al capitale produttivo occidentale di fare investimenti in Ungheria.

2 - Pagamento del debito e degli interessi e rifiuto di una moratoria così come avevano fatto altri paesi debitori.

3 - Riforma del partito e dello Stato: Grosz ha detto che i processi in corso rafforzeranno il ruolo di direzione politica generale del partito.

4 - Democrazia: Grosz ha detto che solo coloro i quali contravvengono alle leggi dello Stato sono considerati «nemici», mentre nessuno impedisca alla «opposizione» politica e culturale di esprimere le proprie opinioni.

Dunque la «grande riforma ungherese» è partita. È successo già un'altra volta, nel 1968, con esiti deludenti. Le attese e le preoccupazioni dunque sono molte.



Il Papa nel suo viaggio americano mentre sorride all'attore Clint Eastwood

La visita a San Francisco
Contestano omosessuali, ebrei e laici cattolici.
«La Chiesa ci dimentica»

Papa Wojtyla

abbraccia i malati di Aids

L'incontro di Giovanni Paolo II con i malati di Aids nella «missione Dolores» è stato un gesto simbolico di un dramma che a San Francisco ha già fatto più di 3mila vittime. Manifestazioni di protesta di gay che rimproverano alla Chiesa di non accettarli e di ebrei per la visita di Waldheim in Vaticano. L'invito del Papa ai laici a testimoniare i valori cristiani nella società americana.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

SAN FRANCISCO. Nella «missione Dolores», una delle ventuno missioni fondate nel 1776 dal colonizzatore della California, il francescano Junipero Serra, come avamposti per la conversione alla fede cristiana delle popolazioni della costa Ovest dell'America, Giovanni Paolo II ha incontrato ieri cento malati di Aids con le loro famiglie. Erano sulla destra di questa basi-

vostrici cuori. Liberatevi dai vostri dubbi e paure». A San Francisco, ogni giorno, due persone muoiono per sindrome da immunodeficienza acquisita ed altre quattro si aggiungono all'elenco in crescita dei sieropositivi.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da numerose proteste. A cominciare dagli omosessuali che non accettano «la contraddizione della Chiesa e del Papa» che, sul «piano dottrinario», considerano gli omosessuali affetti da «disordine interiore per le loro inclinazioni sessuali» e, al tempo stesso, manifestano nei loro confronti la «comprensione» che viene dalla «carità cristiana».

Per queste ragioni, circa 2mila gay, provenienti dal quartiere Castro, da loro dominato anche sul piano economico e politico (sono più di

90mila) hanno ieri organizzato una manifestazione proprio davanti alla missione Dolores sui cartelli la scritta «Poppe go home», «Shame, shame» (vergogna) e la rivendicazione del «diritto di essere se stessi».

La manifestazione si è ripetuta tre tardi davanti alla cattedrale St. Mary di San Francisco dove il Papa ha parlato ai religiosi ed alle religiose. Vestiti nella maniera più stravagante i gay hanno offerto anche un piccolo spettacolo di giochi erotici, ma, rispetto agli annunci dei giorni scorsi, tutto si è svolto in modo contenuto anche perché le forze di polizia presenti in grande numero, come del resto durante tutto questo viaggio, sono decise a stroncare ogni atto che potesse nuocere alle varie cerimonie. Ai gay si sono uniti anche gruppi di ebrei che hanno rinnovato la loro protesta per la visita di Waldheim in Vaticano.

Prima di lasciare San Francisco per Detroit, l'ultima tappa di questo viaggio, Giovanni Paolo II ha incontrato i rappresentanti del laicato cattolico degli Stati Uniti nella cattedrale St. Mary. Ha detto loro che «su problemi morali di fondamentale importanza è necessario talvolta sfidare la coscienza della società». «La Chiesa non ha il compito di imporre la sua moralità sulla società americana a tutti i livelli». Ma proprio nella cattedrale St. Mary, la signora Hanson ha invitato il Papa a camminare con i laici comprendendo finalmente i loro problemi. «Noi laici - ha detto con molto garbo, ma con fermezza - siamo il 98 per cento della comunità cattolica americana mentre il clero è solo il 2 per cento». Ed ha concluso, mentre il Papa era

visibilmente colpito «Siamo stanchi di non essere compresi. La invitiamo Santità di lasciare un segnale prima di ripartire per Roma». Nel 1979 fu la suora Teresa Khane a Washington a mettere in difficoltà il Papa, adesso è stata ancora una donna, la signora Hanson. Ma il Papa non ha risposto. Nel corso del discorso ha sottolineato l'importanza del prossimo sinodo che si aprirà il primo ottobre durante il quale il problema del laicato sarà discusso da rappresentanti dell'episcopato mondiale. Intanto gli avvocati di Paola Cooper hanno presentato ieri al Papa una petizione perché intervenga a suo favore. Ma finora il Papa non ha detto nulla sulla pena di morte in Usa sebbene sollecitato da giorni da un apposito comitato.



Discorso di Reagan lunedì all'Onu

Reagan (nella foto) parlerà all'Onu lunedì prossimo. La Casa Bianca ha annunciato ieri che il presidente sarà a New York per pronunciare, come fa quasi ogni anno, un discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite per l'apertura dei suoi lavori. Sono previsti incontri di notevole rilievo politico: con i ministri degli Esteri degli altri 14 paesi della Nato, e con il leader giapponese Nakasone, il primo ministro pakistano M. Khan Junejo e il presidente del Guatemala Cerezo.

L'Urss si scusa con la Norvegia per l'incidente aereo-militare

Dopo la protesta di Oslo, l'Urss ha presentato ieri le sue scuse al governo della Norvegia per la collisione avvenuta domenica scorsa tra un aereo norvegese in ricognizione per conto della Nato, e un caccia sovietico. Quest'ultimo aveva sfiorato nei cieli norvegesi il ricognitore danneggiandolo uno dei motori, ma non gravemente: l'aereo norvegese aveva potuto senza troppe difficoltà rientrare nella sua base.

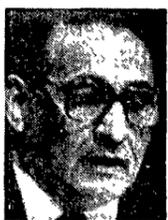
Violenze nello Sri Lanka: sei morti

«Jvp», ritenuto responsabile di 20 omicidi dalla firma, in luglio, della pace tra India e Sri Lanka. E nella costa orientale gravi incidenti fra tamil e singalesi hanno provocato tre morti e quindici feriti.

Violenze nello Sri Lanka contro esponenti del partito al potere e contro la popolazione singalese. In un villaggio a sud dell'isola tre dirigenti locali del Partito nazionale unito sono stati uccisi, secondo la polizia da un gruppo clandestino di 20 omicidi dalla firma, in luglio, della pace tra India e Sri Lanka. E nella costa orientale gravi incidenti fra tamil e singalesi hanno provocato tre morti e quindici feriti.

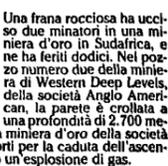
Salvador: si allontana il dialogo Duarte-guerriglia

C'erano molte speranze su un nuovo dialogo tra il presidente Napoleón Duarte e la guerriglia salvadoregna, grazie alla mediazione del leader costaricano Oscar Arias. Ora invece le speranze sono raffreddate, malgrado gli ultimi due colloqui tra Arias e i leader guerriglieri, soprattutto da una recente dichiarazione di Duarte secondo la quale non c'è possibilità di dialogo se i guerriglieri non depongono le armi. Ma Arias non ha abbandonato l'idea di una mediazione.



Frana in una miniera d'oro del Sudafrica: due le vittime

Una frana rocciosa ha ucciso due minatori in una miniera d'oro in Sudafrica, e ne ha feriti dodici. Nel pozzo numero due della miniera di Western Deep Levels, della società Anglo American, la parete è crollata a una profondità di 2.700 metri. Tre settimane fa in un'altra miniera d'oro della società Gencor 63 minatori erano morti per la caduta dell'ascensore in cui si trovavano, dopo un'esplosione di gas.



Colombia, giorno occupato dai guerriglieri

hanno occupato il giornale e hanno obbligato i redattori a far uscire il loro comunicato nel quale si invita il presidente Virgilio Vargas a formare un governo di transizione, composto da ministri di varie tendenze politiche. E giovedì il giornale è uscito con il 90 per cento delle sue 18 pagine occupato da testi scritti su istruzioni dei guerriglieri.

Per rivolgere una proposta di pace al governo, un gruppo di guerriglieri colombiani del movimento «M19» hanno voluto usare un quotidiano di Bogotá, il «5PM», costringendolo a pubblicare un appello e vari articoli. 23 uomini armati

Tunisia: pena capitale chiesta per 50 islamici filo-iraniani

La Cee compirà probabilmente un passo verso il presidente tunisino Bourguiba, se, come chiede l'accusa, saranno condannati a morte i 50 integralisti islamici per i quali si sta concludendo il processo a Tunisi (la sentenza è attesa per oggi); tra i 50 c'è il gruppo dirigente del movimento di tendenza islamica Mti, la cui eliminazione si teme possa rendere incontrollabile la reazione degli integralisti. Gli imputati sono accusati di «tentativo di rovesciare il regime in collaborazione con l'Iran», e di vari attentati fra i quali quello del 2 agosto scorso in due centri turistici tunisini ferendo 12 turisti, di cui 7 italiani.

La Cee compirà probabilmente un passo verso il presidente tunisino Bourguiba, se, come chiede l'accusa, saranno condannati a morte i 50 integralisti islamici per i quali si sta concludendo il processo a Tunisi (la sentenza è attesa per oggi); tra i 50 c'è il gruppo dirigente del movimento di tendenza islamica Mti, la cui eliminazione si teme possa rendere incontrollabile la reazione degli integralisti. Gli imputati sono accusati di «tentativo di rovesciare il regime in collaborazione con l'Iran», e di vari attentati fra i quali quello del 2 agosto scorso in due centri turistici tunisini ferendo 12 turisti, di cui 7 italiani.

RAUL WITTENBERG

La guerra Iran-Irak nei colloqui Gorja-Thatcher
Andreotti a Londra
«Non forziamo la mano all'Onu»

Il Golfo ancora in scena a Londra nei colloqui tra Gorja e la Thatcher e tra Andreotti e il collega inglese Howe. Mentre i due premier hanno ribadito il carattere esclusivamente «nazionale» della presenza delle flotte italiana e inglese nel Golfo Persico, Andreotti ha tentato di convincere Howe della necessità di fare tutto il possibile per non minare l'iniziativa politico-diplomatica dell'Onu.

DAL NOSTRO INVIATO
EDOARDO GARDUMI

LONDRA. Italiani e inglesi hanno misurato ieri le rispettive posizioni sulla situazione che si è creata nel Golfo Persico. Dal colloquio tra Gorja e la signora Thatcher e tra Andreotti e Howe è emerso abbastanza chiaramente che sono posizioni in parte diverse. Le dichiarazioni ufficiali mettono naturalmente l'accento più sui punti di contatto che non sui quelli di frizione. Ma c'è almeno una differenza sufficientemente chiara: riguarda il ruolo che a questo punto, dopo la missione del segretario generale dell'Onu in Iran e in Irak, s'intende far giocare all'iniziativa delle Nazioni Unite.

Il ministro degli Esteri italiano, si sa, non ritiene un fallimento il viaggio di De Cuelar e pensa che si debba insistere su quella strada mettendo a frutto i «piccoli passi avanti» che si sono fatti. Per Andreotti, in altre parole, non si deve a nessun costo perdere il filo dell'iniziativa diplomatica avviata e potrebbe quindi rivelarsi un errore l'idea di rendere più perentorio e vincolante l'intervento dell'Onu con l'imposizione di un regime di sanzioni ai due belligeranti. Una decisione che potrebbe cambiare tutto il quadro di riferimento col risultato di accentuare le difficoltà.

Controproposte agli inglesi

Al ministro degli Esteri inglese sir Geoffrey Howe, evidentemente invece piuttosto incline a qualche forzatura di mano, Andreotti ha fatto una controproposta: «Perché invece in occasione dell'assemblea dell'Onu convocata dalla prossima settimana non si cerca di concordare un passo politico, perché i paesi membri del Consiglio di sicurezza non vanno tutti a New York per impegnarsi a sospendere qualsiasi fornitura di armi a Iran e Irak?». Sarebbe, secondo il nostro ministro degli Esteri, un fatto importante: forse aiuterebbe il proseguimento del lavoro di De Cuelar, in ogni caso non lo ostacolerebbe. Muoversi altrimenti, per Andreotti, potrebbe significare aprire divisioni all'interno del Consiglio di sicurezza, forse anche provocare decisioni di veto. Si rischierebbe insomma di paralizzare tutto, riflettendo la partita politico-diplomatica in un vicolo cieco. Meglio invece non agitare troppo le acque, mentre si cerca di trovare un'«accettabile via di uscita» alle pretese sia iraniana che irachena di vedere esplicitamente riconosciuta la responsabilità del nemico come iniziale aggressore.

delle proprie navi nel Golfo. Non c'è stata alcuna concertazione politica comune, di carattere europeo, e non ci sarà coordinamento operativo tra le flotte. «Ogni forma di collaborazione tra le unità in navigazione - ha aggiunto il presidente del Consiglio italiano - in nessun caso dovrà passare i limiti dei compiti assegnati alle navi italiane dal governo e dal Parlamento».

Cadute molte delle polemiche

Ma anche gli inglesi, e questa è una novità hanno detto di voler stare nel Golfo esclusivamente per proprio conto. Non intendono cioè attribuire alcun significato politico al sostegno, per altro tradizionale, che forniscono ai mezzi navali belgi e olandesi. Cadono così molte polemiche, soprattutto di casa nostra, sulla riluttanza italiana a impegnare in questa occasione la propria vocazione europea unendosi a una missione comune europea. Questa, in verità, e per ben evidenti ragioni, non la vuole nessuno.

Golfo
Bombardati i terminali iraniani

KUWAIT. Per il terzo giorno consecutivo dalla conclusione della missione di pace nel Golfo del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, l'Irak ha bombardato i terminali e i campi petroliferi iraniani. Secondo fonti ufficiali di Bagdad ieri alle 8.45 locali (le 6.45 in Italia) sono stati colpiti simultaneamente i campi petroliferi di Ardshar e di Bahrakam, nell'Iran centro-occidentale. Alle 11.10 è toccato invece a «ciò che rimaneva di Kharg dopo i precedenti attacchi». Un portavoce militare del governo irakeno ha poi smentito la notizia fornita in mattinata da Radio Teheran secondo la quale la contraerea iraniana aveva abbattuto alle 3.38 (ora italiana) un «Mirage» irakeno. Colpito sul Golfo il caccia sarebbe andato a schiantarsi sull'isola kuwaitiana di Doubyan. L'agenzia ufficiale del regime degli ayatollah, l'«Ina», ha annunciato anche che nel Golfo di Oman, dove sono in corso le terze manovre navali iraniane in due mesi, le guardie della rivoluzione islamica hanno inaugurato una nuova base navale (il punto ovviamente non è stato comunicato) alla presenza dell'ayatollah Ardabili. Sono partiti intanto dalla base olandese di Den Helder i due cacciatorpediniere che hanno deciso di inviare nel Golfo. Sono lo «Helvetius» e lo «Massuis».

In Italia
Rubbi: far rientrare le navi

ROMA. Battibecco tra parlamentari dei partiti della maggioranza sull'avventura italiana nel Golfo, l'altra sera, durante un dibattito organizzato dal centro culturale Psi, Mondoperaio, col titolo «Morire per Hormuz?». Quando Angelo Sterazza è intervenuto per la Dc esprimendo dubbi e perplessità sull'invio delle nostre navi militari in quelle acque, (bisogna privilegiare la politica e la diplomazia) c'è subito stata la reazione del liberale Paolo Battistuzzi che ha accusato la Dc di essere riluttante a portare avanti una decisione del governo, alla quale aveva pur aderito. Ma critiche son venute da Stefano Silvestri per la mancanza di copertura aerea; da Antonio Rubbi (Pci), col quale s'è detto d'accordo il radicale Francesco Rutelli, sul fatto che non è più sostenibile la motivazione ufficiale per l'invio delle navi, indicata nella necessità di scortare le nostre petroliere dopo l'attacco alla Jolly Rubino: una scorta giudicata pericolosa dagli stessi armatori. Motivazione che neppure Margherita Boniver (Psi) ha menzionato, se non per dire che la nostra autonomia tutelata delle petroliere ha il senso di non delegare alle grandi potenze la tutela dei nostri interessi. Bisogna far rientrare quelle navi, ha detto Rubbi, e compiere atti politici per il cessare il fuoco nel Golfo.

Le Pen insiste: «La Francia ai francesi»

Il leader neofascista Le Pen, candidato alle elezioni presidenziali, costretto a spiegarsi sulla mostruosa dichiarazione antisemita di domenica scorsa; il socialista Mitterrand, presidente in carica e non candidato (per ora), che dipinge in tv il proprio autoritratto di presidenziabile eccellente: la campagna elettorale è aperta e la Francia pensa già a chi potrebbe somigliare il nuovo sovrano.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Sono occorsi cinque giorni al presidente del Fronte nazionale neofascista per spiegarsi sul clamoroso «incidente» di domenica scorsa che aveva indignato perfino numerosi dei suoi ammiratori clandestini, annidati nei partiti della destra perbenista e liberale, e per un loquace come Le Pen, questa lunga esaltazione illustra la gravità e forse l'irreparabilità dell'errore commesso allorché, in una trasmissione radiofonica, egli aveva detto testualmente «Non nego l'esistenza delle camere a gas ma penso che furono un dettaglio nella storia della seconda guerra mondiale».

Ieri mattina, in una saletta della Camera dei deputati, Le Pen ha letto sei cartelle di un testo «molto ai francesi e non alla muta arrabbiata dei giornalisti», sei cartelle di fatuose giustificazioni filologiche («dettaglio» vuol dire «parte di un tutto» e non è peggiorativo), di sguaiato anticomunismo, di condanna anche dei crimini nazisti, ma soprattutto di virulento attacco «alla lobby pro-immigrazione» che avrebbe organizzato e condotto contro di lui una sorta di «processo per stregoneria», una vera e propria campagna di «terrorismo intellettuale», il tutto per abbatterlo come aspirante alla presidenza della Repubblica e per far trionfare il candidato socialista.

Ma chi può credere in una campagna orchestrata in cui



Un'immagine della manifestazione contro il razzismo e le dichiarazioni di Le Pen

care l'orrore sollevato dalla sua dichiarazione.

Ma Le Pen è inguaribile e se ieri è arrivato a condannare i crimini nazisti contro gli ebrei nella speranza di salvarsi, non ha mancato di misurare tutto il proprio odio contro gli «immigrati» (arabi soprattutto) e coloro che non condividono la sua idea fondamentale di rimpedire tutti a casa per restituire «la Francia ai francesi».

Repubblica francese colui che decide in materia di difesa, che arbitra i conflitti tra le forze politiche e sociali e che è garante di fronte al paese dell'applicazione della Costituzione. Mitterrand ha dipinto il proprio autoritratto e al tempo stesso il ritratto di un candidato ideale.

Benché si sia dichiarato non entusiasta e non proclive a chiedere un secondo mandato presidenziale, a meno che «l'interesse nazionale non lo esiga, ma questo si vedrà più avanti», non siamo convinti che Mitterrand è pronto a lanciarsi dopo avere esaurito tutte le possibilità che gli offre la sua carica attuale e soltanto all'ultimo giorno consentito dalla Costituzione per la presentazione della sua candidatura. Quando egli afferma che la Francia non ha bisogno di «un presidente eccezionale», come dice Piatro, l'età non impedisce: nessuno di occuparsi della «usa pubblica» (avrà 71 anni in ottobre), sappiamo già, salvo sconvolgimenti per ora imprevedibili, che sul filo della partenza nel-

la corsa all'Eliseo, in aprile, ci sarà anche lui.

Daricordare, in questo contesto, la sua aperta polemica contro Chirac a proposito della Nuova Caledonia: «Finché vi sarà una divisione delle terre in base alla quale 1.500 francesi possiedono più del doppio della superficie attribuita a 35mila kanaki, finché avremo soltanto 96 kanaki su 2.800 funzionari, finché su 1.600 maestri e professori soltanto 44 saranno kanaki e finché ci sarà il 13 per cento di scolari kanaki contro il 66 per cento di scolari francesi la Nuova Caledonia, referendum o no, vivrà in una situazione di tipo coloniale».

Non c'è dubbio: la battaglia presidenziale è veramente aperta e Mitterrand ormai vi prende parte. A modo suo, per ora, come presidente non candidato che richiama Chirac al rispetto dei diritti dell'uomo sanciti dalla Costituzione e in attesa - una attesa interminabile per i suoi avversari, socialisti compresi - del giorno in cui deciderà di annunciare «urbi et orbi» la propria candidatura.

Centroamerica
Tredici paesi a Managua per il piano di pace

MANAGUA. La concessione di ulteriori aiuti ai contras non può che mettere a repentaglio la composizione delle crisi aperte nel Centroamerica. Lo ha detto ieri a Managua il presidente nicaraguense Daniel Ortega in apertura dei lavori delle due riunioni parallele sulla pace in Centroamerica. Agli incontri partecipano i rappresentanti di 13 paesi. Del primo gruppo di lavoro fanno parte Nicaragua, El Salvador, Honduras, Costa Rica e Guatemala, cioè gli Stati firmatari del piano di pace di Città del Guatemala, del 7 agosto scorso; nell'altra riunione discutono invece i rappresentanti degli 8 Stati del gruppo Contadora, chiamati a verificare l'osservanza della tregua annunciata per il 7 novembre prossimo in Nicaragua, Salvador e Guatemala. Intanto il presidente del Costarica Arias, ha chiesto al governo sandinista di accettare il cardinale Obando y Bravo come mediatore nel negoziato con i contras.

Austria
Disastro ferroviario
3 morti e 65 feriti

VIENNA. Tre morti e sessantacinque feriti, di cui ventiquattro in gravi condizioni. È il bilancio dell'incidente ferroviario avvenuto ieri mattina poco dopo le 8 e 30 a Lambach a duecento chilometri da Vienna. Un errore nella manovra di scambio ha praticamente messo in rotta di collisione il rapido Vienna-Salisburgo e l'espresso Innsbruck-Vienna che procedevano su una delle principali linee ferroviarie austriache, quella che collega la capitale con Monaco. Nell'urto le due locomotrici si sono incastrate una dentro l'altra e quattro vagoni si sono capovolti. I lavori in corso sui binari e l'andatura moderata rispettata dai due convogli hanno evitato conseguenze ben più catastrofiche. Se i due treni che trasportavano centomila di passeggeri avessero viaggiato infatti alla normale velocità sarebbe stata una strage. Un portavoce della società nazionale delle ferrovie austriache ha comunicato che la linea ferroviaria sarà chiusa per almeno due giorni.

L'accusa di «frequentare le Botteghe Oscure»

Caro direttore, Ghino di Tacco Iride ed offende le legittime posizioni di Rosati insultandolo e lanciando l'accusa infamante di frequentazione di Botteghe Oscure, cioè di «amico dei comunisti»! Il *Giornale* di Montanelli, con la finezza che gli è propria parla di «scotto-comunisti» (sic).

Niente di nuovo in Italia. Già nel 1921/22 il giornale di Mussolini e quelli dei suoi fiancheggiatori attaccavano, insultavano, denigravano, moltiplicavano le posizioni politiche non solo dei comunisti e dei socialisti, ma anche dei cattolici antifascisti che si opponevano all'entrata del Partito Popolare in una alleanza politica reazionaria ben vista, tra l'altro, dal Vaticano.

Mussolini era giustamente preoccupato di una possibile alleanza fra cattolici e socialisti (di allora) che avrebbe potuto bloccare il suo disegno di conquista del potere.

Con questo non voglio fare paralleli fuori luogo; ma non posso evitare di notare le analogie e di riflettere.

Antonio Onesto, Cinesello Balsamo (Milano)

C'è anche questo movente per la spedizione nel Golfo?

Caro direttore, a proposito dell'invio di nostre navi nel Golfo Persico, avanzerei anche la seguente ipotesi, che mi sembra molto plausibile.

La spedizione può essere stata decisa anche per la pressione di interessi commerciali legati alla produzione delle armi. Ciò per dimostrare sul campo come funzionano le nostre navi ed i sistemi d'arma e di rilevamento installati a bordo.

Peraltro, se alcuni marinai italiani avranno la sventura di essere feriti o uccisi nel corso di questa operazione, ciò non avverrà per «difendere un pezzo d'Italia che galleggia» ma anche perché è stato deciso di «promuovere» i nostri prodotti con un esperimento in campo utile.

Renzo Butazzoli, Sesto S.G. (Milano)

«Soltanto dall'Italia, è quanto di più ridicolo...»

Caro direttore, la lettura dell'articolo di Giorgio Nebbia sull'Unità del 31 agosto sull'energia nucleare mi ha fatto saltare sulla sedia dall'irritazione. Eppure credevo di essere ormai abituata a sentire quegli argomenti da parte di certi ambientalisti, su tutti i giornali. Forse mi sono tanto irritata perché quegli argomenti di Nebbia li ha pubblicati il nostro giornale (che vado a diffondere la domenica casa per casa).

Ma, dico io, ha provato

Riprendere la scuola e mi chiedo che cosa diremo, quali prospettive indicheremo noi comunisti ad una categoria, quella di insegnanti e non insegnanti, confusa e disorientata, reduce dall'ennesima sconfitta cui è stata portata dall'agitazione reazionaria e perdente dei Cobas ai quali, per altro, non sono mancate da parte nostra attenzioni e strizzate d'occhio complacenti. In una situazione, va aggiunto, aggravata dall'unica concessione governativa, quella del 25 alunni per classe, accolta come una vittoria dagli stessi sindacati confederali, dalla quale derivano difficoltà gravi, se non insuperabili, per le amministrazioni provinciali chiamate a fornire aule e strutture tutte da inventare, e una pericolosa espansione dei doppi turni negli istituti superiori.

Si tratta di un interrogativo grave e allarmante, che mi sembra sia ignorato e rimosso dal partito che nella scuola conferma le ansiose carenze di una cultura di governo, se non di una politica *tout court*. Risponderemo alle insurrezioni, ai disagi e alle frustrazioni della categoria con ge-

E' sbagliato pensare che i partiti siano tutti uguali tra loro. Conduciamo polemiche dure coi socialisti ma non dimentichiamo di ricercare rapporti costruttivi a sinistra

Cos'è il Psi e cosa De Mita

Caro direttore, leggo da un articolo di P. Casella, che De Mita avrebbe detto che il Psi «maschera con l'etichetta del nuovo riformismo soltanto la novità del non sapere, del potere, dell'opportunismo».

Il Psi ha definita questa una provocazione. Ma cosa c'è di sbagliato in quello che ha detto De Mita?

L'errore è nostro, che non abbiamo il coraggio di dire queste verità, e più veniamo bastonati dal Psi, più abbiamo paura di prendere posizioni coraggiose e concrete.

De Mita parla soltanto, è vero; perché nella pratica è come il Psi, ma noi non dobbiamo fare false distinzioni:

De e Psi si combattono sullo stesso terreno del «non sapere, del potere e dell'opportunismo»; sotto nomi di facciata differenti, uguali nella sostanza.

Roberto Solbiati, Trezzo sull'Adda (Milano)

Credo sia sbagliato, in generale, pensare e dire che tutti i partiti siano fra loro uguali e che non ci siano differenze nel loro operato e nelle loro posizioni. Sì, anche per quel che riguarda la Dc e il Psi.

Non è vero che noi rifuggiamo dalla polemica nei confronti del Psi. Sì sfogli il nostro quotidiano di questi

giorni e si constaterà il vigore della polemica nostra nei confronti di una posizione, che riteniamo sbagliata, del Psi (quella per l'invio di mezzi militari italiani nel Golfo Persico). D'altra parte, la polemica nei confronti del Psi noi la conduciamo sempre, cercando di non dimenticare quanto sia importante, ai fini della nostra prospettiva, l'azione per instaurare un nuovo e costruttivo rapporto a sinistra fra Pci e Psi.

In quanto a De Mita e alla sua denuncia, non crediamo sia giusto applaudire ad essa. Da quale pulpito viene la predica? - potremmo dire. Non possiamo dimenticare che De

Mita è stato (e forse è ancora) l'alleve più convinto di quella «strategia del pentapartito» che ha teso e tende a consolidare l'alleanza fra Dc e il Psi, e a dividere la sinistra. Possiamo dimenticare questo? Credo di no. Né possiamo dimenticare le responsabilità storiche che gravano sulla Dc per il modo come ha governato l'Italia per decenni.

Ciò significa, ovviamente, dare torto a De Mita qualsiasi cosa egli dica. E questo non lo abbiamo mai fatto. Ma neanche applaudirlo acriticamente, pur di dare fastidio al Psi. Che politica sarebbe mai questa? □ G. CH.

ELLEKAPPA



spazio in una situazione dominata da sconvolgenti novità come quella del nostro Paese.

Ad esempio le leggi che Parlamento e governo stanno varando

- per utilizzare i profitti padronali senza precedenti in un progetto di politica economica che senz'altro eliminerà una disoccupazione anch'essa senza precedenti;
- per una piena libertà e democrazia di informazione, con reti tv e giornali assegnati a partiti e sindacati dei lavoratori;
- per la piena e definitiva soluzione degli sfratti nel quadro di una politica per il caso non più massacrante l'ambiente ecc.

Leggi che si inseriscono in una situazione politico-sociale davvero confortante e progressista:

- la fortissima mobilitazione di popolo a sostegno delle trattative per il disarmo che sta creando una condizione di eliminazione unilaterale dei missili americani a Comiso;
- lo sviluppo di un'azione finalmente efficace contro la delinquenza organizzata, i traffici di droga e armi che la sostengono, ecc.

O forse non è così?

Antonio Costa, Milano

La pubblicità, gli sponsor e l'iniziativa artistica

Caro direttore, sull'Unità del 27 agosto sono stati ospitati ben due interventi, uno in forma di lettera a firma Diego Trino di Bologna e uno di Fausto Razzi in forma di articolo, che mi hanno piuttosto colpito in quanto si interrogano contemporaneamente sul perché scrive Razzi «si è interrotto nel Partito quel lavoro di diffusione culturale, soprattutto musicale che si era sviluppato anni addietro, anche in tante feste dell'Unità, grazie alla partecipazione di molti e alle non logorate energie dei responsabili dell'altora commissione culturale del Pci». Anche Diego Trino si domanda con ansiosa come possono le nuove generazioni uscire da una cultura che «è soltanto una doglia di mita e cosa il Partito comunista intende fare per modificare questo stato di cose».

In verità a me sembra un po' ingenuo da parte di Razzi ricordarci con nostalgia quei mitici tempi. Oggi i problemi

Altre notizie che tutti vorremmo leggere presto

Caro direttore, vorrei dire qualcosa a Rubens Tedeschi chiosatore ironico ma fazzoletto del compagno Cossutta. Il nostro corrispondente da Mosca non ha «bucato» le notizie «fondamentali» che egli si aspetta. Ed è che qualsiasi notizia provenga oggi dai Paesi socialisti non può trovare

Tre obiezioni a tre giudizi negativi sul digiuno

Signor direttore, sull'Unità del 5 settembre, alla fine di un articolo sul «caso Signorelli», vengono riportati i giudizi negativi espressi da tre personalità sul digiuno come metodo di lotta.

Cesare Musatti e i professori Pancheri e Ponti definiscono questo strumento non solo «divismo fuori mondo», «lo fanno per attirare l'attenzione», «non ha più l'impatto che aveva in passato sull'opinione pubblica».

Vorrei rispondere a questi signori, riguardo al «divismo», qualunque manifestazione di pensiero può essere qualificata come divismo (corteo, conferenza stampa, ecc.). Quanto al fatto che il digiuno viene usato «per attirare l'attenzione», mi pare giusto, naturale e logico. Sembrò uno

Ai disagi degli insegnanti non si può rispondere con generici appelli

MARIO FANOLI

di alunni e studenti, è oggi, senza alcun dubbio, la struttura erogatrice di un servizio più costosa, tra le molte che in Italia hanno il vantaggio della pessima amministrazione. E quanto alla qualità del prodotto sarebbe carità di patria tacere; potrebbe chiunque sinceramente assistendo ai colloqui degli esami di maturità. Di fronte a questa realtà le discussioni in corso su biennio, monoennio, asse culturale, ecc., sono, pur nell'impegno culturale dei partecipanti e nella gravità degli argomenti, poco più che vaniloquio. Per quel che mi riguarda sono convinto che tali continueranno a rimanere se non si opererà, pregiudizialmente, nel mo-

dificare radicalmente l'organizzazione del lavoro. Il che, in parole schiette, significa prolungamento dell'orario scolastico affiancando alle lezioni plenarie delle classi attività seminariali per gruppi limitati che consentano agli studenti esperienze individuali, nell'ambito delle discipline curriculari, e una crescita dello spirito di iniziativa.

E qui si inserisce il discorso sul contratto e le condizioni retributive degli insegnanti: si ci sarebbe bene che noi comunisti ci decidessimo a dire alcune parole chiare anche se impopolari. L'insegnante in Italia è pagato male? Certamente se si considera il grado di qualificazione profes-

sionale richiesto per fare questo mestiere. Non c'è dubbio che solo raddoppiando le attuali retribuzioni si arriverebbe a pagare un insegnante per la qualificazione professionale che egli porta nel suo lavoro. Qualsiasi miglioramento retributivo rivendicato e ottenuto non modificerebbe l'attuale sperequazione: neppure le 400mila lire uguali per tutti richieste e non ottenute dai Cobas. Passare da uno stipendio di un milione e duecento a un milione e seicento non basta a ricuperare il divario che corre tra un professore, un medico, un avvocato, un commercialista, liberi professionisti di equivalente qualificazione

Tre obiezioni a tre giudizi negativi sul digiuno

Gli insegnanti, però, hanno due peculiarità che si frappongono al raggiungimento di un obiettivo salariale coerente alla loro professionalità: l'orario di lavoro e il numero. E sono due condizioni sulle quali gli insegnanti e le loro organizzazioni sindacali non sono disponibili non a modificare, neppure a discuterne. Due condizioni che gli uni e le altre pagano pesantemente in termini di oggettiva debolezza contrattuale. I primi, infatti, poco avrebbero da obiettare a chi gli facesse notare che quei professionisti nei confronti dei quali si sentono sottopagati lavorano almeno il doppio di ore, e che la maggior parte di loro coprono, in buona misura, la differenza di retribuzione con il secondo lavoro consentito dal limite to impegno orario imposto dalla scuola. Quanto alle seconde pagano la difesa di quella espansione del personale della scuola di cui sono state in buona misura responsabili (e continuano ad esserlo) con autolimitazioni della politica retributiva che rende precario il loro rapporto con la categoria, consape-

CHE TEMPO FA

Riguardo all'ultimo giudizio negativo sul fatto che non c'è più l'impatto del passato, posso solo rispondere che il metodo usato dai *mass media*, cioè quello di minimizzare, censurare, stravolgere i metodi di lotta nonviolenti e nel contempo dare il massimo risalto, la prima pagina e oltre, ad ogni iniziativa terroristica di sangue, è un chiaro invito, alle persone che vogliono battersi per migliorare i difetti della nostra società contemporanea, ad usare metodi violenti anziché quelli nonviolenti.

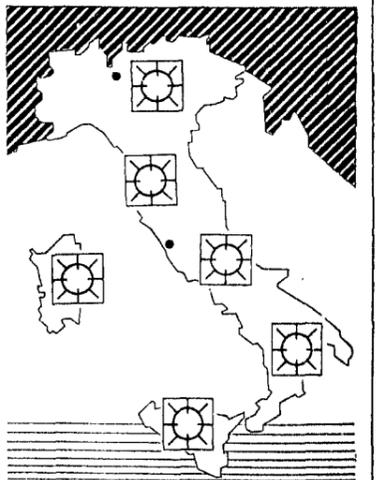
Antonio Lalini, Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Carmen Fabbri, Biella; Silvestro Re, Pavia; Franco Torreggiani, Parma; Paolo Mazzocchi, Firenze; Torquato Secci, Terni; P.T., Brescia; Antonio Paolucci, Castelfranco di S. (Perché insistere con questi socialisti? Meglio i democristiani, so chi sono e non lo nascondono); Gianfranco Drusiani, Bologna (Il «quasi» astigiano senza gli esclusivi interessi di Craxi. Non si muove foglia se Craxi non vuole: abbiamo un presidente del Consiglio dimezzato); Romano Gobbo, Dolina (L'operaio che combatte l'ignoranza, combatte contro il capitalismo e per la dignità e libertà delle classi lavoratrici di tutto il mondo. «Non esiste tenebra ma solo ignoranza» - Shakespeare); Vincenzo Senia, Roma (Il fronte italiano antiguerre: comunisti, cattolici, democristiani conseguenti, deve unirsi saldamente e mobilitarsi, coinvolgendo fabbriche, centri di produzione, luoghi di lavoro eccetera contro l'avventurismo); Michele Salis, Oltena (Il sistema capitalistico ridifica e prospera sul sottosviluppo culturale delle masse lavoratrici e i partiti della sinistra in Occidente dovranno battersi per modificare questa realtà. Il compito non è facile perché lo sviluppo intellettuale dei popoli non procede di pari passo col progresso materiale della società).

Contro l'invio di una flotta militare italiana nel Golfo Persico, si sono pronunziati, con diverse argomentazioni, i seguenti lettori: Umberto Dellapiccola, Monfalcone; I. B., Milano; Renata Morelli, Roma; Giuseppe Marchetti, Firenze; il padre di un ragazzo imbarcato, Napoli; Ermete Lazzini, Genova; Leonardo Paucetto, Molteni; Archimede Giampolli, Arcola.



IL TEMPO IN ITALIA: purtroppo nulla di nuovo da segnalare per quanto riguarda il tempo attuale. L'Italia e il bacino del Mediterraneo continuano ad essere interessati da una vasta e consistente area di alta pressione e fa rimanere invariata temperatura e umidità a due fattori che rendono questa estate fuori stagione particolarmente fastidiosa. Si possono avere scaglie di fenomeni di variabilità limitatamente alla fascia alpina e durante le ore pomeridiane alla dorsale appenninica.

TEMPO PREVISTO: cielo in prevalenza sereno su tutte le regioni italiane. Qualche annuvolamento sulle zone alpine e durante il pomeriggio sulla dorsale appenninica ma si tratta di formazioni nuvolose e carattere temporaneo e senza altre conseguenze. Foschia densa o banchi di nebbia sulla pianura padana e sulle pianure del centro.

VENTI: calma di vento.

MARI: calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: sulla fascia alpina e sulle località prealpine possibilità di addensamenti nuvolosi associati a qualche isolato fenomeno temporalesco specie sul settore orientale. Fatta questa eccezione il tempo su tutte le altre regioni italiane si manterrà invariato con prevalenza di cielo sereno temperature elevate e molta afa.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: non vi sono varianti notevoli da segnalare se non una certa variabilità sulla fascia alpina e sulle regioni settentrionali. Al centro al sud e sulle isole permanenza di cielo sereno e di temperatura elevata.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozano	13	29	L'Aquila	17	28
Verona	19	30	Roma Urbe	14	35
Trieste	11	20	S. Maria Fiumicino	17	29
Venezia	18	29	Campobasso	22	31
Milano	19	30	Bari	19	30
Forino	18	32	Napoli	16	31
Cuneo	19	28	Potenza	21	30
Genova	20	27	S. Maria Leuca	23	30
Bologna	21	33	Reggio Calabria	24	34
Firenze	17	34	Messina	26	30
Pisa	20	29	Palermo	25	32
Ancona	20	28	Catania	21	35
Perugia	22	32	Aighero	18	30
Pescara	18	31	Cagliari	20	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11	20	Londra	15	18
Atene	19	36	Madrid	20	35
Berlino	11	19	Mosca	6	14
Bruxelles	13	20	New York	16	26
Copenaghen	9	18	Pariigi	14	26
Ginevra	16	27	Stoccolma	12	15
Helsinki	8	12	Varsavia	n.p.	n.p.
Lisbona	21	34	Vienna	16	23

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisì. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva il diritto di accorciare gli scritti pervenuti.

Nel 1° anniversario della tragica perdita del compagno
GIUSTINO ROSSI
I compagni della Federazione di Chieti lo ricordano con affetto e sottoscrivono 200.000 lire per l'Unità.
Chieti, 19 settembre 1987

Nel 28° anniversario della scomparsa del compagno
ETTORE PIERANTONI
Il figlio, la nuora e la nipote lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.
Genova, 19 settembre 1987

È deceduto il compagno
GIUSEPPE CALCAGNO
(Paterno)
Fu tra i primi giovani che dopo l'8 Settembre 1943, fecero parte del G.A.P. (Gruppi Armati Patriotici), partecipando attivamente alla lotta contro i fascisti, fino alla Liberazione. Successivamente sempre in prima fila nelle battaglie per la salvaguardia della libertà e della pace. A Sestri Ponente tutti lo conoscevano e gli volevano bene. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11 dall'Ospedale Calceperla per il cimitero dei «Primi Storti» di Sestri Ponente. Alla famiglia colpla dal grove lutto giungano le condoglianze dei comunisti Sestresi, della Federazione del Pci, dell'Unità, della Sezione dell'Anpi, del Provinciale e dei bocciaisti.
Genova, 19 settembre 1987

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno
ANGELO BOERO
I familiari lo ricordano con immutato affetto e con compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 19 settembre 1987

È mancata la compagna
LUCIGA VENTURA
(di anni 87)
Le Sezioni del Pci di Mondovì e di Borgo San Dalmazzo esprimono le più sentite condoglianze ai familiari.
Borgo San Dalmazzo (CN), 19 settembre 1987

Borsa
+0,35
Indice
Mib 852
(-14,8 dal
2-1-1987)



Lira
Migliora
lievemente
le sue
posizioni
nello Sme



Dollaro
Ha perso
il recupero
di giovedì
(a Milano
1306,20 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Inflazione

Isco: ormai può solo risalire

ROMA L'inflazione è destinata a salire. Le lievitazioni dei prezzi al consumo nei corsi degli ultimi mesi per quanto moderate hanno comunque sancito per il nostro sistema economico un'inversione di tendenza nel processo di riduzione dell'inflazione su base annua. E quanto rileva l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura. Secondo Isco in particolare «la più recente evoluzione del sistema dei prezzi conferma l'ormai avvenuto superamento del punto più basso della curva della disinflazione anche se non sembrano esserci rimesse tensioni significative». L'isco rileva comunque che la ripresa delle attività dopo la pausa estiva si è avvitata all'insegna di un recupero di incisività dell'azione di politica economica a lungo frenata dalla crisi di governo e dai tempi tecnici di avvio della nuova legislazione. In particolare i provvedimenti adottati a fine agosto (incentivi per le imprese e misure fiscali) e quelli più recenti in materia valutaria e creditizia per quanto di taglio prettamente congiunturale appaiono colpire un primo necessario passo verso il recupero di una strategia d'intervento di più ampio respiro che avvitata con successo negli anni passati aveva segnato nell'anno in corso una battuta di arresto. Per quanto riguarda la situazione degli scambi per l'estero secondo l'isco, il disavanzo della bilancia commerciale appare tendenzialmente destinato a dilatarsi alla luce dei maggiori esbori per gli approvvigionamenti di energia. Per quanto riguarda la situazione dell'inflazione nel mondo l'anno 1986 ha costato tutto una svolta nella lotta contro la lievitazione dei prezzi. La determinazione di cui hanno dato prova i paesi industrializzati ha preso una dimensione universale e risultati positivi sono stati conseguiti nei due terzi del mondo. Ma il pericolo non può considerarsi scongiurato ed anzi nel 1987 nonostante una congiuntura economica internazionale che dovrebbe favorire la stabilizzazione dei prezzi una ripresa della spirale inflazionistica torna a manifestarsi in diversi paesi. Sono le conclusioni alle quali giunge uno studio pubblicato ieri a Ginevra dall'Organizzazione internazionale del lavoro.



Il ministro delle Finanze Antonio Gava

E' in arrivo la maxistangata

I ministri confermano l'imposta sulla casa Ma contro arrivano bordate dai laici

Disagio nella maggioranza E Amato «si stupisce» della grave situazione «Ma è colpa di Fanfani»

Tassata anche la pubblicità?

Arriva la maxistangata. Il consiglio dei ministri ha discusso della Finanziaria confermando di fatto tutte le ipotesi circolate in questi giorni. Un muro di «no», soprattutto dai laici, è stato eretto contro la patrimoniale. E intanto il ministro Amato «si stupisce» della situazione difficile «che ha trovato» (prima dov'era?) ma dice che è tutta colpa di Fanfani.

ANGELO MELONE

ROMA Tassa sulla casa sulla circolazione sul super bollo diesel all'interno di una «tassa ecologica» e via dicono i comunisti sulla spesa per almeno cinquemila miliardi di quella che ci aspettavamo. Ma dice che «l'Italia è sana e forte» ed è stata «piuttosto la mancanza di governo a creare problemi». Cioè è colpa di Fanfani i repubblicani da parte loro se la prendono con il governo per la ipotesi patrimoniale e non poco clamorosamente per un partito di maggioranza fanno dire alla «Voce Repubblicana» che si solleverebbero

«opposizioni giustificate». Per invocare tagli alla spesa pubblica. Giusto in tempo per prendersi la replica del ministro della Funzione Pubblica Santuz che difende gli aiuti ai piccoli imprenditori. I liberali e sparano dichiarazioni a raffica per dire che una patrimoniale la acqua da ogni parte ed è socialmente iniqua. Il democristiano Pistoia la definisce un «provvedimento costituzionale». Questo il desolato panorama all'interno della maggioranza di governo che giovedì prossimo dovrebbe varare il documento con la manovra economica per il prossimo anno per di più sotto il durissimo «ultimatum» lanciato giovedì dalla Confindustria e che i lucchini hanno puntualmente ripetuto. Infine «non faranno notizia» ma sono in realtà il vero centro del problema «bisogna ricordare le tante telefonate che già da ieri sono arrivate al giornale (soprattutto da parte dei consiglieri) di persone che consi-

derano una patrimoniale come il colpo finale al proprio bilancio familiare. Ma intanto da Amato che ha parlato ad un seminario dei deputati siciliani. Il ministro del Tesoro riprende il suo concetto - già esposto subito dopo la ministangata di fine agosto e «smorzato» dallo stesso Gona - secondo il quale la manovra economica del governo è già iniziata. Questo perché abbiamo trovato una situazione più difficile di quella che ci aspettavamo. Ma questa difficoltà - aggiunge - non sono da attribuire ad una sorta di stagione delle cicale rappresentata dal governo Craxi. L'Italia è sana e forte (siamo contenti di apprendere ndr) ed è stata piuttosto la mancanza di governo (tutta colpa di Fanfani quindi ndr) a creare problemi. Quindi Amato ha insistito sulla necessità di evitare la svalutazione ed è tornato a denunciare il salto degli speculatori alla lira. Chi sono gli speculatori? «Non

sono in grado di farne i nomi», risponde il vicepresidente del Consiglio. Infine una polemica con Alfredo Reichlin. «Non deve prendere in giro me e il paese - dice - quando sostiene che eliminare i letti inutilizzati in ospedale o ridurre il deficit dei trasporti sia un attacco allo Stato sociale» (e infatti l'esponente comunista non sostiene questo). A proposito della santa incrinata si registra una lettera del segretario liberale Altissimo a Gona che considera «irregolare» il impegno di ridurre la tassa della salute. La situazione è ben descritta da una dichiarazione del ministro Donat Cattin al termine di una riunione con lo stesso Amato. «Non faremo grandi cose. Le prestazioni resteranno quelle che sono». E come «avvertimento» preventivo alle ipotesi tecniche che circolano da giorni di uno slittamento dei benefici dei contratti della sanità e di altri settori pubblici la confederazione autonoma Cisas afferma

che ritardare di un anno la parte economica dei contratti scatenerebbe la reazione dei pubblici dipendenti e sarebbe inevitabile il ricorso a duri scoperti. E non poteva mancare anche un nuovo monito della Confindustria. Lucchini ha ripetuto che «la nostra economia rischia seriamente se non si prendono drastici provvedimenti di entrata nel tunnel di una stretta creditizia penalizzante che dando maggiore attenzione anche a nome delle piccole e medie imprese. Anche l'Inter sind non ha insistito sulla riduzione del costo del lavoro. Ma i problemi a conti fatti non sembrano esaurientemente risolti. E lo ha ricordato il presidente della Cna Tognoni che chiede di «smetterla di additare le imprese minori come un mondo di evasori mentre si tace sull'evasione legale utilizzata dalle grandi imprese attraverso il sistema delle bare fiscali». La Cna chiede ancora di ridurre drasticamente la tassa sulla salute.

Bassanini: Piga va sostituito



Richiesta con una interrogazione presentata dall'on. Francesco Bassanini al ministro del Tesoro e al presidente del Consiglio la immediata sostituzione del dott. Franco Piga candidato alle ultime elezioni nelle liste Dc dalla presidenza della Consob. Secondo il parlamentare della Sinistra indipendente la nomina deve essere effettuata al più presto perché Piga (nella foto) avendo accettato l'incarico di ministro dell'Industria nel governo Fanfani deve considerarsi decaduto «ex lege» dall'ufficio. Nell'interpellanza firmata pure dall'on. Ada Becchi Colliadi oltre a richiare l'urgenza del provvedimento per evitare l'invalidità di tutti gli atti della Consob ed impedire «a chi è decaduto di esercitare illegittimamente una delicata funzione» si chiede al governo «se non ritenga di dover accertare la notizia apparsa sul giornale Milano Finanza secondo cui la campagna elettorale del dott. Piga sarebbe stata sponsorizzata da società soggette al controllo della Consob».

15 miliardi al mese per il Golfo

Approvati dal governo i sei decreti legge in scadenza presentati al Consiglio dei ministri riunitosi nel pomeriggio di ieri. A questi si è aggiunto un provvedimento presentato dal ministro della Difesa Zanone per la copertura finanziaria delle spese dell'operazione del Golfo valutata in circa 15 miliardi al mese. Gli altri provvedimenti approvati riguardano il traffico urbano (le super multe) gli aiuti alla Valtellina e gli interventi a favore delle zone terremotate dell'Irpinia. Il ripiano dei bilanci delle Usl, la pesca ed il finanziamento del contratto di polizia.

Zuccherifici nel Sud il Cipe critica il Cipe

convolgimento del Parlamento delle Regioni interessate e senza una consultazione delle organizzazioni dei produttori. Secondo la commissione agraria del Pci - informa una nota - «il provvedimento dà avvio alla ristrutturazione senza un progetto che delinei gli assetti da conseguire per tutta l'industria zuckerificaria». In particolare precisa il Pci «è necessario sospendere l'asta per lo zuccherificio di Polico indetta sulla base di un bando inaccettabile».

Cala il prezzo della benzina ma il governo fiscalizza

La riduzione di prezzo della benzina e del gasolio auto i cui prezzi si sarebbero dovuti adeguare a quelli Cee sono stati invece fiscalizzati dal governo con un provvedimento preso nei Consigli dei ministri di ieri. Il prezzo che resta invariato è di 757 lire al litro per la benzina e 780 lire al litro per il gasolio. Subiranno invece variazioni i prezzi del gasolio da riscaldamento che aumenterà mentre diminuiranno i prezzi della benzina e del gasolio per uso agricolo e per la pesca.

Proposta Inps per i contributi 1974-77

Il consiglio amministrativo dell'Inps ha approvato oggi la proposta di richiesta al governo di un provvedimento legislativo per la sistemazione delle posizioni contributive dei lavoratori dipendenti relative agli anni 1974-77. Lo rende noto l'Inps stesso in una nota specificando che l'esigenza di un provvedimento di legge nasce dalla circostanza che «per quel periodo possono essersi verificati disguidi nella registrazione dei dati retributivi e contributivi relativi ai singoli lavoratori». L'ipotesi di soluzione proposta è quella di «consentire in presenza di adeguata documentazione dell'esistenza del rapporto di lavoro l'applicazione del principio dell'automaticità delle prestazioni che dispone comunque l'accredito dei contributi sulle posizioni assicurative. In tal modo al lavoratore - che ha prestato attività retribuita negli anni 1974-77 - viene offerta - prosegue la nota - la garanzia della copertura assicurativa».

ROBERTO MONTEFORTE

Agosto disastroso per la lira: ecco i dati

Bilancia dei pagamenti passiva per 1026 miliardi Capitali all'estero per almeno 2000 miliardi. Riserve calate a 10mila miliardi

ROMA Un primo bilancio del disastroso agosto della lira è stato presentato dalla Banca d'Italia.

- la posizione verso l'estero Bankitalia Ufficio cambi e peggiorata di 4.282 miliardi
- le riserve in valute spendibili sono scese da oltre 14 mila miliardi a luglio a 10.187 al pri-

mo settembre (la falcidia ulteriore della prima quindicina di settembre spiega i drastici provvedimenti di restrizione valutaria).

- le aziende di credito hanno rimesso fondi all'estero per 3.256 miliardi partecipando attivamente alla spinta speculativa che ha indebolito la

lira.

- i deflussi netti di capitale sono stimati dalla Banca d'Italia che sembra mancare di un monitoraggio preciso in due mila miliardi.
- il superavanzo di due provvedimenti di stretta monetaria nell'arco di quindici giorni - il 27 agosto «con l'aggravio di misure fiscali» il 13 settembre con i decreti di restrizione valutaria e la reintroduzione di limiti massimi al credito bancario - si spiega con il carattere disordinato per certi aspetti imprevedibile dei movimenti finanziari con l'estero. I dati forniti dalla Banca d'Italia - e i ricettacoli che grava-

su alcuni aspetti della situazione - smentiscono quanti si sono affrettati a dichiarare che il processo di liberalizzazione dei movimenti di capitali con l'estero non era nessuno in discussione. Questo giudizio cozza con la realtà.

Il saldo finale della bilancia dei pagamenti di agosto e in rosso di un modesto ammontare di 1026 miliardi. Il forte afflusso valutario portato dal turismo ha coperto gran parte dell'esodo di capitali. L'ondata turistica estiva è però finita di colpo. L'inversione di tendenza della bilancia valutaria italiana avvenne ad ottobre col saldo della stagione turistica

Quest'anno l'inversione è stata anticipata di oltre un mese. Nei mesi da ottobre a marzo la bilancia deve reggersi senza entrate turistiche. Poi che quelle della stagione passata non sono state accumulate i saldi negativi della bilancia con l'estero potranno essere saldati soltanto con ulteriore indebitamento. Il livello stesso delle riserve può essere ricostituito con prestiti in valuta estera.

La vertenza elementare che le riserve non si possono spendere due volte impone le sue regole anche alle cicliche «liberiste». Il livello di riserva in valute direttamente spendibili

era sceso alla fine di agosto a diecimila miliardi un livello insufficiente a pagare un buon mese di importazioni. La bilancia italiana questo inverno sarà quindi dipendente da due fattori i prestiti esteri ed il prezzo del petrolio. Qualora uno di questi fattori sbalzi i problemi che si presentano potrebbero diventare gravissimi.

L'andamento delle esportazioni può essere sostenuto con qualche risultato. Però non può sostituire una gestione della bilancia valutaria e dei movimenti di capitali attenduta pronta a valersi di tutti gli strumenti regolativi e contropensativi. □ R.S.

Pizzinato: «Trattative in ogni compartimento»

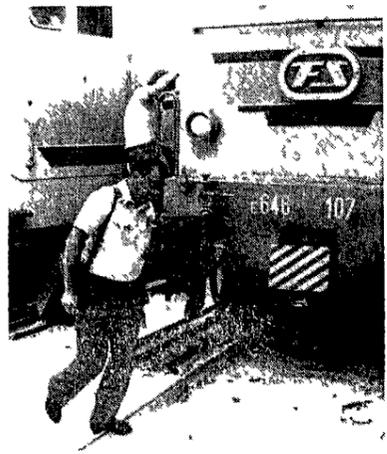
Macchinisti Pizzinato giudica importante la disponibilità del presidente delle Fs Ligato di aprire negoziati nei compartimenti. Il leader della Cgil quindi propone di creare «comitati provvisori di compartimento». Nelle Fs altre categorie sono in fermento i dirigenti che ieri hanno manifestato a Roma. Ligato inoltre ha annunciato che la direttissima Roma-Firenze sarà pronta nel 1990.

PAOLA SACCHI

ROMA Pizzinato delineava una via d'uscita. E lancia una proposta che trova una base di appoggio nella nuova disponibilità a risolvere la vertenza dei macchinisti dimostrata l'altra sera in tv dallo stesso presidente delle Fs Ligato. «Considero importante - afferma il leader della Cgil in una lunga lettera inviata al quotidiano il manifesto - la disponibilità espressa dal presidente dell'azienda ferroviaria Ligato per l'apertura di negoziati a livello compartimentale (sono 15 i compartimenti delle Fs italiane ndr) in quanto è nella concretezza della realtà dell'organizzazione del lavoro che si possono dare positive soluzioni a tutta una serie di problemi». Pizzinato propone quindi la costituzione

che le Fs siano disponibili a affrontare la vertenza dei macchinisti. Ligato lo ha ribadito nel corso di un sopralluogo ai lavori per la costruzione della direttissima Roma-Firenze che come ha annunciato il presidente delle Fs sarà pronta nella primavera del 1990. «Ai Cobas non diciamo no - ha detto Ligato - ma a una condizione: la partita può essere ripartita all'interno della piattaforma sottoscritta con i sindacati confederati. E del resto è e ancora una parte del contratto da siglare. Devono ancora essere fissati ad esempio i parametri sui quali stabilire il salario di produttività. Su questa parte del contratto oltre che su altre questioni si dovrà aprire appunto una contrattazione decentrata. Il compartimento per compartimento».

Ieri i Cobas hanno richiesto un incontro alla Fiat Cgil. La Fiat ha riconfermato «la propria disponibilità al confronto». La Fiat si è impegnata a dare fine entro l'anno di prossimo insieme alla Cisl alla Uil e al sindacato autonomo Fisa alla data dell'incontro con il coordinamento dei macchinisti. Intanto nelle Fs altre cate-



gione sono in fermento. Ieri nel corso di un'assemblea svoltasi in un cinema romano gli 800 dirigenti delle Fs aderenti al sindacato di categoria Cida hanno protestato contro le Fs i dirigenti che hanno proclamato uno sciopero il 21 accusando l'ente di non coinvolgerli nel processo di riforma. E chiedono il rinnovo del loro contratto scaduto il 31 dicembre '86. I dirigenti vogliono un riconoscimento della loro professionalità. «Non è possibile che il capo di un compartimento come

quello di Roma guadagni ad esempio quanto il dirigente di un compartimento più piccolo come quello di Cagliari».

Le Fs a un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge di riforma rischiano di essere sommersi da una valanga di scioperi. Tom ottimisti hanno però avuto ieri ad Arezzo sia il presidente dell'ente Ligato che il ministro dei Trasporti Maniaco la direttissima Roma-Firenze sta per essere completata. L'aumento del trasporto dei passeggeri è stato quest'anno del 4,4% quello delle merci del 7,7%.

A Roma: si alla regolamentazione dello sciopero I socialisti Cgil non si fidano «False le prime mosse di Gorla»

Condividono le scelte che Cgil Cisl Uil hanno compiuto in questo periodo. La loro «presenza», però la vogliono far sentire nel dibattito sul «futuro» del sindacato. E tra le loro idee c'è anche la regolamentazione degli scioperi nei servizi. Questa è stata l'assemblea a Roma dei socialisti della Cgil. All'incontro si è parlato anche dell'attuale Silla Finanziaria tom polemici nei confronti di Gorla.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Cercano la propria identità. Che non vuol dire «differenza». Anzi al contrario giurano di essere «dentro» le scelte compiute da tutto il sindacato. Tanto che Ottaviano Del Turco concludendo i tre giorni di dibattito della corrente socialista della Cgil praticamente ad ogni passaggio del suo discorso ha ribadito la «vocazione unitaria» della minoranza della più grande confederazione sindacale. Nessuna contrapposizione dunque ma «caratterizzazione» - si. Nel senso che i socialisti si «qualche idea sui grandi problemi che attraverso il movimento sindacale. E le vogliono proporre al dibattito «pronti a confrontarsi con chiunque».

La loro idea forza è che

all'optimum che sarebbe rappresentato dai delegati di base eletti interamente dai lavoratori.

Dall'incontro del Midas dunque è venuto un contributo all'assemblea nazionale della Cgil in programma a Viareggio i primi di ottobre incentrata propri sugli strumenti per «fondare» il sindacato. Di tutto questo si è parlato. Ma l'argomento è quello della regolamentazione del diritto di sciopero. Dentro il discorso delle «nuove regole» la minoranza Cgil ci mette anche le proposte per regolamentare i conflitti che coinvolgono i servizi. Il supporto ideologico a questa impostazione l'ha fornito Gino Giugni il senatore ha annunciato che il Psi ha presentato un disegno di legge che trasforma in norme dello Stato i «codici di autotegolarizzazione» varati dai sindacati. Le violazioni di queste norme - secondo Giugni - dovrebbero essere punite «con sanzioni civili e disciplinari e non penali».

Un discorso affrontato da Giugni con mille cautele («non è pensabile registrare un consenso anche soltanto in linea di principio da parte dei sindacati») che ha trovato

all'assemblea per lo più un'accoglienza favorevole. Sicuramente l'ha trovata in Del Turco («sono a favore del legge») ma anche in questo caso prevalgono le preoccupazioni di tenere assieme il sindacato. «Su questo tenne dovrà esserci un approfondimento unitario».

Nuove regole del gioco. «Detto il problema riappare però anche il governo. E prima nuova regola è il rispetto degli accordi sottoscritti. Così l'incontro dei socialisti Cgil è arrivato a parlare di «politica» della Finanziaria (è tutto ciò che si porta dietro i compressi le minacce governative di fare marcia indietro rispetto alle intese già giunte). I toni al seminario sono sembrati quelli di un «scaduto d'opposizione».

Le prime avvisaglie di quel che sarà la finanziaria non ci dicono» - «se Gona non vi starà ai piedi lo dico nei termini di «convegno» - non siamo tanto incerti da pensare che la finanziaria risolve tutto il documento non può essere in contrasto con i programmi di riforma». Tomi duri del Sul banco degli imputati per un nome «solo un solo partito Gona e la Dc».

Bellisario guiderà la Telit All'Iri giurano che è «una scelta manageriale» «No comment» della Fiat

MILANO Alla fine l'ha spuntata la Bellisario. Sarà lei il prototipo della donna manager, a dirigere dalla poltrona di amministratore delegato, il colosso italiano delle telecomunicazioni, la Telit. Ma anche la sua definitiva designazione annunciata da parte dell'Iri per porre fine a una lunga impasse costellata da illazioni e di sentite, mantene quel carattere un po' ambiguo e misterioso che ha caratterizzato l'intera vicenda. Infatti il comunicato invece di far esplicitamente il nome della candidata prescelta, ricorre a una lunga perifrasi. «L'indicazione riguarda un dirigente del gruppo Stet che ha ben operato nell'ambito dell'Italtel conseguendo positivi risultati tanto da essere recentemente riconfermato dalla Stet alla guida della società». Appunto, Maria Bellisario. La nota insiste poi sulla qualità della scelta: «Negli ambienti Iri si fa notare che l'indicazione fatta risponde esclusivamente a motivazioni di carattere manageriale». Tutto questo in polemica con la stampa che aveva dato notizia dei contrasti e dei voli reciproci anche di carattere politico che hanno condotto a una lunga dilazione della decisione. In realtà le indiscusse credenziali di ma-

La Borsa chiude con il terzo progresso nella settimana

Titoli in sù (meno Ferruzzi)

La borsa tira il fiato. Dopo due giorni di ascesa durante i quali l'insieme dei titoli aveva recuperato il 4,5%, il mercato ha rallentato la sua corsa. Anche la giornata di ieri, comunque, si è chiusa con un segno positivo (un modesto 0,3), ma ha fatto registrare i sintomi di una nuova inversione di tendenza poichè verso la fine della seduta è ripresa la tendenza al ribasso.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO La settimana borsistica si chiude con un terzo progresso consecutivo che complessivamente recupera per intero i cedimenti delle giornate precedenti anche se dall'inizio dell'anno il calo del valore dei titoli si aggira sempre sul 15% in piazza degli Affari comunque, sono tornati gli investitori e gli acquisti superano le vendite. Mercoledì scorsa prima giornata di ascesa dei titoli a dettare l'inversione di tendenza erano stati soprattutto i Fondi di investimento, che avevano fatto la loro comparsa in Borsa in modo consistente. La giornata precedente l'indice Miniborsa aveva fatto registrare il minimo dell'anno per cui i

buona settimana che si è conclusa ieri. Fa spicco in un quadro generalmente positivo un consistente calo delle azioni della Ferruzzi agricolo proprio nei giorni successivi alla presentazione del bilancio della holding di Ravenna, che ha chiuso con un secco -3,66 leve la crescita di Montedison (+0,35), Olivetti (+1,03) Fiat ord (+1,29), mentre in forte crescita sono risultate le Iri priv (+7,59) le Sai (+8,73) e le Bastogi (+7,97) in rialzo nei gruppi Montedison e nei gruppi della Montedib che, nonostante le smentite di Foro Bonaparte circa le trattative di vendita continua ad essere al centro di scambi all'inizio di settembre il rialzo è stato sostenuto al 20%. In una Borsa che ha ripreso a salire e che si appresta ad affacciarsi in piazza Affari per chiedere nuovi capitali è il caso della Safa che martedì deciderà l'aumento del capitale sociale (da 40 a 100 miliardi) e il lancio di un prestito convertibile per altri 100 miliardi. I capitali serviranno per svi-



luppate la società all'estero con l'acquisto in Spagna e in Germania di aziende operanti nel campo del cartone patinato. Anche l'offerta pubblica di acquisto dei titoli della Farmitalia procede in modo abbastanza sostenuto sono già state collocate sul mercato oltre 42mila azioni ordinarie e 18mila di risparmio del titolo che fa capo al gruppo di

Trentennale a Ravenna

Enichem: «Non è chiuso il discorso con Montedison per una joint-venture»

RAVENNA «Il discorso con Montedison non è chiuso. Abbiamo respinto la proposta di acquisizione ma riamiamo la nostra disponibilità a dar vita a joint venture in settori particolari. Lo sviluppo della chimica in Italia ha bisogno di un polo fortemente coordinato». Lo ha detto Corrado Innocenti, vicepresidente Enichem, conversando con i giornalisti al termine dei lavori della prima giornata del convegno sulle prospettive dell'industria della gomma organizzato a Ravenna. Un convegno che fa parte del programma di «festeggiamenti» per il trentennale dello stabilimento di Ravenna. Innocenti ha poi aggiunto che coordinando di più la produzione chimica di Eni e quella di Montedison (circa 15.000 miliardi di fatturato in tutto) la chimica italiana potrebbe vincere la sfida per giocare un ruolo strategico in campo mondiale. Il vicepresidente ha poi ribadito la conferma del rialzo di questa settimana e giunta la notizia di una interpellanza presentata dall'on. Franco Bassanini della Sinistra indipendente per chiedere di nominare un nuovo presidente della Consob in sostituzione di Franco Piga.

BORSA DI MILANO

MILANO Il recupero dei prezzi rialzati e il ritorno a buoni livelli (sopra i 150 miliardi) il listino che alle 11,30 di ieri segnava un progresso di oltre l'1%, lo riduceva poi allo 0,3 (Minib) mentre l'indice dei prezzi del dopoposera segnava una lievissima flessione (-0,1). Il rimbalzo sembra essersi esaurito così come le ricoperture dei ribassisti che lo hanno contras-

segnato. Anche la «corrente rialzista» cala peggiora stavolta dalle grandi compagnie finanziarie tipo Fininvest si è fatta più cauta mentre altri correnti di acquisto sono mancate quasi del tutto (estero e borsini). Ieri sono stati i rialzi di Fiat e Montedison del 1,7 e del 1,6%, rispettivamente a sostenere la quota. Ma si è la mani di Agnelli e Gardini sono numerose e varie e quindi si

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prec, Ieri. Lists convertible bonds like ENI 88 CV 13%, IRI 88 CV 13%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Lists bonds like MEDIOBIS OPT 13%, AZ AUT F S 83 90, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Lists state securities like RENDITA 36 5%, ED SCOL 72/87 6%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Lists investment funds like ALA (O), FONDO AMERICA (B), etc.

AZIONI

Large table of stock market data with columns: Titolo, Chiusa, Var %, etc. Includes sections for AZIONI, CHIMICHE IDROCARBURI, MECCANICHE AUTOMOBIL, etc.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table of automotive mechanical stocks including titles like COFIDE R NC, COMAU FINAN, EDITORIALE, etc.

I CAMBI

Table of exchange rates for various countries like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices including ORO FINO PER GR, ARGENTO PER KG, etc.

TERZO MERCATO

Table of third market securities including AGRICOLA ORD 1/1, AGRICOLA RISP NC, AME FIN, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities including TERME BOLOGNANE, ITAL INGENIERI VITA, SUBALP ASS, etc.

Investimenti Non bastano per le grandi città

FRANCO STEFANI

FERRARA Nel 1986 Comuni e Province hanno investito circa 12 mila miliardi, pari al 40% dell'investimento complessivo effettuato dalle pubbliche amministrazioni, e al 30% del cosiddetto settore pubblico allargato, comprendente le aziende municipalizzate e simili. Mutui che, unici nel panorama europeo, sono stati coperti totalmente dal contributo statale. Da quest'anno, il contributo a copertura ha un tetto, 14.370 lire per abitante: gli enti locali, per investire, sono sottoposti a vincolo di bilancio. L'autofinanziamento per Comuni si è ridotto ai minimi termini a causa dell'abolizione dell'autonomia tributaria, il finanziamento creditizio resta nella stragrande maggioranza dei casi l'unica via praticabile. L'ammontare del debito residuo degli enti locali all'1 gennaio di quest'anno è stimabile in 50 mila miliardi; le rate di ammortamento dovute per il 1987 si aggirano sugli 800 miliardi per i Comuni e Province.

Partendo da questo scenario, potranno ancora esservi investimenti per gli enti locali? Caleranno? E che funzione avrà la Cassa depositi e prestiti, la «banca» degli enti locali, che è giunta a finanziare l'80% dei loro mutui? Un convegno cominciato ieri a Ferrara, su iniziativa del Comune e dell'Istituto di economia e finanza dell'Università, ha dibattuto il problema in sede teorica, con il contributo di numerosi docenti universitari, amministratori, tecnici dei ministeri del Bilancio e degli Interni.

Sintetizzando al massimo, si può dire che si sono confrontate due tesi: quella - esposta dal professor Giancarlo Pola, docente all'ateneo di Ferrara e alla Cattolica di Milano, secondo cui la dipendenza dell'aiuto statale (che si è ridotto) può frenare le politiche di sviluppo e di progresso degli enti locali. Va quindi ripensato l'intero sistema di finanziamento, dentro la più complessiva riforma della finanza locale, cercando anche nuovi strumenti: Comuni e Province, dal canto loro, debbono ponderare attentamente la redditività dei soldi spesi, assumendosi una maggior quota dei relativi costi. L'altra tesi, in un certo senso più rassicurante, è venuta da Giuseppe Falcone, direttore della Cassa depositi e prestiti. «Con i mezzi attualmente a disposizione della Cassa - ha detto - non vi saranno problemi a rispondere alle richieste degli enti locali nei prossimi due-tre anni». La Cassa ha erogato lo scorso anno 8.300 miliardi di mutui, quest'anno supererà abbondantemente i 9.000, l'anno prossimo, ha dichiarato Falcone, sfiorerà i 10.000 miliardi. Semmai vanno modificate le regole di destinazione.

«Italia Oggi» Cabassi arriva all'Ipsa

ROMA La guerra delle voci (e ora addirittura chi aveva tirato fuori i nomi di Ferruzzi e De Benedetti) si è conclusa con un comunicato ufficiale delle due società. La nota del comitato esecutivo dell'Ipsa e dell'Isivm dice così: «È in fase di perfezionamento la cessione del 71 per cento dell'Ipsa alla Isivm. L'investimento complessivo dell'Isivm nell'Ipsa, per la quale è previsto l'aumento di capitale da dieci a venticinque miliardi, è di quarantacinque miliardi di lire». L'Ipsa, dunque, cambia padrone. La scuola di formazione di Milanofon, che controlla - tra le tante altre cose - la casa editrice del quotidiano economico «Italia Oggi», fino a ieri faceva capo al gruppo guidato da Francesco Zucchi. Fu proprio quest'ultimo a fondare l'Ipsa assieme a Pietro Angeli e a Guido Accornero (quest'ultimo come socio di minoranza). Ora la scuola di formazione passerà nell'orbita del gruppo Cabassi (che è in maggioranza all'Isivm), ma Zucchi e Angeli, comunque resteranno soci con un ventuno per cento del pacchetto azionario.

Alla Fiera del Levante si celebra il fallimento dell'intervento statale Brutte giornate per il Sud

Invece che avanti, il Sud va indietro. Come mai? Da Bari la risposta del pentapartito: «Colpa di Dc e Pci. Una è forte a Sud, l'altro al Nord, quindi vogliono lasciar tutto com'è» (Conte, Psi); «Colpa dei sindacati che hanno in mente solo l'intervento straordinario» (Sanza, Dc). Ed intanto sorvolano su una finanziaria che taglierà gli investimenti e sul fallimento della vecchia politica meridionalista.

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

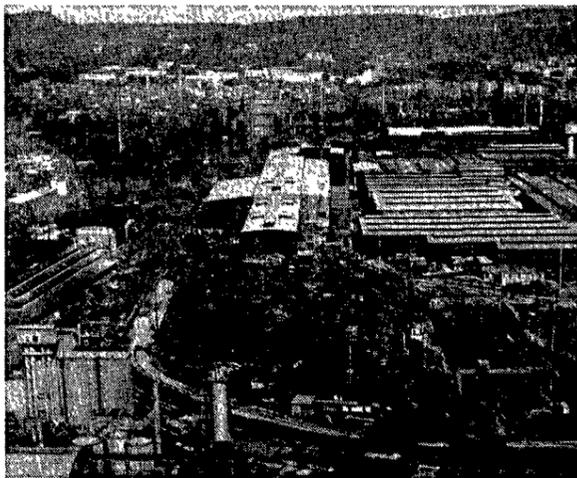
BARI. L'anno scorso aveva tenuto banco il protagonismo socialista. Craxi, ancora presidente del Consiglio, presentandosi alla Fiera del Levante, ne aveva avute per tutti: dagli industriali, rei di aver approfittato di una piena mani di prodigalità degli aiuti pubblici (ricordate la famosa polemica sui 60 mila miliardi?), alla classe politica meridionale accusata di disperdere gli interventi statali in un'infinita litania di opere progettate sui tempi della tela di Penelope. Adesso, disse Craxi, è il momento della svolta. Un anno è passato ed è venuto anche il momento di tirare le prime conclusioni. Il bilancio avrebbe dovuto farlo la «Giornata del Mezzogiorno» organizzata ieri a Bari dalla Fiera del Levante. «Centralità del Mezzo-

giorno, una svolta? recitava, con la prudenza del punto di domanda ben in vista, il tema su cui sono stati chiamati a discutere i rappresentanti dei partiti politici. In realtà, più che un dibattito è stata una specie di parata di discorsi in libertà, con una indecorosa sfilata di «stelles» locali abbondantemente lottizzate (Ira Dc e Psi sono stati in una decina ad intervenire). Insomma, un bel modo per scappare dall'argomento. E si capisce perché. Il bilancio dell'economia e della struttura sociale meridionale è abbondantemente negativo. Uno dei parametri più significativi, quello del rapporto Nord-Sud, è addirittura peggiorato tanto che gli studiosi più seri parlano ormai apertamente di «struttura» tra le due aree del paese. Il Pil, il

prodotto interno lordo, uno degli indici più significativi del tasso di sviluppo, è cresciuto al Sud di appena l'1,5 per cento contro il 3,1 per cento del Nord. Una distanza che si accentua se si considerano i tassi di incremento del prodotto procapite: 1,1 per cento nel Mezzogiorno, 3,3 per cento al Nord. Insomma, non solo il Settentrione corre di più, ma va crescendo anche il divario nei livelli di produttività. La cosa non può stupire visto che l'aumento degli investimenti, pur contenuto al Nord (+1,5 per cento), è stato al Sud di appena lo 0,7 per cento. Ecco, quindi, che l'occupazione continua ad essere il problema principale del Meridione. Il numero dei senza lavoro qui ormai sfiora il 18 per cento della popolazione (il doppio che al Nord). I posti di lavoro in più sono stati nel 1986 appena 40 mila. Ma gli occupati «dipendenti» sono rimasti allo stesso livello del 1985. In altre parole l'economia meridionale è ferma. Anche perché gli strumenti che avrebbero dovuto metterla in moto sono rimasti inceppati. Ieri mattina, il sottosegretario al Meridione, Sanza, non ha avuto vergogna a dichiarare che della legge

44 (la De Vito sull'occupazione giovanile) ha creato appena 600 posti di lavoro, con solo una quarantina di progetti approvati. Non meglio ha fatto la legge 61, quella che avrebbe dovuto creare gli strumenti operativi in grado di sostituire la Cassa per il Mezzogiorno, soppressa già da qualche anno ma il cui fantasma sembra aggirarsi in molti uffici ministeriali ed anche in qualche sede di partito politico della maggioranza. Diparti-

mento, agenzie per il Mezzogiorno, enti collegati: tutto è paralizzato. Presidenti che mancano, statuti carenti, personale non assunto, direttive ministeriali assenti. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Nei cassetti romani giacciono 6 mila domande per finanziamenti industriali. In un intero anno ne sono state deliberate appena 2 mila, ma ieri mattina, stupendo tutti, Sanza ha promesso che tutte le domande saranno evase entro la fine dell'anno. Difficile credergli. Anche perché si continua sulla vecchia strada, con il considerare il Meridione un problema a parte, non dipendente dalle scelte economiche generali che si fanno nel paese. «Un errore gravissimo - commenta Giacomo Schettini, responsabile meridionale del Pci - è illusorio pensare di mantenere il Sud in posizioni così lontane dal Nord e nel contempo pretendere di continuare a rimanere a lungo tra le prime nazioni sviluppate».



Una panoramica degli stabilimenti Italsider a Bagnoli

affascina vasti settori di opinione pubblica. Ormai, si sente dire sempre più spesso, perché accautarsi a difendere un'azienda con meno di 4 mila dipendenti?

È questo un ragionamento profondamente sbagliato. Il mito della grande fabbrica con decine di migliaia di dipendenti è tramontato. Per ciò stesso un'azienda con 4 mila addetti va annoverata tra le grandi, specialmente quando la manodopera - come nel caso di Bagnoli - è formata quasi esclusivamente da tecnici ed esperti in *soft ware*. Chiudere il siderurgico equivale a distruggere questa ricchezza tecnologica. Quanta gente, nella stessa città di Napoli, sa che lo stabilimento di Bagnoli ha un sistema informatico che fa testo in campo industriale in Italia? Che è tra le fabbriche del nostro paese con la più alta densità di microprocessori? Che ha risolto quasi tutti i problemi di inquinamento? Purtroppo a Napoli le tendenze anti-industriali hanno radici antiche. Tuttavia la città non potrà mai dirsi davvero moderna se rinuncia ad un'industria moderna.

«D'accordo, allora come valuta la Cgil l'operazione Campi Flegrei?»

Siamo interessati, naturalmente. Anzi è da tempo che come sindacato sollecitiamo un piano di riassetto territoriale di quell'area. Ma voglio esprimere anche con molta chiarezza quali sono le perplessità e le preoccupazioni che nutro. Quando si dice che occorre liberare l'area su cui sorge il siderurgico per fare spazio al turismo, si dice una falsità. Già ora nelle adiacenze dello stabilimento ci sono vaste aree immediatamente utilizzabili; mi riferisco all'isolotto di Nisida, alla riserva degli Astroni, alla stessa Mostra d'Oltremare. E tra qualche anno ai suoli liberati dalla Nato ad Agnano. Dietro il progetto di chiudere l'Italsider e le altre fabbriche vicine (Cementi/Eternit) probabilmente c'è l'idea di creare nuove aree edificabili. Una colata di cemento sul mare,

insomma, palazzoni da vendere a peso d'oro; altro che turismo. Una operazione del genere tra l'altro pregiudicherebbe forse definitivamente anche il tentativo di risanare il centro storico. Infatti se si costruisce a Bagnoli, chi sarà il più interessato a ristrutturare il centro?

In questo scenario la prospettiva di sviluppo turistico è decisamente sfumata... Infatti, è il vero rischio. Il turismo viene usato come alibi per tutt'altre operazioni. Allora come Cgil intendiamo rilanciare la posta. Ne parleremo in maniera approfondita nell'assemblea dei quadri di Napoli tra qualche giorno, con la partecipazione di Pizzinato. Un realistico programma di rilancio turistico non può prescindere da alcune priorità come, per esempio, la soluzione dei problemi del traffico, il recupero dell'ingente patrimonio archeologico e culturale dell'area flegrea, la creazione di porticcioli attrezzati, la rinascita urbana di Pozzuoli. Un turismo qualitato deve proporre un pacchetto di offerte ad alto livello. In questo contesto chiudere l'Italsider è la cosa più sciocca che possa essere proposta. Ed anche l'ultima cosa da fare.

La denuncia della Cgil campana A Napoli speculazione al posto di tecnologia?

Chiudere Bagnoli? «Una sciocchezza». In questa intervista il segretario regionale della Cgil campana Gianfranco Federico spiega perché Napoli - e l'intero paese - non possono fare a meno di un'azienda moderna e tecnologicamente all'avanguardia come il centro siderurgico dell'Italsider. Dietro l'alibi del turismo c'è il rischio di una colossale speculazione edilizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Per il quotidiano della Confindustria, «Il Sole-24 Ore» il dopo-Italsider è già iniziato. Sarebbe solo questione di tempo, ma ormai la chiusura del centro siderurgico viene presentata come inevitabile. Su Bagnoli e più in generale sull'area flegrea si concentrano grossi interessi dei grandi gruppi pubblici e privati, Fiat ed Iri in prima fila. Progetti faraonici di fronte al quale il sindacato sembra ancorato ad uno slogan un tantino stantio: l'Italsider non si tocca. In verità questo slogan non appartiene alla nostra tradizione culturale. Tanto è vero che la fabbrica è stata toccata, eccome! Ma è il frutto di una nostra scelta e delle nostre battaglie. Dieci anni fa decidemmo - lavoratori e sindacato - di imboccare la strada

del rinnovamento e della ristrutturazione finalizzata, al punto che oggi il centro siderurgico è irrimediabilmente rispettato alla fine degli anni 70. Bagnoli quindi è stata toccata e ha pagato un prezzo alto. I tagli offerti dal governo italiano alla Cee hanno interessato quasi esclusivamente lo stabilimento napoletano: gli occupati si sono ridotti quasi della metà e sono scomparsi impianti produttivi come i treni Bk, Morgan, Loewi.

E così, passo dopo passo, ci si avvia verso la chiusura definitiva. Non è così? No che non è così! Perché ora ci troviamo di fronte ad uno stabilimento ad alta tecnologia. L'eventuale chiusura di Bagnoli rappresenterebbe un impoverimento del patrimonio industriale dell'intera nazione, un attacco alla moder-

nità dell'industria siderurgica. Perfino i giapponesi, che l'hanno visitata di recente, ce l'hanno invidiato. E come possedere una Ferrari e guardarla alla stregua di una «500». Per questo chiediamo che gli impianti siano portati a regime e passino dagli attuali volumi produttivi (1 milione 200 mila tonnellate annue) a quelli previsti dall'accordo dell'84 (2 milioni di tonnellate). Così gli ingenti investimenti dello Stato, circa 1.200 miliardi di lire, saranno remunerati. In verità già nei mesi di luglio e agosto, per la prima volta dopo 10 anni, il margine operativo lordo dello stabilimento ha segnato un significativo attivo. È un buon segnale.

Però la crisi siderurgica preme e la Comunità europea invoca ulteriori tagli. Se si renderanno davvero necessari nuovi tagli, questi dovranno essere effettuati in altre direzioni, su impianti meno moderni dell'industria nazionale, pubblica e privata; comunque sempre attraverso la contrattazione con il sindacato e nell'ambito di un piano nazionale.

A Napoli il fronte del siderurgico rischia di rimanere isolato. La sirena dello sviluppo turistico e terziario

«E col turismo come si con-

Controlli elettronici ai danni dei lavoratori Le opinioni di Rodotà, Bertinotti e le esperienze in Giappone e Germania

«Attento. Il computer ti spia!»

«Attento. Il computer ti spia!». L'avviso andrebbe affisso in molti luoghi di lavoro, dove le moderne tecnologie consentono forme inedite di controllo elettronico. Se ne è parlato in un convegno ad Ivrea. Un baluardo contro questi abusi è ancora lo Statuto dei lavoratori, che non a caso qualcuno vorrebbe «superare» anche in quelle norme che tutelano la «privacy» di chi lavora.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE COSTA

IVREA Li chiamano «edifici intelligenti», oppure «Cib», sigla americana che sta per computer integrated buildings. A Tokio ce n'è un esempio allucinante. È un complesso di grattacieli, adibiti in parte ad uffici, in parte ad abitazioni per coloro che vi lavorano, in parte a servizi e divertimenti. Una rete di elaboratori collegati con cavi di fibre ottiche automatizza il lavoro negli uffici e gestisce persino l'aria condizionata, gli ascensori e le portinerie. Ma i computer fanno anche altre cose. Ogni impiegato ha una tessera magnetica personale (come quella del «Bancomat») che usa in continuazione per cominciare a lavorare ad un videoterminale, per aprire le serrature elettroni-

che tra un ufficio e l'altro, per ordinare il pasto alla mensa, ecc. I dirigenti aziendali, prendendo qualche tasto, possono così sapere in ogni momento dove si trova quel dipendente, quanto ha lavorato e come, a che ora si è alzato dal terminale per andare a pranzo. Gli abitanti di questo «falansterio» devono usare la tessera magnetica non solo in ufficio, ma anche per aprire la porta di casa, per prelevare i soldi in banca o accedere ai servizi. Quando un impiegato non è puntuale al lavoro, l'ufficio può farsi dire dal computer se è rimasto a casa o si è ingiugliato al bar. Questo controllo capillare sulla vita degli individui non sarà ancora il «Grande fratello» preconizza-

to da Orwell, ma certo gli assomiglia moltissimo. Ed in Italia? Non siamo al livello giapponese. Però si moltiplicano apparecchiature elettroniche che possono essere usate per sorvegliare i lavoratori, in modi che questi spesso nemmeno immaginano. Ne sono stati forniti esempi al seminario su «Controlli elettronici tra limiti legali e contrattazione collettiva», organizzato ad Ivrea dalla Rivista giuridica del lavoro. Serrature elettroniche azionate da tessere magnetiche individuali, attraverso cui un computer può registrare tutti i movimenti del personale, sono installate in molte aziende. Il lavoro degli impiegati al videotermine, a differenza di quello dei loro colleghi di un tempo, può essere qualificato a loro insaputa e se ne può calcolare la produttività. Certi calcolatori installati in officina possono mandare in stampante, al termine della giornata, un rapporto dal quale si può desumere come e quanto hanno lavorato minuto per minuto gli operai addetti ad un impianto automatizzato.

Non esistono ancora in Italia - ha osservato Stefano Ro-

dotà dell'università di Roma - leggi che tutelino i lavoratori e i cittadini dalle «schede elettroniche», limitando i casi in cui si possono raccogliere dati personali e garantendo il «diritto all'oblio», cioè la certezza che quei dati vengano cancellati dopo un uso lecito. Il diritto alla privacy, storica cavalcatura di battaglia della borghesia liberale, è stato parzialmente affermato nel nostro paese solo da una legge invocata dal movimento operaio, lo Statuto dei lavoratori.

Ed oggi c'è chi sostiene che lo Statuto sarebbe «obsoleto» proprio in quelle parti che vietano apparecchiature di controllo (art. 4) e indagini sulle opinioni dei lavoratori (art. 8). Se si vogliono sopprimere queste norme - ha osservato Luciano Ventura dell'università di Bari - lo si dica chiaramente. Altrimenti si tenga presente che la giurisprudenza ha già risolto questioni non prevedibili quando la legge fu emanata ed una sentenza della Cassazione dell'83 ha compreso tra le apparecchiature di controllo «proibite» anche la memorizzazione computerizzata di dati. A negare che esi-

sta il problema è stato solo il rappresentante dell'Olivetti, ing. Paolo Ruzzi. Per lui bisogna «drammatizzare»: basta che il rapporto costi-benefici delle nuove tecnologie sia positivo per gli utenti.

Delle esperienze tedesche, in questo campo più avanzate di quelle italiane, ha riferito l'avvocato Wolfgang Aptsch, consulente della Ig Metall nella Rft ha segnato una svolta nel 1984 la sentenza con cui il Tribunale federale del lavoro (in una causa contro la Opel, che voleva usare i dati del meccanografico aziendale per licenziare i lavoratori «assenteisti») ha riconosciuto ai Consigli d'azienda il diritto di «codecisione» anche sull'introduzione di dispositivi atti a raccogliere dati sul comportamento dei lavoratori. Da allora, sia pure tra difficoltà, si è sviluppata in Germania la contrattazione, di cui Aptsch ha esibito un esempio l'accordo raggiunto alla Siemens, 27 pagine di regole e garanzie sull'impiego di sistemi informatici aziendali.

«Dovendo essere sempre più flessibili di fronte al mercato - ha sostenuto Fausto

Mantova Corteo per il lavoro

MANTOVA. I metalmeccanici di Mantova sono scesi in piazza ieri mattina per difendere il posto di lavoro, il diritto di contrattare processi di ristrutturazione e per chiedere nuove politiche di sviluppo. Oltre mille lavoratori hanno preso parte alla manifestazione provinciale che è sfilata per la città nella mattinata. Cgil, Cisl e Uil hanno indetto lo sciopero di quattro ore nell'industria e di otto nell'artigianato per ribaltare la linea del padronato mantovano che sta puntando alla riduzione degli occupati mettendo in secondo piano la ricerca di nuove produzioni e l'innovazione degli impianti. Una linea che ha fatto pagare un prezzo molto alto ai lavoratori che hanno visto la perdita di più di tremila posti di lavoro negli ultimi quattro anni e che aggrava il dramma della disoccupazione giovanile. C'è la minaccia di 350 posti di lavoro negli stabilimenti Europhon, 280 dipendenti sono in cassa integrazione alla Belleli, altri 60 lo sono da un anno alla Cima, mentre alla Bunioli e Pavesi di Suzzara è in atto un processo di ristrutturazione dagli esiti ancora molto incerti. □/C.

Metallurgici Sciopero nelle aziende artigiane

BOLOGNA Ieri hanno scioperato i 500.000 lavoratori dipendenti dalle aziende artigiane metalmeccaniche italiane. Lo sciopero, di 8 ore, ha avuto successo - stando alle fonti sindacali - toccando, ad esempio in Emilia-Romagna, punte di partecipazione del 90%. L'estensione dal lavoro era stata proclamata da Fiom-Fim-Uilm per rivendicare il rinnovo del contratto scaduto da 15 mesi (è l'unico, in tutto il settore metalmeccanico, ancora da rinnovare), l'istituzione di un livello intermedio di contrattazione (almeno regionale, come esiste già, per ora caso unico in Italia, in Emilia-Romagna); l'allargamento dei diritti sindacali; garanzie dell'occupazione e difesa del reddito in caso di crisi aziendale (con una sorta di cassa integrazione, ora inesistente); incrementi salariali (almeno 110.000 lire al mese) e sviluppo della professionalità degli apprendisti e dei giovani con contratti di formazione e lavoro. La più alta concentrazione di aziende artigiane metalmeccaniche si ha in Emilia-Romagna: sono 15.000, con 60.000 addetti, di cui 40.000 dipendenti.

Vestire 'made in Italy' va meno di moda negli Usa e in Giappone

BOLOGNA. La prima voce dell'export italiano, quel tessile abbigliamento che sta sotto il marchio del Made in Italy, è in crisi. Dall'86 si registra un continuo calo delle vendite soprattutto tra i paesi maggiori consumatori di moda come Usa e Giappone, al punto che nel solo mese di luglio di quest'anno si è registrato un meno 7% nell'export rispetto allo stesso mese nell'86. Se poi si vanno a vedere i dati relativi ai primi otto mesi dell'87 si registra addirittura un meno 3,7% che a sua volta è ancora più sbilanciato da un più 13,4% nell'import.

In sostanza quella che è stata per anni una specie di orgoglio nazionale, la voce effluente della moda che regalava agli italiani la bolletta del petrolio, sta mostrando la corda. Il grido di allarme è arrivato da Expost, la rassegna di maglieria e pret-a-porter per la primavera-estate dell'88, che si sta svolgendo in questi giorni a Bologna.

In un dibattito aperto alla stampa al quale hanno partecipato imprenditori del settore di tutte le categorie merceologiche del nostro vestire (alta, media e bassa moda, scarpe, mutande e produttori di tessuto) questo canto dolo-

roso si è levato alto e forte escluso, forse, il settore jeans (si rappresentava tal Tio Tacchella più noto al pubblico come padrone della Carrera jeans spa) i cui operatori si sono lamentati dei costi bassissimi prodotti nei paesi del Terzo mondo. Il governo ci lascia soli - hanno detto tutti - Invece che aiutare una produzione che dà prestigio all'Italia propone addirittura di elevare l'Iva al 18% creando così le premesse per un'ulteriore caduta della domanda interna che andrà aggiunta a quella già in atto della domanda con l'estero. Quali soluzioni? Secondo i relatori una è nel fare funzionare bene l'Ice (Istituto commercio con l'estero) che attualmente produce solo fiere di poco conto che spesso risultano controproducenti anche per chi vi partecipa. Inoltre lavorando per affermare di nuovo il Made in Italy che è un marchio culturale e non solo commerciale, che va difeso come si può difendere un dialetto, un modo di essere e di fare degli italiani impegnati a produrre in questo settore. Altrimenti, si è concluso, non si potrà far altro che vedere il lento ma inesorabile declino di questo tipo di produzione.



È giusto obbligare le mucche a produrre più latte?

Un gruppo costituito da medici e legislatori costituitosi a Washington ha chiesto al governo di intervenire con la creazione di un organismo indipendente che giudichi gli aspetti etici dell'ultima «perla» prodotta dall'ingegneria genetica...

Assegnati i tre premi Balzan per l'87

Sono stati assegnati nei giorni scorsi i premi Balzan 1987. I premi, che quest'anno riguardavano la storia medioevale, l'antropologia fisica e la psicologia umana...

Un dirigibile a pedali per imparare a volare

Si chiama «Nana bianca», come una stella prossima alla morte, ma indica solo un buffo ibrido tecnologico: un dirigibile a pedali. «Nana bianca» è stata realizzata da due americani, Brian Allen e Bill Watson...

Spesso inutile la mastectomia totale

La mastectomia totale, cioè la completa asportazione chirurgica della ghiandola mammaria, non è necessaria nella maggior parte dei casi. Nelle donne in cui sia stata accertata la presenza di formazioni tumorali al seno...

Test per l'ubriachezza con il fluido lacrimale

Lo dicono gli occhi. E ben presto sarà con gli occhi che «dichiareremo» di aver bevuto troppo alcool, tanto da poter essere arrestati per guida in evidente stato di ebbrezza...



L'accordo di Montreal Intervista al fisico Guido Visconti sulla prospettiva del recente trattato

Per l'ozono è soltanto una tregua

L'accordo fra 45 paesi contro l'inquinamento che distrugge la coltre di ozono è un grande avvenimento. Molto raramente tanti governi, con sistemi politici ed economici così diversi, hanno accettato regole comuni per proteggere l'ambiente...

ROMEO BASSOLI

Professor Visconti, lei è un fisico dell'atmosfera e uno dei massimi esperti del problema dello «strappo» nel buco di ozono. Di una forma di inquinamento che produrrà, se si aggraverà, danni pesantissimi alla popolazione mondiale, esposta alle micidiali radiazioni ultraviolette. Avrà dunque salutato con favore questo accordo, il primo nel suo genere, che mette d'accordo tutti su un problema ecologico di questa portata?

blema. Perché questi gas restano attivi nell'atmosfera per centinaia di anni. A Montreal si è detto che se ci sarà evidenza scientifica dei danni causati dai gas Cfc all'ozono si farà, fra cinque o sei anni, un taglio alla produzione. Ma se nel '91 o nel '92 si vedrà che, bloccando la produzione, si è effettivamente riusciti a limitare la distruzione dell'ozono, che si dirà di quella immensa quantità di gas che, nel frattempo, si è inviata nell'atmosfera dove resterà per alcuni secoli? Parlare oggi di «evidenza scientifica» è antiscientifico.

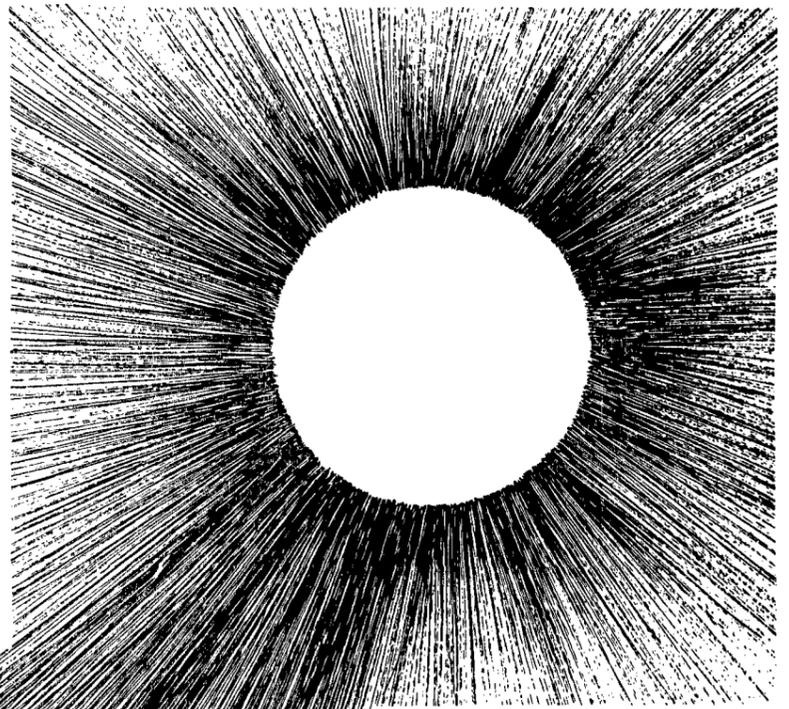
Professor Visconti, chi non vuole tagliare la produzione? E come hanno influito queste opinioni sulla conferenza di Montreal? I nemici del taglio alla produzione di Cfc sono le industrie che li producono, naturalmente. Il mercato degli spray è grande, quello delle schiume espansive anche. Solo che mentre negli Stati Uniti queste industrie sono state messe a

tacere da una forte campagna scientifica che ha enfatizzato molto i pericoli del buco nell'ozono, in Europa è accaduto esattamente il contrario. Poca informazione scientifica e tanta pressione delle aziende.

Come si è manifestata questa pressione?

Per tutto il primo periodo, le trattative a livello governativo venivano condotte, da parte italiana, da una delegazione di cui faceva parte anche un rappresentante di fatto delle industrie produttrici. Non bastasse, sono state abolite le riunioni periodiche tra l'e-

I gas Cfc Le pressioni esercitate dai produttori di spray e schiume espansive



Dal primo allarme al summit tra i 54 paesi

tere uno studio in via di conclusione. I primi dati di quello studio dicono due cose: primo, la riduzione complessiva della coltre di ozono è stata, negli ultimi dieci anni, dello 0,8-1% sul totale; secondo, occorre moltiplicare i punti di osservazione a terra del fenomeno per migliorare il valore statistico dei dati raccolti.

Ma chi realizzerà questi punti di osservazione?

È questo il punto. C'è una tendenza - interessata - a delegare tutto agli americani. Ma questi punti di osservazione costano pochissimo. Qualunque paese può sopportare una spesa di qualche centinaio di milioni. Quindi ogni paese interessato deve farlo se vuole davvero essere coerente con lo spirito di Montreal. E l'Italia dovrà pure installare qualche punto di osservazione in più, oltre a quello gestito dalla aeronautica militare.

Allora, Montreal è solo una tregua?

Bisogna assolutamente andare al di là, o si rischia di avere solo fumo negli occhi. E intanto le particelle di gas clorofluorocarburi continuano implacabilmente a distruggere l'ozono nell'atmosfera. A questo punto è indispensabile che la gente venga informata presto e bene dei pericoli che corrono e delle scelte che occorre compiere.

L'allarme partì, nel 1971, dagli americani, che rilevarono qua e là nell'atmosfera tracce di distruzione della coltre di ozono. Allora, sul banco degli imputati finirono i jet supersonici che scaricavano ossidi di azoto ad alta quota. Ma un accordo non scritto abbassò allora la quota di crociera. Ma a metà degli anni Settanta il fenomeno venne osservato nuovamente, soprattutto sopra l'Antartide. Iniziò allora a farsi strada il sospetto che i colpevoli fossero da ricercare anche e soprattutto tra i gas clorofluorocarburi, quelli cioè che vengono aggiunti agli spray o che permettono ai frigoriferi di funzionare.

Le osservazioni però erano ancora parziali e non era noto nemmeno l'esatto meccanismo che permetteva a questi gas (indicati con la sigla Cfc) di distruggere l'ozono.

Ma la vera svolta avvenne nel 1984 quando il satellite «Nimbus» fotografò per oltre un mese a diversi giorni di distanza l'enorme «buco» nell'ozono sopra l'Antartide. Lo squarcio aveva le dimensioni degli Stati Uniti e «pulsava» con periodi di alcuni giorni. Era la prova inequivocabile che il problema esisteva. Si costituiva allora, soprattutto su pressione degli scienziati americani, un gruppo di lavoro nell'ambito dell'Unep, il programma ambientale delle Nazioni Unite.

E fu questo gruppo che preparò, nel marzo dell'85, la riunione di Vienna che si concluse con una convenzione sulla protezione della fascia di ozono. Non era un accordo per ridurre la produzione dei gas clorofluorocarburi, ma per sviluppare la ricerca su questo problema. Dall'85 a oggi si è scatenata la bagarre.

Da una parte, gli Stati Uniti, con la loro decisione di sospendere la produzione di Cfc, a spingere perché gli altri paesi produttori (in particolare quelli europei) prendessero le stesse decisioni. Dall'altra gli europei (in modo particolare Italia e Inghilterra) ad opporre a questa richiesta una «non evidenza scientifica» dell'aggressività di questi gas. Questa trattativa, durata due anni, ha portato agli accordi di Montreal attraverso una serie di riunioni preparatorie tenute da una parte e dall'altra dell'Atlantico. Nel frattempo, i duellanti si preoccupavano di far avere alle riviste più o meno specializzate i pareri (ovviamente contrastanti) di esperti e ricercatori che, di volta in volta, sostenevano l'evidenza o la non-evidenza delle colpe dei Cfc.

Si, e questo è un grosso pro-



sperto della delegazione italiana e la comunità scientifica nazionale. E questo atteggiamento di distacco, di rifiuto del contributo degli scienziati, è comune a tutta l'Europa.

Dunque l'Europa ha mostrato maggiore sensibilità alle richieste delle industrie. E cioè della Montedison italiana e della Ici tedesca, le due maggiori produttrici di Cfc. Ma perché? E perché negli Usa, campagna di stampa a parte, è diverso?

Perché, probabilmente, l'industria europea è meno flessibile. Negli Usa la stessa Du-

Radioattività, più bassa la soglia rischio

COMO. Le radiazioni ionizzanti sono più dannose, anche se di poco, di quanto si pensava sino ad oggi. È questa la novità rilevante emersa dai lavori della Commissione internazionale per la protezione radiologica (Ior), che ha chiuso ieri sera a Villa Olmo sulle rive del lago di Como la sua sessione plenaria.

Dan Beninson, il presidente della Commissione, ha spiegato che gli esami più recenti condotti sulle popolazioni di Hiroshima e Nagasaki morte di tumore hanno rivelato che le dosi di radiazioni assorbite da quanti furono investiti dalle due esplosioni atomiche furono di poco inferiori a quanto si pensava sino ad ora. La somma delle dosi insomma era sbagliata per difetto; quindi, essendo rimasto immutato l'effetto (nel nostro caso l'insorgenza di un tumore), va aumentato il rischio per unità di dose delle radiazioni.

La prima domanda che è stata sottoposta ai ricercatori riuniti a Como è se questo cambiamento nei dosaggi rievato a Hiroshima e Nagasaki porterà a qualche variazione nella fissazione dei limiti di esposizione individuale alle radiazioni ionizzanti, che attualmente sono di 5 rem/anno per i lavoratori esposti al rischio e 0,1 rem/anno per la popolazione comune.

I morti di tumore dopo l'esplosione atomica di Hiroshima e Nagasaki avevano assorbito meno radiazioni ionizzanti di quanto sinora si credesse. A quanto pare, la soglia del rischio radioattivo è più bassa di poco di quanto si credesse. Dell'argomento si è discusso a Como nel corso

della riunione della Commissione internazionale per la protezione radiologica. La Commissione ha inoltre deciso di avviare la revisione delle sue ultime Raccomandazioni generali che risalgono al 1977: la raccolta più completa di dati e criteri per la protezione radioattiva dell'uomo.

BRUNO CAVAGNOLA

colta di dati e criteri per la protezione dell'uomo dai rischi delle radiazioni ionizzanti. È sulla base di queste raccomandazioni che poi i singoli Stati o gli organismi sovranazionali preparano le diverse legislazioni in materia. Si prevede che questo lavoro di revisione globale delle Raccomandazioni verrà completato nell'arco di due o tre anni. La riunione della Commissione internazionale si era aperta alcuni giorni fa con un incontro di Stewart Boyle, rappresentante inglese degli «Amici della terra», con Dan

Beninson per illustrare le richieste della sua associazione; l'abbassamento di almeno cinque volte dei limiti di esposizione individuale. Dan Beninson ha risposto indirettamente ieri alla richiesta di Boyle ricordando che la Commissione, che presiede non ha il compito di fissare limiti. «La questione della fissazione dei limiti - ha aggiunto - non è prioritaria; la questione cruciale è quella della ottimizzazione della protezione. Da sempre, nei nostri lavori, partiamo dal presupposto che ogni radiazione è rischio-

sa, e che il rischio è proporzionale alla dose, per cui non esiste una protezione assoluta. Per questo noi poniamo l'accento sulla ottimizzazione della protezione; il che significa, nel caso ad esempio di una centrale nucleare, arrivare alla installazione di schermature tali per cui la dose massima di radiazioni per anno è di 0,5 rem, dieci volte cioè inferiore al limite teorico fissato nelle legislazioni di tutti i paesi».

La Commissione internazionale per la protezione radiologica è un collegio di dodici esperti internazionali che si occupano delle radiazioni sotto i più diversi aspetti; al suo interno vi sono quindi fisici, chimici, biologi e medici. Nata nel 1928 come emanazione del secondo congresso internazionale di radiologia, la Commissione si è occupata sino alla fine della Seconda guerra mondiale soprattutto di radioprotezione in campo medico. Nel 1950 ha assunto

la forma attuale con l'obiettivo di affrontare i problemi della radioprotezione dei lavoratori e della popolazione in relazione alle sempre più crescenti attività (prima fra tutti il settore dell'energia nucleare).

La Commissione, che è rimasta un'associazione privata, fornisce indicazioni (chiamate Raccomandazioni) nel campo della radioprotezione in generale e su aspetti particolari, come i criteri per l'immersione di rifiuti radioattivi nell'ambiente, la protezione dei pazienti in cardiologia medica, gli effetti biologici delle radiazioni ionizzanti. Queste Raccomandazioni, sia generali che particolari, vengono quindi «vendute» a governi e organismi internazionali, che le trasformano, se vogliono, in leggi. Quest'anno è stata la prima volta che la Commissione e i quattro Comitati in cui è articolata si sono riuniti in Italia per discutere i documenti messi a punto nel passato biennio.

Lo commercializza l'Aica È stato prodotto il primo bioinsetticida tutto italiano

Dopo anni di intense ricerche, anche l'Italia ha lanciato sul mercato il primo insetticida biologico di produzione nazionale (gli altri disponibili sono originari degli Usa o della Francia). Si tratta di una «linea» di prodotti, brevettati, a base di «Bacillus Thuringiensis»: il principio attivo è fornito dalla «Compagnia di ricerca chimica» (Crc) di San Giovanni al Natisone (Udine); il prodotto è commercializzato dalla Seam di Modena, aderente all'Aica, consorzio agricolo della Lega delle cooperative.

Le «know-how» per la produzione di bioinsetticidi nazionali, per ora, si è orientato verso due aree abbastanza differenti: da una parte ai lepidotteri, dannosi alle colture agricole e forestali, dall'altra la distruzione dei vettori di malattie tropicali, come le zanzare. Il prodotto mirato al primo campo d'azione è il «Bactucide P». Secondo gli esperti, molto efficace si è già dimostrato, nella sperimentazione, il suo utilizzo nel settore orticolo. Anche la coltura della vite potrebbe, da sola, assorbire quantitativi ingenti del bioinsetticida. Tra gli altri settori, suscita grande interesse il «mercato forestale». I tecnici in Italia non trattano le foreste con prodotti chimici, sia per motivi tossicologici, sia per la tendenza a ridurre qualunque trattamento chimico in ambiente già sottoposto ad insormontabili problemi di degrado, come le piogge acide. Il mercato forestale è rappresentato, a livello mondiale, addirittura il «business» più vasto per i bioinsetticidi.

Trasporti «Ritornano i bus lumaca...»

Con la riapertura dell'anno scolastico alle porte, i trasporti pubblici nella capitale non promettono niente di buono. Ieri il presidente dell'Atac, Mario Bosca, ha inviato al sindaco Redavid la sua «Proposta di linee programmatiche nel settore dei trasporti». Un lungo elenco di cose che non vanno mezzi vecchi, organico carente, tariffe, teppismo dei tifosi, poche risorse finanziarie. L'augurio di Bosca è che la nuova giunta «ne tenga conto». Drammatica è la situazione del parco automezzi. Nell'attesa che entro la fine dell'anno arrivino 400 nuovi autobus, sono tornati sulle strade i vecchi mezzi verdi che erano spariti negli anni 70. Inrota, ha dichiarato il presidente dell'Atac, «la vita media di un autobus a Roma è di 14 anni, contro i 10 che consiglia la motorizzazione».

Dal prossimo febbraio, ad alleviare un po' i problemi derivanti dalla carenza di personale, arriveranno 300 nuovi autisti. Per il momento Bosca promette «niente aumenti di tariffe» e il lancio del Bog, il biglietto giornaliero che dovrebbe costare intorno alle 1200 lire. In ogni modo, finita la pausa estiva, i mezzi dell'Atac sono già tornati alla media commerciale più bassa d'Italia, a passo d'uomo. «Io», conclude Bosca alzando le mani «più che chiedere che siano aumentate le tariffe, preferisco che si faccia rispettare, non posso fare». Insomma, c'è poco da sperare.

Scuola al via

Il movimento decide oggi se diventare un sindacato
Prima battaglia
sugli insegnanti precari

I Cobas sul piede di guerra

I Cobas della scuola hanno scelto: da quest'anno si daranno una struttura organizzata. Questa almeno è l'indicazione contenuta nella mozione votata all'assemblea provinciale del movimento svoltasi ieri al Mamiani. Intanto continuano le proteste degli insegnanti precari contro la mancata applicazione del decreto che ne prevedeva l'assunzione. Ieri c'è stato un presidio sotto il provveditorato.

ETTORE GRECO

Per i Cobas romani è finito il tempo dello spontaneismo. La mozione approvata ieri dai delegati del movimento al termine dell'assemblea provinciale svoltasi al Mamiani è forse il primo passo verso la sindacalizzazione. Ne nascerà il tanto temuto «quinto sindacato» della scuola? È presto per dirlo, ma intanto i Cobas romani si presentano all'assemblea nazionale che s'apre oggi a Roma con una proposta di riforma interna che punta decisamente a trasformare il movimento in una struttura organizzata, con tanto di quote di iscrizione, anagrafe degli iscritti, organismi

dirigenti, ed esecutivi e di un articolato decalogo di regole interne. La mozione vincente presentata dai delegati del «Piaget» e dell'«Orazio», è stata approvata con una votazione di 35 voti favorevoli, 17 contrari e 6 astenuti. Un'altra mozione, «movimentista» è stata respinta con 19 voti favorevoli, 26 contrari e 8 astenuti. All'assemblea nazionale andranno 11 delegati romani, in rappresentanza dei diversi tipi di scuola. Nel dettaglio il progetto di riforma interna prevede che



agli organismi di base si aggiungano altre istanze provinciali e nazionali, formate su un criterio di proporzionalità. In pratica ogni organismo di base potrà eleggere all'assemblea provinciale un delegato ogni dieci iscritti (fino a un massimo di sette), mentre sempre a livello provinciale per i compiti esecutivi è prevista una commissione articolata in 7 sottocommissioni articolate in 4 membri. I compiti delle commissioni esecutive saranno del più svariato dai rapporti con la stampa alla consulenza legale, dai collegamenti con le istanze nazionali alla gestione economico-finanziaria, dalla produzione del materiale di propaganda all'anagrafe degli iscritti. Il progetto prevede organismi analoghi anche a livello nazionale. Per l'iscrizione il singolo aderente dovrà pagare una quota «una tantum» di 10.000 lire. Come antidoto contro la burocratizzazione restano il divieto della trasformazione dei dirigenti in funzionari e la

sostituibilità e revocabilità dei delegati. I presentatori della mozione hanno insistito soprattutto sulle necessità organizzative da cui trae spunto il momento non c'è e posto. Sulla questione dei precari sono tornati, in una nota, anche i sindacati confederali di Roma, proponendo che il provveditorato «consideri utili tutte quelle supplenze superiori a 5 mesi». Ieri sono intervenuti anche gli autoconvocati della Cgil scuola, che in una conferenza stampa hanno lanciato la proposta di un congresso straordinario dell'organizzazione, e con all'ordine del giorno le questioni della democrazia sindacale. Gli autoconvocati hanno chiesto in particolare nuove regole per l'elezione dei dirigenti, l'applicazione sistematica del metodo del referendum, un dibattito interno più trasparente. Hanno infine ribadito di voler partecipare attivamente al movimento dei Cobas, pur continuando a conservare la tessera della Cgil.

mi giorni avranno decorrenza economica e giuridica dal 1° settembre, ma insieme ha ammesso che per il 30% degli incaricati dell'anno scorso al momento non c'è e posto. Sulla questione dei precari sono tornati, in una nota, anche i sindacati confederali di Roma, proponendo che il provveditorato «consideri utili tutte quelle supplenze superiori a 5 mesi». Ieri sono intervenuti anche gli autoconvocati della Cgil scuola, che in una conferenza stampa hanno lanciato la proposta di un congresso straordinario dell'organizzazione, e con all'ordine del giorno le questioni della democrazia sindacale. Gli autoconvocati hanno chiesto in particolare nuove regole per l'elezione dei dirigenti, l'applicazione sistematica del metodo del referendum, un dibattito interno più trasparente. Hanno infine ribadito di voler partecipare attivamente al movimento dei Cobas, pur continuando a conservare la tessera della Cgil.

Aule per 4mila studenti dei tecnici

Centosessanta aule di edifici scolastici di proprietà del Comune di Roma saranno messe a disposizione di istituti tecnici e licei scientifici che dipendono dalla Provincia. Così quattromila allievi della secondaria troveranno «casa». L'accordo è stato firmato l'altro ieri dopo un incontro tra gli assessori provinciali Milano e Tardini, l'assessore comunale alla scuola Antonozzi e il provveditore Giovanni Grande. Delle aule beneficeranno gli studenti del «Medici del Vascello», della succursale del «Croce», del «Paciniotti», del «Bachelet», dell'istituto albergo, del 28° commerciale, del «Toscanelli», dell'«Ennquez» e del «Boaga».

Per la casa contro gli sfratti

C'era lo striscione del Comitato di quartiere di vicolo del Burro, gli sfrattati del centro storico e quelli delle case di Albuccione che perderanno la casa per l'incapacità del Comune. A centinaia (nella foto un'immagine della manifestazione) hanno accolto l'appello del Sunia e si sono incontrati in piazza SS. Apostoli e nella piazza del Campidoglio per protestare contro la ripresa degli sfratti (sospesi per tutta l'estate).

Una rapina armata di martello

La sua pistola, si sono fatti consegnare da impiegati e clienti circa un centinaio di milioni. Per la fuga.

Per una spata (falsa) gli perquisiscono la casa

La brutta sveglia finita in Questura per chiarire l'incidente di qualche dirigente del parco auto del Comune di Roma dove Giancarlo Turella presta servizio. Negli ultimi tempi infatti sono stati presi diversi provvedimenti inespugnabili nei suoi confronti. Sull'episodio è stata presentata un'interrogazione urgentissima firmata da Ugo Vetere, Piero Salvagni e Antonello Falom.

Ritorna sul podio il pizzardone di piazza Venezia

Il pizzardone di piazza Venezia (nella foto) si è finalmente reintrodotto sul suo podio. A detronizzarlo era stata un'autista in troppo solerte della scorta di Cosiga. Una sberleffiata alla massima velocità per non perdere di vista il suo protetto, neonato del «pizzardone» e il crack contro la pedana del vigile. Per una settimana il pizzardone in servizio a piazza Venezia ha dovuto barcamenarsi nel caos di svolte e clacson senza neanche l'ausilio della postazione di vedetta.

Blocco stradale per due ore a Castel Giubileo

senso unico alternato, è l'unica che permetta agli abitanti del quartiere Castel Giubileo e di Fidene (una città media di provincia per numero di residenti) di raggiungere la Salaria per arrivare in centro. Mesi fa gli assessori Giubileo e Palombi avevano promosso interventi, che non si sono mai visti.

Pci: bus navetta dal parcheggio del Galoppatoio al centro

Dal canto loro i comunisti ribadendo i capisaldi della loro politica antitraffico, pedonalizzazione e chiusura per fasce orarie in centro e in periferia, razionalizzazione del servizio Atac, propongono che parcheggi alternativi a quello di piazza del Popolo siano trovati attraverso l'utilizzo del piano elaborato dell'ingegner Quaglia e la creazione di una navetta col parcheggio del Galoppatoio.

Ventisei anni Si schianta con la moto Muore sul colpo

strada il ragazzo è morto sul colpo.

ANTONELLA CAIAFA

Dure critiche alla decisione dei giudici di liquidare con la «legittima difesa» l'uccisione di Di Sarro da parte di un carabiniere della scorta di Andreotti nel '79

«Quell'assoluzione, una sentenza scandalosa»

Sparò quattro colpi per difendersi da un medico disarmato. L'assoluzione del carabiniere in borghese che uccise il 24 febbraio 1979 Luigi Di Sarro fa discutere. Così come quegli anni di piombo, la legge Reale che li caratterizzò. Ora la speranza è che il pubblico ministero impugni la sentenza. «È nell'interesse della stessa credibilità della giustizia», commenta Stefano Rodotà.

ANTONIO CIPRIANI

«Una sentenza scandalosa» è questo il primo commento di Stefano Rodotà di fronte all'assoluzione con formula piena di Arturo De Palma, il carabiniere in borghese della scorta di Andreotti che uccise nel 1979 Luigi Di Sarro. «Il fatto che si parli di legittima difesa», aggiunge Rodotà, «è inammissibile, contro ogni logica del buon senso. Mi auguro che il pubblico ministero impugni la sentenza e che ci sia un processo d'appello». E questo è anche nella speranza della madre del medico-pittore, Alba Mazzei e degli avvocati che la rappresentano come parte civile. «Non può essere questa

assoluzione», dice uno dei legali della famiglia Di Sarro, Domenico Marafioti. «Fatto finale di un processo durato otto anni. Perché è assurdo, perché contraddice in modo assoluto gli esiti delle due istruttorie, perché le perizie provavano che come minimo c'era stato da parte del militare un eccesso colposo nell'uso dell'arma». La vicenda è ormai nota. Per otto anni è stata analizzata in ogni sua sfumatura. Quella notte del 24 febbraio è stata passata come un film alla moviola centinaia di volte, ed ogni volta i dubbi sono rimasti gli stessi, la versione data dai militari in borghese della scor-



La Porsche del medico Di Sarro bloccata sul lungotevere: era il 24 febbraio del '79

ta dell'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti ogni volta è sembrata meno affidabile. Per tutti, meno che per i giudici della quarta sezione penale del Tribunale di Roma. Alba Mazzei, madre del medico-pittore ucciso, rivve

quei momenti di otto anni fa, di quel martedì, ultimo giorno di carnevale. «Già», dice lentamente, «tornava da una festa a casa di amici, accompagnata da Leslie Shaw perché suo marito, pilota civile, era quella sera in servizio. Una telefona-

ta mi svegliò di soprassalto alle cinque e mezzo di mattina signora, diceva, suo figlio ha avuto un incidente d'auto, è ferito e incoerente al Santo Spirito. Era invece morto da quattro ore e la sua macchina immediatamente rimossa dal

luogo della sparatoria, con una rapida «incredibile». Quella notte sul lungotevere del ponte di polizia del Santo Spirito, al momento del ricovero di Di Sarro, gli agenti di turno appuntarono stringatamente. «Ucciso da quattro colpi d'arma da fuoco, non si conosce l'autore perché nessun tutore dell'ordine ha sparato». Una drammatica ed impossibile prima bugia raccontata.

Il secondo, paradossale, fu quello di De Palma ricambiò immediatamente la pistola. Come se sul lungotevere in Salaria nulla fosse successo. Ma era innegabile che avesse sparato. Sulla Porsche di Di Sarro c'era Leslie Shaw, l'unica testimone di quella notte, che vide il suo amico morire al suo fianco crivellato da quattro colpi. Tutti sparati dallo stesso uomo? Sì, hanno detto i carabinieri, tutti da Arturo De Palma, dopo essere stato investito dalla Porsche, quando ormai era già sdraiato sul cofano anteriore della macchina sportiva. Solo che la prima perizia di Antonio Ugolini dimostrò che almeno uno dei

Campidoglio Consiglio convocato per il 28

Dopo quattro sedute mandate a vuoto dalla maggioranza, dopo la pausa estiva il consiglio comunale torna a riunirsi. La conferenza dei capigruppo ha deciso ieri le date 28, 29, e 30 settembre. Tre giorni di dibattito con un unico punto all'ordine del giorno: l'elezione del sindaco e della giunta. Riusciranno i partiti dell'ex maggioranza a trovare un accordo prima della riunione? Due giorni fa c'è stato il primo vertice tra i laici e la Democrazia cristiana, per lunedì è previsto il secondo round che avrà come tema il riconoscimento da parte della Dc del principio dell'alternanza sulla poltrona di sindaco (che però per ora non avrà effetti pratici). Poi si passerà alla spinosissima questione della distribuzione degli assessorati e delle presidenze nelle Usi.

Psi Un gruppo contesta i vertici

Tempi di grandi manovre nel Psi romano dopo l'entrata del gruppo di Giulio Santarelli nella maggioranza che dirige la federazione (composta dai deputati dell'unità e della sinistra) si forma una nuova corrente d'opposizione. Fa capo a Silvano Minniti e Giampaolo Sodano e attacca duramente la gestione fallimentare del partito nel corso della crisi in Comune e Regione. I bene informati assicurano che la nuova corrente entrerà in tempo brevi nel gruppo dell'altro oppositore, Agostino Mariannetti. Per ora l'assemblea dei socialisti ribelli chiede che «di fronte a violazioni dello statuto nella gestione del tesoro non potrà che reagire duramente fino a ricorrere alla magistratura ordinaria».

LUCIANO FONTANA

«Ci candidiamo al governo istituzionale della Regione». Il gruppo comunista ha dato ieri l'annuncio ufficiale. I comunisti propongono un loro consigliere per la presidenza del consiglio regionale. «Lo facciamo esplicitamente», ha detto Pasqualina Napolitano capogruppo del Pci «senza patteggiamenti o furbate per tentare di dare un contributo

di serietà e rigore per salvare un istituto ridotto in una crisi quasi irreversibile». Dal giugno scorso gli uffici di presidenza del consiglio e delle commissioni sono scaduti ancora non sono stati rinnovati. Nello stesso periodo anche la giunta regionale è andata in crisi con le dimissioni del presidente Bruno Landi e degli assessori. Sono due

emergenze che vanno distinte tra loro - ha aggiunto la Napolitano - la nostra candidatura istituzionale non vuol dire patteggiare sul governo. L'opposizione alla nuova giunta non sarà minimamente attenuata. I due livelli, governo e istituzioni vanno nettamente separati». Un accordo «istituzionale» tra i partiti per portare un comunista alla presidenza del consiglio regionale parlò prima dell'estate anche il presidente socialista della giunta Bruno Landi. Ora però l'ex maggioranza ha fatto marcia indietro annunciando che non «ci sono le condizioni politiche». C'è star un gioco al rimpallo delle responsabilità. Il Pci dice che i democristiani non vogliono l'accordo istituzionale, la Dc rilancia la accusa

Ribadita però l'opposizione alla nuova giunta Alla Regione il Pci si candida: «Un comunista presidente del consiglio»

ai socialisti. «Possano direi sì o no», ha detto ancora Pasqualina Napolitano - ma debbono essere allo scoperto senza ambiguità». Angiolo Marroni, vicepresidente comunista del consiglio, ha ricordato che ai tempi della giunta di sinistra c'era un presidente «istituzionale» democristiano e che la Camera dei deputati è presieduta da Nilde Iotti nonostante vi sia un governo pentapartito. «Devo dire chiaramente che non vuole l'accordo e perché», ha aggiunto Marroni - «è questo problema non viene risolto si annunciano i rapporti politici nell'assemblea». La candidatura del Pci si accompagna ad un programma di riforme istituzionali che dovrebbero rilanciare il ruolo della Regione: distribuzione

più razionale delle deleghe costituzione di un assessorato all'ambiente, dipartimento, riduzione del numero delle commissioni, ritorno ad una legislazione chiara liberando le funzioni amministrative. Sulla nuova giunta (la cui nascita è prevista per la fine del mese) il giudizio dei comunisti è molto duro. «Arriva dopo un governo provvisorio - ha detto la capogruppo del Pci - che non ha risolto i pochi punti per cui era nato e senza sostanziale bilancio, e no mina dei dirigenti regionali. C'era il dovere di guardare ad altre soluzioni. Non capiamo a cosa è servita una crisi di sei mesi. Comunque a questo punto non è tollerabile neppure un giorno in più di ritardo».

Arrestati sei giovani Tentano di violentare una ragazza, picchiano una prostituta

Si è conclusa con l'arresto ed una lunga sfilza di imputazioni la «notte brava» di sei giovani Roberto Orlandi, Pietro Fratini, Cesare Vetenni, Franz Padovan, Luigi Pulcini, tutti tra i 20 e i 22 anni, più un minore, D.G. Tutto è cominciato la notte scorsa intorno alle 2 e 30. Il loro primo obiettivo è stata una giovane coppia, Elvira Bodó, 29 anni, e Paolo Rossetti, 20 anni, stavano aspettando un autobus notturno in via S. Giovanni in Laterano. I sei giovani si sono avvicinati a bordo della Renault 5 di Orlandi, sono scesi, hanno malmenato l'uomo e costretto la donna a salire sulla macchina, dove hanno tentato di violentarla. Lei ha cominciato ad urlare a disinvoltura, finché è svenuta. Allora l'hanno abbandonato per strada.

Intanto i sei prendevano di mira una prostituta, Valena Volk, di 35 anni. A bordo della Renault 5, Roberto Orlandi si è avvicinato, l'ha fatta salire e si sono appartati. Subito, su una Fiat Uno, sono apparsi gli altri cinque. Si sono qualificati come carabinieri, poi hanno cominciato a picchiare la donna, che è scappata andando a rifugiarsi nella sua roulotte parcheggiata in Porta Metronia. La banda, armata di cnc, ha assaltato la roulotte, proprio mentre arrivava l'amico della Volk, Aldo Piscopo, di 21 anni con un'altra persona, Daniele Napolitano. È scoppiata una rissa e mentre il primo se la dava a gambe, il secondo veniva circondato dai sei ragazzi e picchiato. Finalmente a questo punto, è arrivata qualche volante della polizia che ha messo fine alle bravate dei sei teppisti.

TELEROMA 66

Ore 10 «La rosa di Inghilterra» sceneggiato 16.25 Cartoni 20.30 «Azione esecutiva», film, 22.35 «Patrol Boat» telefilm, 0.30 «E scomparso l'aereo del presidente», film

QBR

Ore 15 «Nemico alla porta» telefilm 17.45 «L'altro sport» 18.10 «Garrison's Command» telefilm 19.10 «L'altro sport» 20.45 «Il pianeta degli uomini spaziali», film 22.30 Film 0.30 «Eccoci qui siamo donne», rubrica

N. TELEREGIONE

Ore 19.30 Spetiale cinema 20.10 «Dillo a Pasquino» 20.30 «Racconti italiani» film 21.40 «C'era una volta il potere», documentario 23.05 La dottoressa Adelia per voi, O 15 Excelsior spettacolo

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI A. Avventuroso C. Comico DR. Drammatico DA. Disegni animati DO. Documentario F. Fantascienza G. Giallo H. Horror M. Musicale SA Satirico S. Sentimentale MS. Storico Mitologico

TELETEVERE

Ore 20 Rubrica 20.30 Il giornale del mare 22.25 Tappeti Visconti 24 Biblioteca aperta 0.20 I fatti del giorno 0.40 Euroforum 1 «Belli nudi e x, film

RETE ORO

Ore 10.30 Nel regno del cartone 12.30 «New Scotland Yard» telefilm 13.30 «Viviani» novela 19.50 «David Niven Show» telefilm 20.15 Nel regno del cartone, 20.45 Film 22.30 «La legge di Burke» telefilm

VIDEOONO

Ore 19.30 Nel regno del cartone 19.45 «Veronica il volto dell'amore», novela 20.30 «Il prigioniero», sceneggiato: 22.40 Tg Tutoggi, 22.55 «L'incredibile Dottor Hogga», telefilm: 23.30 «I primi 75 anni di Jacques Cousteau», documentario

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

ROUGE ET NOIR

L 7.000 Film per adulti (17 22 30) Via Salaria 31 Tel 864305

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANENE', 'AQUILA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ASTRA', 'FARNES', 'NOVOCINE D'ESSAI', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'GRAUO', 'IL LABIRINTO', 'TIBUR', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'OSTIA', 'KRYSSTALL', 'SISTO', etc.

MONTEROTONDO

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'NUOVO MANCINI', 'RAMARINI', 'ALBANO', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'POLITEAMA', 'SUPERCINEMA', 'GROTTAFERRATA', etc.

AMBASSADOR

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'VENERI', 'VALMONTONE', 'MODERNO', etc.

FUIMICINO

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'TRAIANO', 'MACCARESE', 'ESEDRA', etc.

S. VITO ROMANO

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AVILA', 'TIVOLI', 'TREVIGNANO', etc.

ARENE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ESEDRA', 'NUOVO'

SCELTI PER VOI

NOTTE ITALIANA

Una volta tanto un'opera prima italiana per la quale si può (quasi) gridare al miracolo. Nanni Moretti produce Carlo Mazzacurati...

STEPFATHER

Un bel thriller scritto dal romanziere Donald E. Westlake. Un uomo paranoico crea famiglia e moglie...

HOLIDAY

Il nuovo film di Ermanno Olmi, premiato a Venezia, è una parabola amara sull'abbandono della...

UN RAGAZZO DI CALABRIA

Esce nelle sale a pochi giorni dal debutto al Festival di Cannes. «Un ragazzo di Calabria» il film di Luigi Comencini...

CINEMA D'ESSAI

ASTRA Viale Junio 225 L 8.000 Mystery di B. Swann H. Tel 817828

FARNES

Sacrificio di A. Tarkovskij con Eland Campo di Fiori L 8.000 Secchi S. Tel 8664396

NOVOCINE D'ESSAI

Il nome della Rosa di J.J. Annoad con Sean Connery DR (17 30 22 15) Via Merry Del Val 14 Tel 8612635

SCREENING POLTECNICO

4.000 Tessera annuale L 2.000 Via Tiepolo 13/a Tel 3611501

TIBUR

Pericolosamente insieme di Ivan Reitman con Robert Redford Dana Wingler BR (16 30 22 30) Via degli Etruschi 40 Tel 4957762

CINECLUB

GRAUO Via Perugia 34 L 7.500 Ricerca Cinema ungherese Daniel prede il treno di Pal Sanda (20 30) Tel 7551785

IL LABIRINTO

SALA A Il giardino indiano di Mary Mc Murray con Deborah Kerr Mohdurr Jafrey DR (17 22 30) SALA B Uomini di Donia Donia BR (17 22 30) Tel 312283

FUORI ROMA

OSTIA KRYSSTALL L 7.000 Good morning Babylon di Paolo e Vittorio Taviani con Vincent Spano Joaquim de Almeida DR (16 30 22 30) Via dei Pallottini 5603181

SISTO

Appuntamento al buio con Kim Basinger con Bruce Willis A (17 22 30) Via dei Romagnoli 5610750

SUPERGA

Deliria con David Brandon H (17 22 30) Via delle Marine 44 Tel 5604076

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Predatore con Arnold Schwarzenegger A (17 22) Tel 9001888

RAMARINI

Spettacolo teatrale Tel 9002292

ALBANO

ALBA RADIANS Film per adulti Tel 9320126

FLORIDA

Deliria di David Brandon H (16 22 15) Tel 9321339

FRASCATI

POLITEAMA SALA A Arma letale di Richard D'Onofrio con Gary Busey, Mitchell Ryan G (17 22 30) Largo Panizza 5 Tel 9420479

SALA B

SALA B Notte italiana di Carlo Mazzacurati DR (17 22 30) Via dei Romagnoli 5610750

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR Good morning Babylon di Paolo e Vittorio Taviani con Vincent Spano Joaquim de Almeida DR (16 30 22 30) Tel 9456041 L 7.000

VENERI

Il mistero del drago cinese di Erik Gustavson con Henric Kohberg G (16 30 22 30) Tel 9454992

VALMONTONE

MODERNO Linea di fuoco con Christopher Walken DR (18 22) Tel 9598083

PROSA

ABACO Lungotevere dei Molini 33 Tel 3604705

AGORA 80 Via della Penitenza 33 Tel 6530211

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 8) Tel 6568711

ARCA-CLUB (Via F. Paolo Tosti 10/E) Tel 8395767

ARGENTINA (Largo Argentina) Tel 6544601

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27) Tel 5698111

AURORA (Via Flaminia Vecchia 20) Tel 393269

AUT (Via degli Zingari 52) Tel 4743430

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32) Tel 2672116

AVILA (Corso d'Italia 37/D) Tel 861150/393177

BEAT 72 (Centro ricerche scientifiche Via Palombarese 794 S.L. Meritana) Riposo

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A) Tel 6549725

BELLA GRANDE (Alte 21 a serie e grandezza nel camerino n. 1 di Ghico De Chiera con R. Compesca) Riposo

BRANCACCIO (Via Merulana 244) Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42) Tel 7553495

CENTRALE (Via Cola 6) Tel 6792707

CENTRO «REBBIBIA INSIEME» (Via Luigi Speroni 13) Riposo

CLEMSON (Via G. B. Bodoni 57) Tel 832523

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A) Tel 736255

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo 61) Tel 6795958

DARK CAMERA (Via Camilla 44) Tel 7987721

DEI COCCI (Via Galvani 67) Tel 353509

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4) Tel 6794380

DELLE ARTI (Via Sicilia 59) Tel 4759568

DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24) Tel 5810118

DEL PRADO (Via Sora 28) Tel 6541915

DEI SERVI (Via del Mortaro 22) Tel 6795130

DI (Via Crema 8) Tel 7570521

EISELO (Via Nazionale 183) Tel 482114

GIUSEPPE (Via Nazionale 183) Tel 482114

GIULIO (Via delle Fornaci 37) Tel 6372294

GHIONE (Via delle Fornaci 37) Tel 6372294

GIULIO (Via delle Fornaci 37) Tel 6372294

TELETEVERE

Ore 20 Rubrica 20.30 Il giornale del mare 22.25 Tappeti Visconti 24 Biblioteca aperta 0.20 I fatti del giorno 0.40 Euroforum 1 «Belli nudi e x, film

RETE ORO

Ore 10.30 Nel regno del cartone 12.30 «New Scotland Yard» telefilm 13.30 «Viviani» novela 19.50 «David Niven Show» telefilm 20.15 Nel regno del cartone, 20.45 Film 22.30 «La legge di Burke» telefilm

VIDEOONO

Ore 19.30 Nel regno del cartone 19.45 «Veronica il volto dell'amore», novela 20.30 «Il prigioniero», sceneggiato: 22.40 Tg Tutoggi, 22.55 «L'incredibile Dottor Hogga», telefilm: 23.30 «I primi 75 anni di Jacques Cousteau», documentario

GIULIA E GIULIA

Un titolo ormai famoso soprattutto per motivi tecnici: è il primo film girato (nella sede Rai di Milano) con telecamere ed alta definizione. Ma, finché è nel cinema tanto vale girarlo come un film. In una Trieste magica si consuma il dramma di Giulia una donna che rimane vedova il giorno stesso delle nozze. Ma dopo anni nella sua vita succede un fatto inaspettato: la casa si ripopola, c'è un bimbo mai conosciuto e un marito riveduto. A metà fra lo psicologico e il paranoico, una storia di sentimenti in cui Peter Del Monte amministra un cast di grandi attori: Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne.

LUNGA VITA ALLA SIGNORA

Il nuovo film di Ermanno Olmi, premiato a Venezia, è una parabola amara sull'abbandono della adolescenza. Un gruppo di ragazzi, sobri e mal volgere, «Stepfather» è un horror psicologico che può essere visto come una riflessione sulla famiglia americana.

UN RAGAZZO DI CALABRIA

Esce nelle sale a pochi giorni dal debutto al Festival di Cannes. «Un ragazzo di Calabria» il film di Luigi Comencini interpretato da Gian Maria Volontè e Diego Abatantuono. Scritto da Demetrio Casale (sulla scorta di un'esperienza autobiografica) il film è la storia di un ragazzino inquisito nella Calabria dei primi anni Sessanta contro tutto e tutti. I piedi scalzi come Abete Biki-ki il traduttore sfida l'ambiente.

QUALCOSA DI TRAVOLGENTE

Incontro fatale, in un bar di New York, tra un fu e una lei. Il clima è uno qualsiasi, un travestimento (ma carino) dalla vita noiosa.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 8) Tel 6568711

ARCA-CLUB (Via F. Paolo Tosti 10/E) Tel 8395767

ARGENTINA (Largo Argentina) Tel 6544601

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27) Tel 5698111

AURORA (Via Flaminia Vecchia 20) Tel 393269

AUT (Via degli Zingari 52) Tel 4743430

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32) Tel 2672116

AVILA (Corso d'Italia 37/D) Tel 861150/393177

BEAT 72 (Centro ricerche scientifiche Via Palombarese 794 S.L. Meritana) Riposo

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A) Tel 6549725

BELLA GRANDE (Alte 21 a serie e grandezza nel camerino n. 1 di Ghico De Chiera con R. Compesca) Riposo

BRANCACCIO (Via Merulana 244) Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42) Tel 7553495

CENTRALE (Via Cola 6) Tel 6792707

CENTRO «REBBIBIA INSIEME» (Via Luigi Speroni 13) Riposo

CLEMSON (Via G. B. Bodoni 57) Tel 832523

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A) Tel 736255

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo 61) Tel 6795958

DARK CAMERA (Via Camilla 44) Tel 7987721

DEI COCCI (Via Galvani 67) Tel 353509

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4) Tel 6794380

DELLE ARTI (Via Sicilia 59) Tel 4759568

DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24) Tel 5810118

DEL PRADO (Via Sora 28) Tel 6541915

DEI SERVI (Via del Mortaro 22) Tel 6795130

DI (Via Crema 8) Tel 7570521

EISELO (Via Nazionale 183) Tel 482114

GIUSEPPE (Via Nazionale 183) Tel 482114

GIULIO (Via delle Fornaci 37) Tel 6372294

GHIONE (Via delle Fornaci 37) Tel 6372294

GIULIO (Via delle Fornaci 37) Tel 6372294

TELETEVER

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI		I TRASPORTI		GIORNALI DI NOTTE	
Acea guasti	5782241	5754315	Radiotaxi	3570	3875
Enel	3606381	4594	Fs informazioni	4775	464466
Gas pronto intervento	5107	4694	Fs andamenti treni	464466	4694
Nettezza urbana	5403333	60121	Aeroporto Ciampino	60121	60121
Sip servizio guasti	182	8120571	Aeroporto Fiumicino	8120571	8120571
Servizio borsa	6705	4695	Aeroporto Urbe	4695	4695
Comune di Roma	67101	5921462	Alac	5921462	5921462
Provincia di Roma	67661	490510	Acotral	490510	490510
Regione Lazio	54571	460331	S A F E R (autolinee)	460331	460331
Arca (baby sitter)	316449	3309	Marozzi (autolinee)	3309	3309
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo emarginazione)	6284639	47011	Pony express	47011	47011
Aied	806061	547991	City cross	861652/8440890	861652/8440890
Orbis (prevendita biglietti con certi)	4744776	6543394	Avis (autoleggio)	6543394	6543394
		6541084	Herze (autoleggio)	6541084	6541084
			Bicomeggio	6541084	6541084
			Collalm (bic)	6541084	6541084

Oggi sabato 19 settembre onomastico Genaro Altri Gu glielma Arnolfo

ACCADDE VENT'ANNI FA

Le distanze nel mondo si accorciavano ogni giorno di più. Proprio in questo giorno fu inaugurata una nuova linea aerea che collegava Roma con Sofia. Alle 17 in punto dall'Aeroporto di Fiumicino si alzò in volo un IL18 della compagnia aerea bulgara Tabso. Passeggeri a bordo giornalisti dirigenti Alitalia rappresentanti del ministro degli Esteri. Da allora ogni domenica un aereo partiva da Sofia alle 9.30 ed atterrava a Roma alle 11.30 per ripartire alle 12.33. Prima per recarsi a Sofia in aereo era indispensabile fare scalo a Vienna e a Zurigo.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4696
Vigili del fuoco	5107
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375
5755893	
Centro antiveneni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica (75874)	234
Guardia medica (privata)	6810280
800995	77333
Pronto soccorso cardiologico	830921
(Villa Malafida)	530972
Tossicodipendenti consulenze	Aids
5311507	
Centro adolescenti	Aied
860661	



APPUNTAMENTI

Mercatino del libro. È organizzato dalla sezione Pci di Cinecittà in via Flavio Sillicone n. 178. Si svolge dal lunedì al venerdì ore 17.30-20.

Università Cattolica. È prorogata al 25 settembre la scadenza della presentazione delle domande di ammissione alla scuola speciale per dirigenti dell'assistenza infermieristica e al 30 settembre quella per tecnici specializzati in cosmetologia. Per informazioni rivolgersi al Servizio didattico largo F. Vito I tel. 33.054.349 (pittura scultura installazioni).

QUESTOQUELLO

Scuola popolare di musica di Villa Gordiani. Sono aperte le iscrizioni ai corsi e ai laboratori musicali al corso di pittura «disegno ai corsi di lingua straniera. La segreteria è in via Piumo 24 ed è aperta lunedì mercoledì e venerdì ore 17-20.

Arca donna. Il circolo organizza conversazioni in lingua inglese con insegnanti di madrelingua. Frequenza settimanale (due ore) con un massimo di 5 persone a gruppo. Per informazioni rivolgersi in viale Giulio Cesare 92 tel. 31.64.49.

Giulio Petrucci. È aperta a palazzo Valentini (piazza Venezia) una personale del pittore. La pittura ritorna in Giulio Petrucci tutto il suo significato di verità di luogo ideale che salda nella visione come nel sogno. tempi e spazi remoti ai giorni e di alta dimensione di ogni singolo destino. Patrocinata dall'Assessorato alla Cultura della Provincia. La mostra si chiude domenica 20 settembre.

Tracce. Il nome di una scuola che ad ottobre riapre i corsi di incisione (rame e zinco) acquerello punta secca. Dal 25 settembre al 6 ottobre ci sarà invece una mostra degli allievi presso «Monte Analogo» (vicolo del Cinque).

Interno 7. L'Associazione culturale si prefigge di rivalutare i artigiani fornendo una specializzazione professionale che tiene conto di tradizioni e di evoluzioni tecnologiche. Per l'anno 1987-88 sono previsti questi corsi: incisione a pietra modellazione cera per gioielli disegno pittura e figura dal vero storia dell'arte batik luteria decorazione su porcellana. Per informazioni rivolgersi presso la sede di via del Vantaggio 14 (tel. 3619223) tutti i giorni dalle 16 alle 20 (escluso il sabato).



MOSTRE

Burri. Mostre di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10-13 e 16-19 domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Reggio Emilia 54 (ore 10-13-15 e 17-20 domenica 9-13-30 lunedì chiuso). Nella sede della ex Peroni la mostra è prorogata fino al 31 ottobre.

Pittori fotografi a Roma 1845-1870. Immagini dalla raccolta fotografica comunale Palazzo Braschi piazza S. Pantaleone 10. Ore 9-13-30 martedì giovedì sabato anche 17-19-20 lunedì chiuso. Fino al 27 settembre.

Museo della civiltà romana. P.zza G. Angeli 10 (Eur). Ludi Martini. Certamina in Roma Orario 9-13-30 Domenica 9-13. Martedì giovedì sabato chiuso (fino al 25 ottobre).

DOPOCENA

Aldobrandi, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom) **Carpeneto,** via del Genovesi 30 (Trastevere) (lun) **Gardenia,** via del Governo Vecchio 98 (centro storico) **Rock Subway,** via Peano 46 (San Paolo) (merc) **Rotterdam da Erasmus,** via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom) **Why not,** via Santa Caterina da Siena 45 (Panttheon) (lun) **Dam Dam,** via Benedetta 17 (Trastevere) **Doctor Fox,** vicolo di Ronzi (Trastevere) **Alfelfini,** via Francesco Carletti 5 (Ostiensis) (dom) **Regiè,** vicolo del Moro (Trastevere) **Bar della Pace,** piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom matt)

CORNETTO, IL CALDO

Bar Cecere, via San Francesco a Ripa 20 **Romoli,** viale Entrea 140 (lun chiuso) **Laboratorio** via Leonina 19 **Laboratorio,** via Ascanio Caffè Aquilino, viale Trastevere 285 **Bar,** via del Pozzetto 138 **Laboratorio,** vicolo del Cinque **Bar Bianchi,** via San Francesco a Ripa 94 **Bar Paradiso,** corso Vittorio Emanuele 148 **Al Professionisti,** via Vittorio Colonna 32 **Santangelo,** via Alba 23 dalle 22 fino al mattino

FESTIVAL

Dialoghi tra poesia e teatro

È iniziata giovedì la quinta edizione del festival «Oltre l'attore» che si muove tra Monterotondo e Mentana patrocinata dalla Provincia di Roma e con i contributi del Fondo Pier Paolo Pasolini e de La Grande Opera Teatro. L'apertura è avvenuta con i in contro su uno dei tre progetti che concorrono a formare i temi del festival. «Per un teatro di poesia. Alla discussione sono intervenuti Franco Cordelli Maurizio Grande Marco Vallora e Luca Archibugi. Il progetto che si articolerà in tre anni di lavoro ha presentato il risultato del primo anno di studi intrapresi sul rapporto possibile tra poesia e teatro che consiste nella messa in scena di quattro spettacoli costruiti su testi poetici. Come ha spiegato Cordelli la ricerca prevede un doppio registro di lavoro: le possibilità offerte al teatro di spettacolo di realizzare testi nati per la pagina e la drammaturgia in versi la messa in scena cioè di testi scritti secondo la metrica poetica. Su queste premesse è iniziato il dibattito al quale parte del pubblico presente ha fornito spunti di riflessione nella ricerca di una risposta a quella che era in sostanza la domanda di fondo: «È possibile oggi fare un teatro di poesia? Ovvero che cosa richiede il teatro alla poesia e la poesia al teatro?»

E proprio quando il dialogo si faceva sempre più rarefatto astratto e acculturato e entrava nella sala svolazzante e spaventato un piccolo pupi stirello. Questo ospite fuori programma che uno del pubblico ha subito metalizzato come anima nera della poesia (entrato in scena proprio quando veniva citata la caverna di Platone) ha modificato l'atmosfera dell'incontro che è continuato nonostante l'interazione alleggerita dal more diffuso e da gridolini non troppo soffocati allora quando il volatile abbassava troppo la sua traiettoria di volo. Una metafora quella del pipistrello forse un po' troppo forzata ma che consente di azzardare una riflessione. C'è proprio bisogno di una definizione a tutti i costi per godere dell'incontro fra teatro e poesia? □ S.F.S.



Giulio Paone stasera in concerto alla Festa de I Unità di Esquilino

FESTE UNITA'

La voce di Giulio Paone

Villa Gordiani. Ore 18 di battito su «La novità di Gorbaciov» quali prospettive per la pace? con Tarakanov Adna no Guerra 21 Concerto di Edoardo Vianello

Esquilino. Ore 18.30 «La città delle donne ovvero un quartiere per tutti» con Maria Michetti Visenta Jannicelli Vittoria Calzolari Franco Ciacci 20.30 Donne in concerto la cantante Paone in concerto con Aurelio Tomini Michele Iannaccone Paolo Cino Andrea Pighi Roberto Altamura 21 «Silkwood»

Cinecittà. Ore 18.30 dibattito «Tempo per lavorare tempo per vivere» con Carol Tarantelli Aldo Giunti Andrea Barbato Vittoria Tola 20.30 concerto di Bobby Solo

Casal de' Pazzi. Ore 18.30 dibattito «Casal de' Pazzi come uscire?» con Walter Tocci Angelo Zola

Nuova Magliana. Ore 19 dibattito su «Questioni del Golfo Persico»

Villa Fiorelli. Ore 18.30 di battito su «La linfanzia e gli anziani» con Maria Morante

Sezione Filippetti. Ore 18.30 dibattito su «Giovani» con Sandro del Fattore **Due Leonardi.** Ore 18.30 dibattito su «Ambiente Progetto Roma Pantano» con Aurelio Misi

CONCERTI

Lucio dove vai?

Lo hanno salutato in 14.000 al Festival dell'Unità di Villa Gordiani. Una marea colorata e vocante di persone che si aggravano compatte tra la polvere e l'erba rada di un parco di periferia. Lui il Lucio «nazionale» è apparso alle bianche in più nella barba in colla un panama chiaro al posto dell'usuale basketto. È iniziata così la celebrazione collettiva dei ricordi sulle note di «Come è profondo il mare» brano che ha aperto tutti i concerti del tour estivo di Dalila e E. mamme bambine e adolescenti anche i loro genitori hanno risposto con il fervore di sempre accendendo faccette e fiammelle sugli accordi più suggestivi cantando i ritornelli con voce spiegata. Dalla sembrava accorgersene solo di tanto in tanto. Sarà che

SAGRA

Domani «pizzarelle» a volontà

Mercoledì fare un salto a Cerreto Laziale domani per la sagra delle «pizzarelle» se non altro per scoprire cosa sono. Sappiamo solo che sono fatte con farina di grano e di granturco e condite col «piaciucchi» ma i più curiosi potranno approfittare della gola per fare una gita nel sereno paesino circondato da boschi e monti. La associazione pro loco di Cerreto assicura che se sfamarsi e bere vino naturalmente a volontà servirà con simpatia e schiettezza dalle 12 alle 22.

Per arrivare sul luogo del piacere non necessitano sforzi titanici: è facilmente raggiungibile sia percorrendo l'autostrada A24 Roma-L'Aquila fino all'uscita di Castel Madama e prendendo poi via Empolitana sia prendendo la Tiburtina fino a Tivoli e intradandosi sempre sull'Empolitana.

JAZZ

Stasera riapre il Blue Lab

Il Blue Lab riapre i battenti per la stagione nuova (la seconda) questa sera con il concerto dello Space Jazz Trio (ore 21). Il club di viale del Fico 3 è reduce da un'intensa attività nella programmazione di musica dal vivo che l'anno scorso è stata esclusivamente italiana. Quest'anno il Blue Lab arricchisce le sue scelte musicali sempre valide e coraggiose con l'introduzione nel cartellone anche di musicisti stranieri. L'inaugurazione della nuova attività sarà comune con il pianista e compositore Enrico Pieranunzi con Enzo Pietropoli al contrabbasso e Fabrizio Stella alla batteria ospiti del locale anche domani. Giovedì prossimo e di sera invece il quartetto del sassofonista Mano Raja.

E' S. Lorenzo ma si pensa a New York

LORENZO TAIUTI

«Donna interpreta donna» Mostra collettiva al teatro Cultura Ausonia via degli Ausoni 3/7a. Fino al 30/9 (ore 16-20). Un bello spazio (Centro Cultura Ausonia) si è aperto a S. Lorenzo. E S. Lorenzo ma si pensa (per l'immagine) a New York e fa parte di quella ex fabbrica adibita a studi di artisti di cui molto si è parlato in questi anni. Per uno spazio «irregolare» una mostra «irregolare». «Donna interpreta donna» Titolo impegnativo che si propone di rispondere (alle femmine) ad una famosa mostra tedesca dove gli uomini interpretavano gli uomini. Se il titolo rinvia quindi al

clima polemico del femminismo «storico» si cerca nel catalogo di attenuare le certezze e le aggressività di ieri. Ma la mostra parla per sé. E se la mostra tedesca proponeva il linguaggio fotografico (e il suo necessario «rappresentazione») la mostra romana propone la pittura e la sua inevitabile mediazione.

E quindi le numerose artiste (23 per l'esattezza) presentano ognuna un aspetto di quel ventaglio di linguaggi diversi in cui oggi si esprime pittura. Ma in quali di questi la donna interpreta donna? Tracciamo almeno una linea in cui convergono i linguaggi della Me-

mona (e della Citazione). E i tangenti sono i segni di un linguaggio che «al femminile» si vuole (allegare percezioni tattiche memorie) con i risultati nei lavori della Mirra della Busanel e della Fiorini. Ma contraddire giustamente questi segni di linguaggio «moribondo» appaiono poi nudi (maschili) e Energie e Violenze. In un differenzarsi che è (naturalmente) generazione le culturali individuali. C'è ancora chi ha per tema l'Antagonismo con l'uomo? Sì. E se gli uomini lottano (violenti) le donne vivono (allacciate) l'affettività. Ma sulle ragioni di una cultura del «Gruppo Femmine» si affacciano e vincono le ragioni di un più genera-



Ricamato a mano 1987

le muoversi dei linguaggi dell'arte. E molte giovani artiste affrontano i nuovi percorsi di Neofemminismo (come la Frollet) o il Neo-antirrealismo geometrico (come la Barbagallo). Una mostra interessante? Sì. Certamente. E anche contraddittoria perché non si chianse nella mostra se la «diversità» della donna (artista) sia stato o meno un tema «strategico» dell'integrazione femminile nel lavoro culturale o piuttosto reale segno di diversità sensibile. Ma importante è oggi aver proposto concretamente un vasto programma di artiste operanti a Roma di cui seguiremo con interesse (per molte) il loro percorso di «Donna interpreta l'arte».



Katzuko Azuma danza Nihon Buyo Giappone

La storia della bella rapita in danza balinese

A Frascati la rassegna internazionale dedicata alle immagini di donne tra Oriente e Occidente. La fanciulla Okané è un uomo

ROSSELLA BATTISTI

La fanciulla Okané è un uomo con grazia vigorosa mentre è intesa al suo lavoro nei campi. Il samurai Yoshitane discende con altera ferocezza la battaglia di Yashima. Dietro

rappresentative del tutto normale secondo la logica conturbante e complicata della danza giapponese che esclude ufficialmente le donne da ogni forma di pubblica rappresentazione (il che spiega la tradizione di ruoli femminili in travestiti) e le namimise privatamente nelle messinscena per circoli esclusivi contribuendo a creare una forma d'arte al femminile. «Sì, nota come Nihon Buyo.

L'occasione di potere assistere a queste intricate strazianti evolutive della danza giapponese è stata offerta dalla VI Rassegna Internazionale di Teatro a Frascati dedicata alle Immagini di donne tra

Oriente e Occidente che inoltre ha previsto una serata per la danza Odissi di origine indiana e per quella balinese. E il pubblico ha accolto con grande favore la manifestazione seguendo rapito le vicissitudini dei samurai e di Onatsu pazzia per amore. Interpretazioni che la novella Giselle dagli occhi a mandorla (Katsuko Azuma) e l'uscita a imporre con grazia al di là degli equivochi narrativi e della monodrammatica stridula di Shamisen una specie di mandola a tre corde che accompagna degnamente il canto gutturale di sottofondo.

Un colore e festoso fragore ha portato la compagnia

Dharma Shanti in scena a chiusura della rassegna con un breve repertorio di danze balinesi. Sembrava di venire muniti a una rappresentazione di musica e sacrale preludio di chissà quale dramma di viti preparativi iniziali con offerte al dio (è tradizione balinese far precedere qualsiasi spettacolo da riti propiziatori e da preghiera a scopo di ispirazione). Quando ecco sul palcoscenico due personaggi mascherali un gergo ben noto «Signori non ve fate sotto dal buio» che adesso viene il Terribile. L'arcano è presto svelato: uno degli attori dan-



GELATERIE

Saa Calisto. Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelatino bar piuttosto gentile nelle ore notturne. Specialità doppio gelatino con panna e prezzi molto giusti.

Palazzo del Forno-Faust. Via Principe Eugenio 65/67. Apertura fino alle 24. È una delle più antiche gelaterie di Roma una vecchia costruzione intorno a piazza Vittorio. Molte le specialità tra cui il pinguino cremoso crozzante allo zabaglione.

Da Zi Pippo. A via Tor Milina (piazza Navona). Grandi coni di buona qualità (provare il caffè).

Selaram. Via dei Finaroli 12. Giardino confortevole con musica dal vivo. Non solo gelati ma anche long drink e cocktail.

MORDI E FUGGI

Benzy Burger. viale Trastevere 8 (riposo lun) **Happy Time.** Circonvallazione Gianicolense 145 (merc) **Johnny Burger.** via del Leoncino 38 (Centro storico) (lun) **Paul Burg.** via Corinto 2 (San Paolo) **Royal Burg.** via Colli Portuensi 172 (lun) **Spedy Burger.** via Paolo Emilio 17 (Prati) (dom) **McDonald's.** piazza di Spagna 46 **Bir Burg.** via Barberini (dom)

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro) 1922 (Salerno-Nomentano) 1923 (zona Est) 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio-Flaminio)

Farmacie notturne. Appie via Appia Nuova 213 **Aurelio.** Cioci 12 **Lattanzi.** via Gregorio VII 154 **Esquilino.** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24) via Cavour 2 **Eur.** viale Europa 76 **Ludovico.** piazza Barberini 49 **Monti.** via Nazionale 228 **Ostia Lido.** via P. Rosa 42 **Paroli.** via Bertolini 5 **Pietralata.** via Tiburtina 437 **Rioni.** via XX Settembre 47 **via Appia.** 73 **Portuense.** via Portuense 25 **Prenestino-Cesetocelle.** via delle Robinie, 81, via Collatina, 112 **Franzese-Labicano.** via Aquila 37 **Prati.** via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento 44 **Prima Valle.** piazza Capocciolo, 7 **Quadraro-Cinecittà-Dos Bocco.** via Tuscolana, 927 via Tuscolana 1258

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Avviso Pullman per la festa di Bologna. Per consentire un'ampia partecipazione di compagnie e compagni alla manifestazione conclusiva della Festa Nazionale de l'Unità di Bologna con Alessandro Natta la Federazione romana del Pci organizza la riunione dei consiglieri circoscrizionali che si occupano di sport e i compagni della commissione sport della federazione (Claudio Siena) O d g, assegnazione gestione impianti e palestre.

Mercoledì 23. Riunione dei responsabili organizzazione delle zone in federazione ore 17.30 (Leon).

Federazione Castellì. Colonna FU ore 18.30 incontro dibattito con amministratori comunali su servizi sociali scuola, casa lavoro e giovani. Fratucchie ore 16.30 C d g e gruppo (Attiani).

Federazione Prolasso. Ausonia FU ore 19 dibattito su valori di occupazione (Sapio). Paliano mizia la FU. Vallecorsa FU ore 21 dibattito su Enti Locali (De Angelis). S. Andrea ore 20.30 assemblea (D. Paglia).

Federazione Latina. Terracina prosegue FU. Lenola FU ore 19 dibattito sulla Cisterna FU ore 18 dibattito sanità (Cicala).

Federazione Tivoli. Capena FU ore 19 comizio (Pecchetti). Casala prosegue FU ore 18 dibattito situazione comunale. Monterotondo Scalo continua FU.

Federazione Viterbo. Viterbo continua Festa comunale de l'Unità. Ore 18 dibattito sul nucleare (Trabacchini Pacelli) ore 23 veglia per la pace.

COMITATO REGIONALE

È convocata per martedì 22 alle ore 16 la riunione della Commissione Economica allargata del Comitato regionale O d g. Iniziativa e lotta del partito per lo sviluppo dell'apparato produttivo dell'occupazione e per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

PICCOLA CRONACA

Nozze. Oggi alle ore 11 presso il Municipio di Rocca di Papa si sposano i compagni Barbara Friella e Amerigo Casotti. Vi vissimi auguri da tutti i compagni della sezione di Rocca di Papa e dalla federazione Castellì.

Nozze. Mimma Vassalli e Sergio Ginepro si sposano oggi alle 17.30 nella sala regia comunale di Viterbo. Alla coppia gli auguri de l'Unità.

Nozze. Si uniscono oggi in matrimonio alle 9.30 nella basilica di S. Giovanni e Paolo, Catia Gambini e Francesco Miserochi. Auguri agli sposi e alla famiglia del compagno Gambini segretario generale della Filc Cgil Lazio.

Lutto. I compagni della federazione del Pci esprimono le loro condoglianze al compagno Giro Della Porta per la morte del padre Luigi. I funerali si svolgono oggi alle ore 13 muovendo dalla Clinica Nuova Ior.

L'apertura del nuovo anno scolastico tra tante attese, idee e occasioni mancate

Suona la campanella, le vacanze sono veramente finite

Si ritorna sui banchi di scuola
Progetti, speranze e problemi

Un nuovo anno scolastico sta per partire. Da lunedì prossimo tutte le scuole di Roma e Lazio di ogni ordine e grado ad eccezione delle università riprenderanno i battenti. Per migliaia di studenti prendono il via altri nove mesi di studi, caratterizzati anche una volta da una lunga serie di interrogativi e scadenze destinate nella maggior parte dei casi a generare nervosismi ed incertezze. Come ogni anno di questi tempi all'appuntamento con la scuola si presentano i tradizionali due grandi «soggetti», come le autorità competenti (leggi ministero della Pubblica Istruzione e più su il governo) ed il mondo del lavoro con gli insegnanti gli istituti scolastici: il personale non docente, compresi quanti sono impegnati a livello di produzione nel settore dell'oggettistica scolastica dell'equipaggiamento e dell'abbigliamento. Ebbene senza voler fare della polemica «per forza», dobbiamo dire anche una volta che all'appuntamento con l'apertura del nuovo anno scolastico il mondo del lavoro interessato è stato più tempestivo e puntuale delle autorità competenti. Prendiamo ad esempio una città come Roma che in questo senso rappresenta un sicuro punto di riferimento. Nella capitale ancora una volta si parla di migliaia di studenti alle prese con problemi come i doppi turni e gli orari ridotti a causa della mancanza di aule. E poi ancora il gran balletto delle cattedre scoperte cioè prive degli insegnanti titolari con buona parte del mese di ottobre «saltato» per quanto riguarda l'avvio dei programmi. Allargando il discorso a livello generale come si può ignorare l'enorme interrogativo che ancora regna sull'ora di religione cattolica nelle scuole e la cronica mancanza delle materie alternative per gli studenti non interessati all'insegnamento religioso? Proprio in queste ore le autorità competenti, ministro Galloni in testa stanno cercando di far chiarezza su tutto il fronte, ma c'è da stare sicuri purtroppo che sul problema dell'ora di religione l'incertezza regnerà ancora per molto tempo con indubbi disagi che andranno ad investire alla fine solo gli studenti e le rispettive famiglie. Ma questo servizio speciale dedicato all'inizio del nuovo anno scolastico non vuole essere solo una nota sui mali correnti della scuola. Altre sedi più opportune lo faranno con maggiore puntualità. Nei servizi che seguono andremo alla ricerca delle novità che il mondo del lavoro che opera in funzione della scuola ha preparato per quest'anno.

Conoscendo le lingue il mondo diventa più piccolo. E vero non è uno slogan ma una realtà. Non a caso lo studio delle lingue estere da qualche anno a questa parte sta interessando schiere sempre più crescenti di studenti. In una città come Roma un simile fenomeno lo si può cogliere nel pieno della sua intelligenza. Sono innumerevoli gli istituti specializzati sia pubblici che privati che organizzano corsi di lingue per conseguire specializzazioni in traduzioni simultanee in terminologia scientifica o linguaggio quotidiano. Un tempo il settore era «dominato» in massima parte dall'inglese seguito in stretta misura dal francese e dal tedesco. Ora l'orizzonte si è allargato andando ad abbracciare non solo le lingue di tutto il bacino europeo con in testa lo spagnolo ma l'area dell'Est dove il russo è diventato la lingua studiata da giovani sempre più interessati a conoscere da vicino lo spirito e la cultura dell'Unione Sovietica come pure gli idiomi slavi uniti alle lingue del bacino mediorientale dell'Africa e dell'America Latina. La scelta è diventata veramente molto ampia grazie alla ricchezza

Lunedì prossimo le scuole del Lazio riapriranno i battenti. Si torna in classe con la consueta allegria ma anche con immutata apprensione. I programmi degli istituti. Le lingue, l'informatica e le scuole per «creativi».



Si va dalle lezioni individuali a quelle di gruppo dai corsi per principianti a quelli per grandi manager. Per ogni livello c'è un programma specifico ed un particolare metodo spiegato in un istituto romano molto successo in oltre trecento avveduto da qualche anno a questa parte i corsi

linguistici organizzati per le aziende per le redazioni giornalesche gli istituti bancari e per i grandi enti pubblici e privati. Proprio in considerazione che la conoscenza delle lingue rappresenta un patrimonio non solo per il singolo individuo ma anche per l'ambiente di lavoro in cui si opera

non c'è manager ormai che non attivi corsi linguistici nella propria azienda. E questo viene svolto da istituti specializzati che si recano quotidianamente sul posto per tenere corsi appostamente mirati. Ritornando allo studio individuale gli istituti specializzati ormai si sono organizzati in maniera tale da poter andare incontro alle più disparate esigenze di orario e di scelte operative. Si hanno quindi corsi serali pomeridiani mattutini ed anche notturni all'occorrenza sempre tenuti da insegnanti qualificati e nella maggior parte dei casi di madre lingua. Rivoluzionato anche l'aspetto strutturale dello studio. Le scuole maggiormente qualificate sono attrezzate con cabine singole per traduzioni simultanee video tape con scenette registrate da attori professionisti seguendo i dialoghi dei quali gli studenti possono imparare con una certa velocità i linguaggi delle situazioni quotidiane. Altre scuole inoltre per meglio approfondire la conoscenza delle lingue e al fine suono e pronuncia organizzano per i propri allievi corsi e viaggi studio all'estero

Gli istituti romani in questo speciale. Per la realizzazione di questo servizio speciale dedicato all'apertura del nuovo anno scolastico ringraziamo tutti coloro i quali (istituti scuole centri culturali e sociali) hanno preso parte pubblicamente all'iniziativa. Un particolare ringraziamento va a Istituto Istruzione «Virtus», Istituto «Leopardi» Berlitz, Istituto scolastico «Magnum», Regent School Istituto di Istruzione «Cassini» Istituto «Poliziano» Centro scolastico romano Scuola superiore per il turismo Istituto spagnolo Centro culturale francese, Centro meccanografico 2000, Scuola taglio e cucito «Ida Ferri» Studio Self e International Language School.

delle proposte e alla varietà dei programmi proposti. Ma la novità del settore didattico linguistico non sta solo nella quantità delle lingue che si possono studiare. Non sono pochi gli istituti che organizzano corsi aperti a più fasce di «utenza» al di là dei regolari corsi di studio annua

Subito in moto la macchina organizzativa del look. Ed ora sui banchi, i quaderni grandi firme

Il diario scolastico da sempre rappresenta uno degli spazi personali più gelosi per qualsiasi studente. Non a caso da diversi anni ormai viene confezionato con largo impiego di mezzi con linee estetiche sempre più nuove e accattivanti. E una scelta estetica ed editoriale che indubbiamente piace. Uno dei diari che va per la maggiore e che anche quest'anno è destinato ad avere successo tra gli studenti è quello ispirato agli eroi dei fumetti come Linus, Charlie Brown, Snoopy ed a

tutti i personaggi di Walt Disney. Quest'anno inoltre c'è la novità del diario Linea Verde del Wwf considerato dagli esperti molto istruttivo specialmente per i giovani e sono tanti i ragazzi che lo acquistano. Ricco il versante dell'equipaggiamento. Si va dalle matite alle penne sempre nuove sempre diversissime le une dalle altre realizzate in confezioni singole a seconda delle esigenze. Ma anche in questo settore non mancano proposte personalizzanti

con matite disegnate secondo le linee dei cartoni animati più famosi. La fantasia non ha limiti inoltre per le borse che si possono trovare in tela jeans in pelle in plastica resistente tutte variegate e colorate. È cambiato anche il look dell'abbigliamento scolastico. Un tempo si ricordava si andava a scuola tutti rinchiusi in quella specie di divise che erano i grembiuli neri (per i ragazzi) e bianchi (per le ragazze). Oggi non è più così. A scuola ci si va indossando vestiti firmati o casual con intenzione guardiaroba appositamente disegnati per il tempo della scuola. Ed anche per questo settore non mancano i nomi che normalmente vediamo nelle hit parade della moda nazionale ed internazionale. Ancora grandi firme anche per quaderni e block notes: ogni no dei quali con la sua particolarità la sua estetica e la sua proposta cromatica. Non è raro perciò vedere stampato sulle copertine dei quaderni e dei diari motivi stilistici e cromatici dei Missoni delle Fendi o dei Benetton che si contraddistinguono con il resto della concorrenza puntando tutto su un discorso fatto di messaggi di amicizia tra uomini e soprattutto tra i bambini di tutte le razze.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE PARIFICATO

G. LEOPARDI

CORSI ANTIMERIDIANI POMERIDIANI - SERALI
ANCHE DI INFORMATICA
ESAMI IN SEDE

00189 ROMA
Via del Petrucci 3
Tel. 265.355/280.298/263.019
Collegamento ai mezzi pubblici
Metro Suburguta-Autobus ATAC

ISTITUTO CASSINI
(Aut. Min. PUBBLICA ISTRUZIONE)

CORSI DI RECUPERO PER SCUOLE
DI OGNI ORDINE E GRADO - INFORMATICA
CORSI DI LINGUE E STENODATTILOGRAFIA

VIA PACINOTTI 8/0 (Piazza della Radio)
Tel. 55.81.731 - 55.85.551

**ISTITUTO LEGALMENTE RICONOSCIUTO
POLIZIANO**

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
CON ORARIO ANTIMERIDIANO SERALE (Lavoratori)

00145 ROMA
Via Costantino 6 - Via R. Guarnieri Carducci 3
(Fiera di Roma) Tel. (06) 51.10.121

AMBASSADE DE FRANCE EN ITALIE
CENTRE CULTUREL FRANCAIS DE ROME

dal 5 ottobre
CORSI DI
LINGUA FRANCESE
A TUTTI I LIVELLI

2 Sedi: Piazza Campitelli, 3 (piazza Venezia)
e Via di Villa Patrizi, 9 (Porta Pia)

CORSI ANNUALI
CORSI INTENSIVI di 6 settimane

Corsi specializzati (Francese commerciale,
Francese del Turismo, Traduzione, ...)

Preparazione agli esami dell'ALLIANCE
FRANCAISE DI PARIGI
dell'UNIVERSITÀ di GRENOBLE
e della CAMERA
di COMMERCIO di PARIGI

Informazioni: Piazza Campitelli, 3
Tel. (06) 6794287/6789291

regent school

Corsi di Lingua Inglese

ROMA CENTRO:
via Monterone, 4

ROMA EUR:
viale Pasteur, 70
tel. (06) 65.68.005

ISTITUTO VIRTUS

VIA SANNIO, 59 (fermata Metro S. Giovanni) - TEL. 7576549

● RECUPERO ANNI ● MAESTRE D'ASILO ● RAGIONERIA
● LICEI ● MAGISTRALI ● GEOMETRI ● MEDIE ● STENODATTILO

RIPETIZIONI

SEGRETARIA ORE 9/13 - 16/20
ESCLUSO IL SABATO

CORSI PER

- Operatori turistici
- Direzione alberghiera
- Accompagnatori
- guide
- Animatori villeggi

ROMA - Via Machiavelli, 25 - Vittorio Emanuele
Tel. 73.16.664 - 73.16.662

Per chi realmente vuole parlare una lingua.

CORSO COLLETTIVO BISETTIMANALE
OTTO MESI L. 800.000
CORSO COLLETTIVO TRISSETTIMANALE
TRE MESI L. 570.000
CORSO SEMIPRIVATO INTENSIVO
DUE MESI L. 690.000
TOTAL IMMERSION
CORSO AZIENDALE

Via Cola di Rienzo, 9 - Tel. 312343
Via di Torre Argentina, 21 - Tel. 6540951
EUR - Viale Pasteur, 77 - Tel. 5916645

BERLITZ LA SCUOLA PIÙ PRESTIGIOSA DEL MONDO.

CENTRO SCOLASTICO ROMANO

VIA S. CROCE IN GERUSALEMME, 88
ROMA ☎ 75.52.502 - 70.08.986

CORSI DI RECUPERO DELL'ANNO SCOLASTICO (FUNZIONANTI CON PRESA D'ATTO DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE)

- LICENZA MEDIA
- RAGIONERIA (ELEMENARE)
- CORSO CLASSE DI SCIENZE ECONOMICHE
- STUDIO AZIENDALE
- PRIME AZIENDALI E CORRISPONDENTI LINGUE ESTERE
- TRATTATO DI ECONOMIA (MATERIE DI COMUNITA')
- STUDIO AZIENDALE (MATERIE DI SCIENZE)
- PRIME AZIENDALI (MATERIE DI SCIENZE)

CORSI LIBERI DI SPECIALIZZAZIONE PROFESSIONALE

- PROGRAMMATTORE (MATERIE DI SCIENZE DI PROCEDURA)
- OPERAZIONE (MATERIE DI SCIENZE DI PROCEDURA)
- PALATI E COMPUTAZIONE (MATERIE DI SCIENZE)
- OPERAZIONE TELECOMUNICAZIONI (MATERIE DI SCIENZE)

CORSI DI LINGUA INGLESE

1. LIVELLO PER PRINCIPANTI
2. LIVELLO AVANZATO
3. LIVELLO DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE ANCHE PER PROFESSIONISTI INSEGNANTI DI LINGUA MADRE

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RICONOSCIUTI DALLA REGIONE LAZIO

- STENOLOGRAFIA ADIETTA AGLI UFFICI
- DATTILOLOGRAFIA ADIETTA AGLI UFFICI
- SEGRETERIA DI AZIENDA
- OPERAZIONE CONTABILE

**ISTITUTO SCOLASTICO PARIFICATO
MAGNUM**

CORSI DI RECUPERO

Insegnanti: Geometri - Licei
Maestri di asilo - I.T. Industriali - Medie - I.T. Turismo.

CORSI IN 3 MESI

PROGRAMMATTORE
STENODATTILOGRAFIA
ODONTOLOGICI

Sede legale di esami
Via V. Bachioti 4
Via P. Annunzi 82
Via Petrucci 3
Tel. 4940359 - 732423
734296

INTERNATIONAL LANGUAGE SCHOOL

INGLESE FRANCESE-SPAGNOLO TEDESCO
ITALIAN FOR FOREIGNERS
Centro Training simultanea
Via Tibullo 10 (Via Cola di Rienzo) ROMA
Tel. 68.76.801/6547796

INFORMATICA 2000

SCUOLA PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
CORSI AUTORIZZATI DALLA REGIONE LAZIO

- PROGRAMMATTORE IBM ELABORATORI IN SEDE
- OPERATORI CON TERMINALE VIDEO
- DATTILOLOGRAFIA ADDETTO AGLI UFFICI
- AGENTE E RAPPRESENTANTE DI COMMERCIO

ROMA - Via VOLTURNO 2/C
Tel. 475.75.78 - 475.63.63

STAZIONE TERMINI
60 METRI STAZ. METRO A e B

URGENTE... CORSI FINALIZZATI ALLA
ASSUNZIONE IMMEDIATA

STUDIO SELF SpA

DIVISIONE INFORMATICA

CORSI DI QUALIFICAZIONE INFORMATICA

- Ogni corsista è dotato di un PC per le esercitazioni pratiche in ambiente MS DOS
- DURATA DEI CORSI: 200 ore. Al termine si rilascia o il diploma o il attestato di qualificazione professionale
- PER LE PRENOTAZIONI ED ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI A

CENTRO ADDESTRAMENTO Via dell'Arcadia, 45
Tel. 5136515-5126196 (dietro la Fiera di Roma)

EMBAJADA DE ESPANA
INSTITUTO ESPANOL DE CULTURA

CORSI DI LINGUA e CULTURA SPAGNOLA

Sono aperte le iscrizioni ai corsi nelle due sedi di
VILLA ALBANI, 14 e LARGO DEI LOMBARDI, 21

Per informazioni rivolgersi alla sede di
VIA DI VILLA ALBANI, 14-16 - Tel. 865.985

scuola dell'abbigliamento
ida ferri

Corsi diurni e serali di

- taglio e confezione
- modellista alla moda e per l'industria
- stilisti (figurino, stona del costume, modellazione)
- campionario
- insegnanti del metodo «ida ferri»
- cartonisti (sviluppo toghe)

Consulenza campionari industria

autorizzazione Regione Lazio legge 99 del 18-12-79
Via Volturmo, 58 - Tel. 4941009 - 4940167
medaglia brevettata n. 47397A66
Gran premio medaglia d'oro esposizione internazionale Firenze 1934 Parigi 1935

Primo «ciak»
lunedì a Cinecittà del kolossal di Terry Gilliam
 «Le avventure del barone di Münchhausen». Il regista spiega come sarà

Si intitola
 «Viaggio intorno all'uomo», è un programma tv
 in dieci puntate condotto
 da Sergio Zavoli. Si parte venerdì prossimo

Vedi retro



Lee Marvin sepolto come un eroe (ma vero)

Lee Marvin eroe nel film sarà eroe anche al proprio funerale. Verrà sepolto infatti il 7 ottobre nel cimitero di Arlington (dove fu sepolto anche il presidente Kennedy) con gli onori militari. La giustificazione del «gesto» sta nella biografia dell'attore che non fu solo l'eroico capo della sporca dozzina ma anche un soldato vero e proprio. Durante la seconda guerra mondiale combatté nel Pacifico, compì 27 sbarchi e una volta fu anche ferito gravemente (13 mesi d'ospedale).

Bob Dylan a Berlino Est fa il pieno

Grande e inatteso successo di Bob Dylan a Berlino Est. Inatteso perché la sua tournée prevedeva un concerto a Berlino Ovest. Ma la previsione è andata malissimo e l'imprenditore ha deciso di trasportare il concerto (dopo opportuni rimborsi) al di là del muro. L'annuncio è stato dato da una sola rivista, l'organo della Gioventù comunista. In poche ore sono stati venduti più di 50 mila biglietti al prezzo di 10 marchi, 7200 lire. Gli spettatori invece pare siano stati 20 mila in più (1/3 di non paganti, non male).

A Vieste trovate tracce di una città scomparsa

Erano sotto gli occhi di tutti e nessuno le vedeva. Si tratta di più di 200 iscrizioni greche romane bizantine latine medievali moderne presenti nella grotta di S. Eufemia a Vieste. Rinvolge tutte a Venere Sosandra (cioè salvatrice d'uomini) un culto di cui si aveva solo un altro esempio sull'Acropoli di Atene. Le iscrizioni coprono tutte le pareti della grotta. Così si spiega perché per la prima volta identificate l'antica città di Calutulo.

A Lucca intura romane e napoleoniche

La «cava» nella provincia di Lucca esportano alla luce reperti di epoche diverse romane e napoleoniche. Per la precisione sono stati trovati una grande fattoria romana a due chilometri da Portofino e un complesso di terme dell'epoca napoleonica a S. Stefano Moriano. Rilevante soprattutto il primo ritrovamento. La fattoria sorse sopra uno strato di capanne risalenti al 7° secolo a.C. Accanto è stato anche scoperto un parco archeologico risalente al 34 mila a.C. Quanto alle terme sono quelle famose disegnate dall'architetto lucchese Nottolini. Dalle cisterne ottagonali sgorga ancora acqua calda purgativa e terapeutica.

Compagnia di danza italiana va in Cina

Erano più di dieci anni che non succedeva una compagnia di ballo italiana è stata ufficialmente invitata ad una tournée in Cina. È successo alla compagnia di Liliana Sisti e Marlene Stefanescu invitata dall'Istituto italiano cinese per gli scambi economici e culturali. Lo spettacolo portato in giro per varie città della Cina è «Risveglio dell'umanità» e le date dell'inizio e della fine della tournée sono il 21 settembre e il 2 ottobre.

Fanano (Mo): si scolpisce in pubblico

Fanano è un centro dell'Appennino modenese dove l'attività degli scultori ha una tradizione antica risalente alla prima del Mille. Il Comune e la Proloca hanno ripreso 5 anni fa i lavori di restauro delle forme e tradizioni. Nasce così il «Simposio internazionale di scultura su pietra» che oggi giunge alla quinta edizione per una settimana. 20 artisti scolpiranno nelle piazze del centro storico in pubblico.

GIORGIO FABRE

CULTURA e SPETTACOLI

Quell'Orlando imperfetto

Ferrara, grande officina della cultura rinascimentale, festeggia i primi cinquecento anni del poema del Boiardo, «parente povero» dell'Ariosto

EDOARDO SANGUINETI

Quando ero un giovinetto da ginnasio lessi *La bella storia di Orlando innamorato* e poi *Furioso* di Alfredo Panzini. Dove, deprecava con energia che nelle nostre storie letterarie di solito il Boiardo servisse soprattutto per dimostrare con la sua imperfezione la perfezione del l'Ariosto. Divenni fatalmente un candido boiardo-filo e rimasi per sempre impressionato a comunicare da quella bella storia delle campagne di Scandiano che il signor conte la aveva suonare a festa quando trovava un bel nome per un eroe del suo poema. Roda monte Doracice Fiordeplina. Non so se oggi suonino le campagne per i cinquecento anni dell'*Innamorato*. So però che in Ferrara si inaugura un'insigne mostra che ha per titolo i libri di Orlando innamorato e che ci esibisce ai cuni consistenti risultati del lavoro dell'Istituto di Studi Rinascimentali e del suo «Archivio della tradizione cavalleresca». Con l'assistenza dell'edizione 1987 e con la bibliografia del poema a cura di Neil Harris, ecco qui il catalogo dell'esposizione (coordinatore Riccardo Brusagli editore il Panini di Modena) che è una specie di scampagna quasi per autogiunzione. È soprattutto una copia unica e non dico di più perché l'intera avventura compositiva e editoriale dell'*Innamoramento di Orlando* che è poi il titolo vero del poema e la ricostruisce il già ricordato

Harris sullo sfondo dei coevi ambienti tipografici emiliani e poi veneti tra l'una e l'altra interruzione del poema. Quel dopo il secondo libro, per la guerra del 1482 e quella dopo l'esiguo assaggio del terzo per la calata di Carlo VIII e nel medesimo 1494 morte del poeta. Di qui appunto le varie continuazioni giunte alla stampa postuma tra le quali l'aristocratica imminente del *Furioso* e poi le giunte alle giunte in una suntuosa gara di versificatori e di stampatori.

Ma singolare è poi tutta la storia della fortuna e della sfortuna del Boiardo epico e pare che Carlo Dionisotti suggerisca di prescrivere alla meditazione di ogni italianista in erba e di riproporla periodicamente «come gli esercizi spirituali della Compagnia di Gesù a ogni membro della confraternita degli italianisti». Parole sante anche se la mostra in causa per fortuna non si rivolge in esclusiva a questa pia congrega e se perfino dal dotto catalogo può ricavare insegnamento e conforto e di letto chi non sia pure di necessità un devoto gesuita delle nostre belle lettere. La Tisone Benvenuti poniamo può così spiegarci come era così tutta la biblioteca della corte degli Este nel Quattrocento di Niccolò III e Ercole e che spazio vi ritrovava la letteratura cavalleresca e può recarci anche innanzi l'isabella che preme epistolatamente per poter «relegere» quanto il Boiardo ha composto e evidentemente già le ha fatto ascoltare di quel benedetto libro terzo che procede con evidente fatica. E per la «giun-



Accanto, frontespizio dell'edizione del 1513 della «giunta» di Agostini al libro di Boiardo. Sopra, dall'edizione del 1506

ta» suprema possiamo vedere guidati da Conon Fahy come l'Ariosto seguiva correggendo in tipografia e a spese proprie la stampa del proprio *Furioso* insaziabile perfezionatore del suo testo.

Ma qui occorre rammentare subito che a quella specie di meravigliosa disgrazia che fu per l'*Innamoramento* il capolavoro ariostesco si aggiunsero i ritacimenti cinquecenteschi normalizzati linguisticamente e nell'occasione moralisticamente. A riformare l'opera ci pensano in molti. Fortuna o sventura che sia stata per un Aretino per un Doice per un Folengo un'impresa siffatta rimase una buona invenzione. Un Ippolito de Medici incominciò una sintesi immediatamente e senza danno. Fu tenace Ludovico

Domenichi ma con limitate conseguenze. Mucidiale lo sanno tutti. Riuscì invece il Berni tanto che dopo il 1544 non si stampò e non si legge più l'*Orlando* boiardo ma in esclusiva il bernesco. E la storia della riforma del poema ce la racconta adesso minuziosamente Elissa Wever mentre William Spaggiari finalmente ci riferisce ritorno alla tarda e quasi miracolosa re-urizzazione dell'*Innamorato* a Londra nel 1830 per merito dell'esule Antonio Panizzi. Resurrezione testuale che fu il germe e la premessa di un progresso riscatto. Il Tasso che aveva molto da sudare pro domo considerava l'uno e l'altro *Orlando* legati stretti come «un poema solo» che risultava «intero» esclusivamente nella somma delle ottave boiardesche e delle ariostesche e

biasimava l'Ariosto per aver «murato sul vecchio» anziché innalzare un nuovo autonomo edificio poematice. Fu forse così l'ultimo grande ma interessatissimo estimatore a suo modo del nostro Matteo Maria prima che scendesse un lungo oblio secolare. Ma nel paradosso argomentare tassiano è pure contenuto un qualche nucleo di verità se ormai possiamo sostituire dopo tanta dimenticanza a una vana comparazione un'ottica pacata che restituisca insieme un sentimento puntuale di precisa individualità e di col laborante continuità puntando sopra quel grande arco culturale che stringe infine al Boiardo e all'Ariosto il Tasso medesimo.

Erà la prospettiva già segnata nel 53 da Giovanni Getto nel saggio su *La corte estense* considerata precisamente come luogo d'incontro di una civiltà letteraria» come in esauribile e complesso cartello» della cultura europea. Scriveva tra l'altro: «Non sembrava esagerato dire che il percorso che va dalla *Chanson de Roland* al *Messias* passa per Ferrara» che itinerario che va da Seneca a Shakespeare passa ancora per Ferrara come da Ferrara passa la strada che va da Pindaro e Gongora. Per dirla insomma liberamente alla Longhi quello che l'esposizione di Casa Romei viene a proporre è secondo un'angolatura cavalleresca letteraria e facendo giustamente perno sopra il suo archetipo primario visto il buon pretesto cinquecentenario l'immenso teatro dell'officina ferrarese del Rinascimento.

Neomoderno, sperimentalismo ecologico, classico e decorativo: al Salone del mobile di Milano c'è proprio di tutto

Il design, arte dell'evasione

Tradizionalmente il Salone del mobile di Milano offre agli esperti del settore la possibilità di valutare lo stato di salute del design, dell'arte applicata agli interni. E quest'anno la manifestazione milanese propone mille stimoli, addirittura troppi. Non sarà, per caso, che questa particolarissima arte sta attraversando un periodo di crisi? Vediamo che cosa ne pensano gli esperti.

ALFREDO POZZI

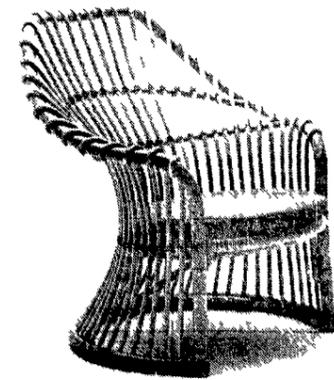
MILANO. L'arredamento soffre di incertezze e la capitale del design, Milano, in occasione del Salone del mobile si interroga anzitutto. La verifica si farà nel corso della settimana nei padiglioni della Fiera dove 2.000 mobilifici offrono un immenso paesaggio di proposte per gli interni dove si affacciano 216 espositori al Cimu - mobili per tutti - e 366 espositori all'Euroloce - ma gli addetti ai lavori praticamente sanno già molto. Se li interroghi per il massimo del rispondo tra i denti: «Babilonia» e il 4% di addizionale hanno completato l'opera.

Spiccano l'uso della laccatura in particolare bianca o nera prototipi in metallo in occasione del Salone del mobile si interroga anzitutto. La verifica si farà nel corso della settimana nei padiglioni della Fiera dove 2.000 mobilifici offrono un immenso paesaggio di proposte per gli interni dove si affacciano 216 espositori al Cimu - mobili per tutti - e 366 espositori all'Euroloce - ma gli addetti ai lavori praticamente sanno già molto. Se li interroghi per il massimo del rispondo tra i denti: «Babilonia» e il 4% di addizionale hanno completato l'opera.

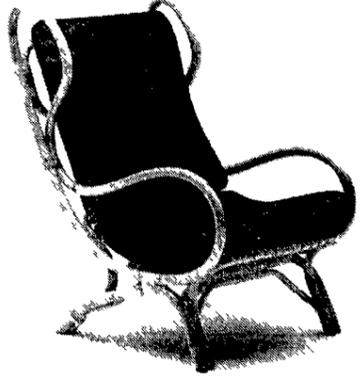


L'arredamento come sensibile la cerniera fra spazio e oggetto e come abito in cui massimamente si esprime l'identità e la stessa capacità creativa di chi abita. Ma questa voce non arriva ai mobili e dove arriva può apparire troppo difficile e radicale.

Architetti e designer sono più ottimisti dicono che ci sono gran fermento intensa attività di ricerca diffusa e crescente interesse per il design e sempre più la bussola per tutta la produzione di arredamenti. Il triad style è sempre al centro dell'attenzione. Si ricorda che Mario Bellini ha una mostra al Museo d'arte moderna di New York. So-



Da sinistra: tavolo «Alice» di Sergio Asti (1985) «Martingala» di Marco Zanuso «Continuum» di Gio Ponti



Un'azienda di mobili giunco al Salone ripropone pezzi «classici» degli anni 50/60 firmati da Gio Ponti, Zanuso, Fogli, Nanna, Ditzel, Joe Colombo, Agnoli e Frutkin di Promosedia. Presentano prototipi progettati da 6 designer premiati dal Compasso d'Oro (Salocchi, Carla Venosta, Aroldi, Pangi, Di Giulio, Decur su) tante redizioni insomma che danno maggior risalto alla babilonia e alle incertezze di oggi. Per Marco Zanuso sono un fatto positivo «un segno di ripresa» - «un utile alle nuove luci» - possono così capire meglio le origini e le basi dell'italian style. È finito il carnevale, dice - e nei giorni è una voglia di misurare

si coi problemi veni e non con le cose strabilianti e stracciate. C'è una forte caduta di tensione in generale ma spero di vedere presto un design più autentico ed equilibrato non condizionato dall'entusiasmi per l'estroita gli eccessi sono costosi e hanno vita breve: breve anche per l'industria.

Vittorio Gregotti direttore di Casabella che ha pure partecipato alla selezione di 450 progetti presentati a Forum è preoccupato perché non ha visto grandi capacità di rinnovamento. Gli chiediamo: «Esistono ancora le due anime del nostro design segnalate 5 anni fa nel suo libro *Il disegno del prodotto industriale?* Risponde: «Si sono moltiplicate con

reciproco danno e a quella vicina all'industria sia l'altra con l'idea poetica ancorata all'attività ludica. Si sono sgraziate come fuochi d'artificio. Sergio Asti invece ci segnala il pezzo di scimmiettare la moda e non tanto per gli interventi diretti nel settore mobiliario di Krizia di Mila Schön o di Laura Biazotti quanto per i tentativi di mobili e progettisti di inscuire le novità stagionali. «Si spingono architetti così la confusione e la moltiplicazione delle tendenze che esasperano la separazione tra funzione e forma tecnica e arte per cui la casa viene concepita come un assemblaggio di elettrodomestici o come un contenitore di evasioni artistiche».

SCIOPERI

Schiarita fra Rai e sindacati

ROMA. Una chiarita c'è stata per quanto riguarda il nuovo Tg regionale che entro il 30 ottobre esordirà, alle 14, su RaiTre; ma ieri sera sindacati e direzione Rai erano ancora alle prese con le altre novità del palinsesto, a partire dalla tv del mattino che - sempre entro ottobre - dovrebbe debuttare lunedì su Raidue, affiancando la sorellina maggiore di Raiuno. Se le riunioni di queste ore non porteranno a risultati soddisfacenti, a partire da lunedì - come i sindacati dei lavoratori Rai aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Snater hanno già preannunciato - potrebbero esserci scioperi in tutte le sedi. I punti di contrasto inforti tra azienda e sindacato in vista delle maggiori novità presenti nella nuova programmazione sono essenzialmente due: rispetto, nella inevitabile riorganizzazione del lavoro, degli impegni e delle norme previste dal contratto di lavoro appena rinnovato; la sorte delle strutture di programmazione delle sedi che - in vista delle esigenze di uomini e mezzi poste dal nuovo Tg delle 14 - si vorrebbero smantellare. Operazione che la direzione aziendale voleva, peraltro, attuare subito interrompendo a modo suo una delibera votata a fine luglio dal consiglio d'amministrazione e con la quale si demandava a un gruppo di lavoro la definizione - entro il gennaio prossimo - di ipotesi di riconversione delle strutture regionali.

L'altra sera, al termine di una riunione tra sindacati, Manca, Agnes e direzione aziendale è stato allineato un verbale di incontro con il quale l'azienda ha corretto la sua posizione sulle sedi regionali, per le quali è sospesa ogni decisione. Ieri sera, il confronto è ripreso sulla tv del mattino. La vicenda è seguita con grande attenzione in azienda, anche perché le decisioni in corso modificherebbero non poco il volto della Rai, il ruolo delle sedi, l'utilizzazione dei centri di produzione. Martedì e mercoledì prossimi si discuteranno anche i comitati di redazione, convocati in assemblea a Roma.

RAITRE ore 20,30

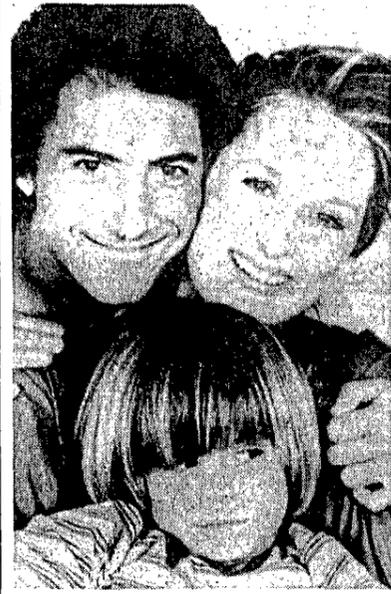
Fidel si confessa a Minà

Com'è il «leader massimo» visto da vicino? Com'è Fidel dal vivo? Si è avventurato nell'impresa di spiegarlo agli italiani quel solito temerario di Gianni Minà che questa volta si è piazzato per giorni accanto al presidente cubano e ne ha ricavato circa 14 ore di filmato. Fidel parla di tutto, anche della sua vita di tutti i giorni: delle sue letture e dei suoi interessi culturali, di medicina, ecologia, sport, dei suoi sigari e delle donne. E oggi, su RaiTre alle 20,30, andrà in onda la prima parte del lungo filmato, che per la messa in onda naturalmente è stato accorciato. La puntata seguente sarà invece dedicata per intero - in ricordo del ventennale della morte - alla sua amicizia con il Che e andrà in onda l'8 ottobre.

Nell'intervista, tanti i particolari del tutto inediti. Erano anni che Castro non rilasciava un'intervista così lunga a una televisione europea e naturalmente si è scatenato. Ma gli occhi e le orecchie di tutti saranno appuntati a captare i riferimenti all'attualità. E allora si potrà sentirlo dire che «Kennedy fu un avversario duro, ma almeno aveva un progetto, l'Alleanza per il progresso, un'idea per non far morire l'America latina. Reagan non ha neanche quello: l'improvvisazione e l'incoerenza sono i suoi caratteri distintivi». Sulle sue prigioni: «Dalle nostre prigioni sono sempre usciti tutti con le loro gambe, in buona salute. Non so se voi europei e gli americani possano fare la stessa affermazione». Su Andreotti, «che un giorno, in occasione di un incontro internazionale, mi fece capire molte cose dell'Italia». Sul cinema, soprattutto cubano, per cui sogna un grande futuro. Insomma, Fidel è anche lui un «grande comunicatore» che fa invidia ai suoi omologhi planetari, Reagan, Gorbaciov in testa. Forse anche grazie all'abilità di Gianni Minà e della sua troupe, di cui sono da citare il regista, Giampiero Ricci, Roberto Girometta, direttore della fotografia, e Federico Zoppo operatore alla macchina.

Zavoli parla di «Viaggio attorno all'uomo», dieci puntate da venerdì prossimo

«Niente gare, solo informazione»



Un'inquadratura del film «Kramer contro Kramer»

Sergio Zavoli torna in Rai da giornalista. A partire da venerdì prossimo - alle 20,30, su Raiuno - sarà protagonista di «Viaggio intorno all'uomo», un programma in 10 puntate: ogni sera un film di grande spettacolarità, che diventa «pretesto» per indagare l'uomo con i suoi drammi, le sue speranze, la sua forza e la sua debolezza. Insomma, le tante facce della sua inquietante e meravigliosa avventura.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Giuseppe Rossini - direttore di Raiuno - e Paolo Torressani - capo ufficio stampa - ne sottolineano il ruolo magistrale dispiegato in ormai 40 anni di professione e Zavoli esordisce: «Mi sento ampiamente ripagato di qualche dispiacere subito in questa stessa sala». L'incontro con i giornalisti avviene nel salone dove si riunisce il consiglio di amministrazione della Rai, dunque è un luogo che egli, presidente della Rai per circa 6 anni, conosce bene. Ma Zavoli conosce anche la domanda che gli ronzia in testa a molti dei cronisti presenti e, illustrando il suo programma, l'anticipa.

«Viaggio intorno all'uomo» è anche il titolo di un libro scritto da Zavoli nel 1970, vincitore del premio Campione - va in onda, infatti, quando su Canale 5 Pippo Baudo conduce il suo Festival. Ma allora ci

che sta dentro l'uomo e sarà, dunque, informazione nel senso più pieno del termine. È un altro tema, quello dell'informazione e del suo ruolo nel servizio pubblico, che affascina Zavoli: «Ho la sensazione - precisa - che la Rai rischi di sottovalutare l'informazione. Quando Berlusconi annuncia 800 ore di "news" non militante credito. La tv pubblica non deve rinunciare ad alcun genere, ma è l'informazione che qualifica la Rai, dico persino che ne legittima il canone. Ma non dico l'informazione dei Tg, isolati nel palinsesto, quei bollettini che elencano avvenimenti. Penso all'informazione che arricchisce le notizie con l'approfondimento, che ogni giorno sceglie tre-quattro eventi e li indaga. Ma se nel palinsesto non ci sono gli spazi per l'approfondimento? Questa informazione è il più grande degli intrattenimenti, è un'opzione vincente alla quale non si può rinunciare...».

La serie di «Viaggio intorno all'uomo» comincia con il film di Robert Benton «Kramer contro Kramer», che consentirà di guardare alla famiglia con gli occhi di un bambino che deve sopportare il peso di un istituto non sempre perfetta. La struttura del programma non è, infatti, né quella del tradizionale film-dossier (la pellicola

I FILM

- Kramer contro Kramer, di Robert Benton.
Di chi è la mia vita, di John Badham.
Lo squalo, di Steven Spielberg.
Il tempo delle mele, di Claude Pinoteau.
Ufficiale e gentiluomo, di Taylor Hackford.
E la nave va..., di Federico Fellini.
Per un pugno di dollari, di Sergio Leone.
Il verdetto, di Sidney Lumet.
La messa è finita, di Nanni Moretti.
Ginger e Fred, di Federico Fellini.

che seguita dal dibattito), né quella di Esplorando, che non indagava l'uomo ma il suo ambiente. Vuole essere più completa: ci sarà gente in studio - anche esperti, naturalmente - e molta documentazione filmata per verificare, smentire, smontare, confermare le tesi del film, il film talvolta sarà usato come metafora. Zavoli ha fatto l'esempio di «Lo squalo»: «Parleremo della bestia che si annida anche in noi, che spesso viene fuori nella sua devastante brutalità. Parleremo - quindi - della violenza che si esercita sui bambini. So che toccheremo sensibilità diverse, ma non affronteremo le questioni in modo allusivo, ambiguo. Proprio per la puntata sui bambini, presenteremo documenti crudi, duri. Preparatevi a qualcosa che può turbarvi, ma non

chiudete gli occhi. Allo stesso modo ci occuperemo della droga, del mercato d'armi, delle minoranze oppresse... lo parto dalla convinzione che il pubblico è maturo, libero, consapevole...».

«Viaggio intorno all'uomo» doveva cominciare con «E la nave va...» di Fellini, metafora della guerra quanto mai attuale; o con «Ginger e Fred», sempre di Fellini, occasione per parlare della questione televisiva, «per sdrammatizzarla», dice Zavoli: vari intoppi hanno impedito l'una e l'altra soluzione. Ma «Ginger e Fred» concluderà comunque la serie.

Poi, di Zavoli, vedremo su RaiDue «La notte della Repubblica», 10 puntate sul terrorismo italiano e internazionale; mentre per RaiTre il giornalista si accinge ad affrontare le grandi questioni dell'era post-nucleare.



Maurizio Costanzo

Costanzo: «Macché Rai, a Canale 5 sto bene»

DARIO FORMISANO

Venezia, palazzo Labia, 28 agosto. In una cena con molti ospiti, offerta dalla Rai per festeggiare la prima di «Giulia e Giulia», siedono allo stesso tavolo Maurizio Costanzo, anchorman di punta del gruppo Fininvest, e Giuseppe Rossini, direttore di Raiuno. Pochi minuti e subito si scatenano una ridda di voci: Costanzo torna alla Rai?

«Allora preciso subito», dichiara perentorio il diretto interessato. «Non vado alla Rai; e non ne posso più di non essere libero di andare a pranzo o a cena con chiechessa, tanto più se fa il mio stesso mestiere. Né credo sia necessario, se si è fuori con un alto dirigente Rai, rinfarsi in una lettera clandestina. Resto a Canale 5 non solo perché sono legato da un contratto che scade nel settembre 1990, ma anche perché ci sto bene. Si può cambiare o quando un contratto scade o quando cominciano a trattarti veramente male».

Precisazioni a parte, la conferenza stampa indetta ieri aveva un fine più immediato. Ricordare che da lunedì prossimo il Maurizio Costanzo Show ritorna sugli schermi di Canale 5 per il sesto anno consecutivo (la prima edizione risale al 1982 ma a dire il vero fu su Retequattro). Due le innovazioni fondamentali: innanzitutto la cadenza quotidiana e non più settimanale; il programma sarà in onda il lunedì dalle 22,40 fino alle 0,30 e gli altri quattro giorni non festivi dalle 23,15. «Abbiamo scelto ancora di occupare la night line (lo spazio per così

dire di terza serata), che riteniamo la più congeniale per un talk show. Incoraggiati dai buoni risultati di audience dello scorso anno (una media di 2 milioni 700mila ascoltatori), abbiamo deciso per la quotidianità dell'appuntamento contando sull'effetto moltiplicatore del «passa parola» tra i nostri spettatori che probabilmente varieranno di giorno in giorno.

L'altra novità è la collocazione, per così dire, geografica dello show. «Andremo in onda tutti i giorni dal teatro Parioli di Roma col quale abbiamo un accordo particolare. Il lunedì la serata sarà soltanto ad inviti, mentre negli altri giorni il pubblico potrà accedere comprando un normale biglietto: vedrà, se vuole, prima la registrazione dello show, e subito dopo, un normale spettacolo di prosa. Il cartellone è stato studiato per essere in sintonia con la trasmissione. Si comincia in autunno con una linea di spettacoli più divertente (Zuzzuro e Gaspare, Grazia Scuccimarra, Allegra Brigata) per proseguire poi con una linea di prosa

più classica (compagnie di Gianrico Tedeschi, Lauretta Masiero, Valeri & Ferrari, Aldo Giuffrè). Un originale esperimento, insomma, di mettere insieme televisione e teatro».

I criteri che guideranno gli appuntamenti? «I soliti. Il talk show ha delle regole precise. È uno spettacolo di parole, dette non soltanto da grandi star ma anche da gente comune. Ecco, anzi, che cosa mi propongo davvero. Regalare al pubblico, ogni giorno, nella maniera più accessibile, almeno dieci minuti di tv all'insegna dell'intelligenza».

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAUNO, RADUE, RAITRE, and OTMC sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADUE, RAITRE, and OTMC sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAITRE, OTMC, and RADIO NOTIZIE sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes OTMC, RADIO NOTIZIE, and RADIO NOTIZIE sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADIO NOTIZIE, RADIO NOTIZIE, and RADIO NOTIZIE sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes SCEGLI IL TUO FILM section.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAUNO, RADUE, RAITRE, and OTMC sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADUE, RAITRE, and OTMC sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAITRE, OTMC, and RADIO NOTIZIE sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes OTMC, RADIO NOTIZIE, and RADIO NOTIZIE sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADIO NOTIZIE, RADIO NOTIZIE, and RADIO NOTIZIE sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes SCEGLI IL TUO FILM section.

Mancherà solo Baresi Vicini non cambia per l'amichevole contro la Jugoslavia

ROMA Il ct della nazionale Azeglio Vicini nel segno della continuità per l'amichevole di mercoledì prossimo a Pisa contro la Jugoslavia (ore 20.30) rispetto al raduno dei «19» avvenuto una decina di giorni fa a Milanello, tra gli azzurri mancherà soltanto il «libero» del Milan, Franco Baresi, bloccato da uno straripamento. Per il resto Vicini ha confermato gli altri 18 radunatis a Carnago.

Mancherà anche Serena, che dovrebbe fare il suo rientro domani in campionato nella partita che l'inter giocherà a Como.

Nell'elenco dei 18 si registra una certa abbondanza di difensori e di centrocampisti a scapito delle punte (soltanto tre Altobelli, Viali e Mancini), anche se l'equilibrio di squadra è salvaguardato a dovere. Ma vediamo i 18 convocati, che si dovranno trovare domani, dopo la conclu-

sione delle gare di campionato, all'hotel Duomo di Pisa: Altobelli (Inter), Ancelotti (Milan), Bagni (Napoli), Bergomi (Inter), Cabrini (Juventus), De Agostini (Juventus), De Napoli (Napoli), Donadoni (Milan), Ferrara (Napoli), Ferri (Inter), Francini (Napoli), Giannini (Roma), Mancini (Sampdoria), Matteoli (Inter), Tacconi (Juventus), Tricella (Juventus), Viali (Sampdoria) e Zenga (Inter).

Direttivo Aic. L'Associazione italiana calciatori ha annunciato che lunedì prossimo alle 14, a Milano, nell'hotel «Michelangelo», si riunirà il Consiglio direttivo della Stessa Aic. All'ordine del giorno figurano, tra gli altri, gli argomenti riguardanti i calciatori attualmente senza contratto, la ristrutturazione dei campionati con particolare riferimento alla serie C2, la ventilata apertura al terzo calciatore straniero.



Ancelotti in azzurro può tornare a sorridere

Gli Assoluti specchio del grigio tennis italiano Racchette a mezz'asta

Sono Assoluti molto parziali questi Campionati italiani di tennis che si disputano sui campi del Club Match Ball di Firenze. Diversi i forfait anticipati (Canè, Cecchini, Reggi) e molte le vittime trafitte dai violenti «smash» di un caldo tropicale. «Certo che ai miei tempi - dice l'ex racchetta azzurra Paolo Bertolucci - gli Assoluti erano una cosa seria. Che clima, che rivalità...»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

FIRENZE. Come un film in Super 8 è in bianco e nero. Sui campi del Club Match Ball ai Campionati italiani di tennis non c'è lo splendore del tenniscolor. Campionati sotto tono. Modesti risultati. Un clima di smobilizzazione da fine stagione. Gli unici sussulti sono provocati dal caldo tropicale che ha mietito vittime tra i giocatori sadicamente chiamati in campo alle 14 sotto il sole a picco sette atleti inzuppati di sudore e con la testa martellata dalla canicola, so-

no dovuti uscire in barella. Per il resto brillano gli assenti (Canè, numero uno tra gli uomini, la Cecchini e la Reggi tra le donne).

«È cambiato proprio tutto - commenta Paolo Bertolucci, campione degli anni Settanta e fresco responsabile del Centro tecnico federale - ai miei tempi, dopo la Coppa Davis e gli Internazionali di Roma, gli Assoluti erano la gara più sentita. C'era un clima di accesa rivalità, le partite erano autentiche sfide. Da due anni ormai

l'interesse non c'è più. E se noi avevamo altre occasioni per brillare e incomprendibile che giocaton reduci da un'annata deludente snobbino tale manifestazione. Ormai si è entrati in una logica perversa, incentrata sui punti, classifiche, sponsorizzazioni e il richiamo dei tornei all'estero e irrimunciabile».

Il tennis italiano boccheggia. Si respira un clima di pessimismo e di fatalistica rassegnazione. Bertolucci non si nasconde e tenta una iniezione di fiducia: «Sono necessari umidità ed impegno. In due tre anni non si possono avere risultati discreti. Per costruire un atleta di eccellenza ne sono necessari almeno dieci». Ma qualcosa si muove nell'ambito del tennis italiano, ecco di promesse non mantenute. Ora si parla di una scuola napoletana. Non è una scuola di pensiero filosofico, né un circolo di intellettuali. Sono tre

ragazzi sui quali si appuntano le speranze future. Quaranta cinque anni in tre. Nargiso, figlio di una ricca famiglia, ne ha 17 ed è uscito dall'annuario di Wimbledon, Boscato, sedicenne, ha vinto la finale dell'Avvenire e, infine, c'è il baby Di Simone di Battipaglia di appena 12 anni, ma dalle grandi potenzialità. «C'è materiale su cui lavorare - precisa con tono professionale Bertolucci - ma ormai i meccanismi per costruire un campione sono complicati ed immondabili e per il grande salto la componente caratteriale e l'equilibrio mentale giocano una parte considerevole. Base operativa per il quarto anno consecutivo dal prossimo 4 ottobre sarà il Centro di Riano, nella campagna romana. «Non più cattedrale nel deserto - nota Bertolucci - i ragazzi vivono praticamente al Palazzo di scuola e non si

fa vita monacale». I programmi di Bertolucci sono chiari. «Io aprirò le porte di Riano, ognuno potrà venire con il proprio maestro. Non di sono comunque notizie miracolose. Noi italiani non possiamo neppure puntare sulla costruzione di atleti robotizzati (sull'esempio della scuola svedese e cecoslovacca ndr), ma accrescere le doti di estro e inventiva». E Bertolucci, appassionato di calcio, tifosissimo del Milan conclude: «Non possiamo comperare i giocatori come a Milano, l'unica cosa che possiamo fare è lavorare, e poi, scusate, la Germania dai tempi del barone Von Cramm ha dovuto attendere cinquant'anni per avere tra le mani Becker».

RISULTATI (Quarti di finale maschili). David-Fiorini 6-4; 5-7; 6-3 Colombo-Cocchi 6-3; 6-3 Cancellotti-Biagianni 6-2; 6-1 Narducci-Di Mauro 6-3; 6-4

Domani il gallese esordirà contro l'Empoli Rush: «Con me in squadra sarà un'altra Juventus»

Marchesi ha tirato finalmente un sospiro di sollievo: domani contro la compagine dell'Empoli potrà far esordire Ian Rush. La conferma gli è venuta dal provino al quale il calciatore gallese si è sottoposto giovedì scorso. L'attaccante, dal canto suo, si è mostrato spavaldo: «Con me in squadra sarà un'altra Juventus. Non temo neppure di incorrere in una ricaduta muscolare».

VITTORIO DANDI

TORINO. Ian Rush ha cancellato gli ultimi dubbi. Domani in campo contro l'Empoli e farà il suo esordio nel campionato italiano a 28 giorni dall'infortunio alla caviglia sinistra che lo ha bloccato a Lecce, nella prima di Coppa Italia. E con Rush finalmente la Signora ritrova la squadra tipo che è nei sogni di Marchesi. Vedremo se è stata davvero l'assenza del gallese a condizionare finora le prestazioni dei bianconeri, oppure se i problemi di fondo resteranno anche con Rush in campo. Di sicuro l'ex attaccante del Liverpool garantisce

una grande curiosità per questo rientro, che può dire molto sulle reali ambizioni juventine in questo campionato.

Il mese di assenza di Rush è stato caratterizzato dalle chiacchiere e dalle polemiche. La Federazione gallese ha trovato modo di arrabbiarsi con la Juve, perché non le concesse Rush (indisponibile) per la partita contro la Danimarca, e senza mezzi termini il Ct England accusò Boniperti di aver fatto il furbo. Non ci sono state le voci fasulle sul suo rientro anticipato, soltanto perché Boniperti metteva fretta ai medici, affinché recuperassero Rush già contro il Como. E la stessa decisione di giocare contro l'Empoli arriva dopo una serie di incertezze ancora mercoledì, dopo il match di Coppa, Marchesi era orientato a confermare in campionato la coppia Laudrup-Alessio (quattro gol in due a Malta). A convincere l'allenatore è stato il provino di Rush giovedì e la positiva

reazione del muscolo dopo lo sforzo. Ma intanto Rush aveva già deciso per conto suo.

«È stato terribile non giocare per tutto questo tempo - ha dichiarato ieri - anche perché volevo cominciare bene la mia esperienza italiana. Adesso mi sento a posto, ho ripreso la mia velocità naturale, non credo di poter dare il massimo già contro l'Empoli, ma sicuramente sarò a posto tra una o due partite. Non ho paura di quanto può succedere, non temo una ricaduta. Sono ottimista. E lo sono anche a proposito della Juve, che può arrivare tranquillamente allo scudetto. Non ho visto squadre terribili in giro il Napoli contro il Real Madrid ha rischiato di prendere altri quattro o cinque gol, in campionato è un'altra cosa, ma io dico che possiamo stare al loro livello. Però dobbiamo vincere anche in trasferta, come hanno fatto domenica sia il Napoli che il Milan. Non possiamo cominciare a perdere colpi subito».



Ian Rush: domenica l'atteso esordio

Tracer D'Antoni e McAdoo i salvatori

MILANO Con qualche affanno e un briciolo di paura anche la Tracer, come volevasi nelle previsioni, è riuscita a raggiungere le semifinali della Coppa intercontinentale di basket, battendo nel primo incontro di ieri sera la «dopolavoristica» selezione americana di Washington 111-103 per i campioni d'Europa, forse colpevoli per aver sottovalutato un avversario tutt'altro che irresistibile, ma che alla prova dei fatti ha creato difficoltà agli uomini di Casalmi, ancora non in grado di reggere i ritmi imposti da questa Coppa. Il miracolo lo hanno fatto i soliti «vecchietti» D'Antoni e soprattutto McAdoo che hanno portato la Tracer ad impattare sul 94-94 al 15' della ripresa ed al sorpasso al 16' 97-94 con una bomba da tre punti. Esorcizzata la grande paura l'incontro si chiude sul 111-103 con 33 punti di Brown e 22 di McAdoo. Alla fine grande sospiro di sollievo per Casalmi che avrà così 24 ore di tempo per studiare un antidoto per neutralizzare Petrovic, nella semifinale con il Gibona.

Ferrocarril ko Barcellona rullo compressore

MILANO Nuova dimostrazione di forza del Barcellona - se ancora ce n'era bisogno - che ha «sepolto» sotto una valanga di canestri gli argentini del Ferrocarril 122-93 e il risultato finale di una partita che la squadra catalana ha dominato dall'inizio alla fine; raggiungendo anche un punteggio elevatissimo al termine della prima frazione di gioco: a quel punto aveva infilato nel canestro avversario ben 72 punti e ne aveva 31 di margine sugli avversari.

Il Ferrocarril ha dovuto subito rassegnarsi alla superiorità del Barcellona, cercando esclusivamente di limitare i danni. Fra i catalani, nuova rilevante prova di Jimenez che ha realizzato 32 punti con un 15 su 18 nel tiro da sotto. L'ha pareggiato in bravura un incontentabile Sibillo, precisissimo dalla linea dei tre punti da dove ha realizzato otto volte su dieci tentativi.

Con questo successo il Barcellona conquista il primo posto nel girone «A» e oggi dovrà vedersela in semifinale con il Maccabi.

Il pretore respinge il ricorso di un'emittente privata contro l'accordo Lega-Rai per la trasmissione delle partite La radiocronaca non s'ha da fare

Il diritto di cronaca non esiste per una partita di calcio. Questo il giudizio del pretore Maurizio Velardi che ha respinto il ricorso di una radio privata romana contro le regole imposte dal recente accordo tra Lega Calcio e Rai. La partita è, secondo il magistrato, uno spettacolo di proprietà di chi lo organizza. Le emittenti private rispondono: «Abbiamo incassato un gol, ma la partita continua...».

RONALDO PERGOLINI

ROMA Il pretore è andato in onda e per l'emittente privata aumentano i rischi di un black out il contratto in esclusiva per la trasmissione delle partite di calcio tra Lega Calcio e Rai è per il magistrato ineccepibile ed il dott. Maurizio Velardi ha così respinto il ricorso presentato da una emittente privata romana «Radio Radio». Nel suo ricorso l'emittente radiofonica chiedeva che venisse considerato nullo l'accordo Lega-Rai perché violava, limitando l'attività delle «private», il diritto soggettivo e primario dell'informazione. Ma il pretore nella sua decisione considera la partita di calcio uno spettacolo e come tale riconosce agli organizzatori (e società) il diritto allo sfruttamento economico dello spettacolo stesso. Il diritto di cronaca quindi non sussiste e trova a giuridizio del pretore, un limite insormontabile nel diritto delle società che hanno organizzato lo spettacolo a fini di lucro. Ma il pretore va oltre nell'escludere la sussistenza del diritto di cronaca. Innanzitutto il diritto assoluto delle società sulle partite da loro organizzate viene assimilato a quello dell'autore di un'opera dell'ingegno. Non viene in questo caso lesa il diritto di un



Spazi sempre più stretti per le radio private

È uno degli interrogativi sollevati ieri in una conferenza stampa convocata nella sede di «Radio Radio» subito dopo la pubblicazione dell'ordinanza del pretore. L'emittente privata ha incassato il colpo, ma è tutt'altro che groggy. «Questo ricorso è solo un primo passo - ha detto Sergio Natucci, segretario dell'Aer (Associazione degli editori radiofonici) - qui non è in ballo la sopravvivenza di centinaia di stazioni radiofoniche private, ma soprattutto il diritto dei cittadini di potere usufruire facendo una scelta del massimo di informazione possibile. La Rai ha deciso di

spendere centinaia di miliardi pubblici non per dare un servizio in più ma per privare i cittadini di un servizio che soltanto le «private» con la loro rete capillare possono offrire». L'Aer ha avuto ieri un incontro con la segreteria della Federazione nazionale della stampa mentre è stato chiesto un incontro urgente con i gruppi parlamentari Sulla vicenda ha preso posizione anche il «gruppo di Piesole» al quale affluiscono giornalisti di diversa ispirazione culturale e politica. Per Beppe Guillelli quella della Rai è una strategia assurda. «La Rai dovrebbe es-

Radio tv Anche la C in mano alla Rai?

Per le emittenti private e in pericolo anche l'ortocello della sene C. La Lega ha mandato alle società un fac-simile di contratto per eventuali accordi con emittenti private nel quale c'è una sola ma decisiva clausola che prevede l'immediata nullità dell'accordo in caso di contratto tra la Lega stessa e la Rai. Fino a ieri sera, comunque, una sola società, lo Spezia, aveva comunicato a Firenze di aver raggiunto un'intesa con un'emittente privata.

I dirigenti delle altre 107 società aspettano con ansia l'incontro di martedì prossimo prima di muoversi. E aspettano, come hanno detto ieri mattina, che dalla Rai arrivino un po' di soldi. E stata fatta anche una cifra: nove miliardi di lire.

interessata ad un rapporto con la piccola e media emittente privata per contrastare le mire di ben altri concorrenti ed invece fa di tutto per strangolarla. Noi chiediamo alle forze parlamentari di intervenire per rivedere l'accordo Lega-Rai. Inoltre chiediamo che il Parlamento si decida una buona volta a mettere ordi e nel settore. Ci sono centinaia di giovani operatori che lavorano senza nessuna tutela giuridica e sempre per questo motivo chiediamo all'Ordine dei giornalisti di modificare le norme che regolano l'accesso alla professione».

Mediterraneo Al bottino azzurro altri 4 ori

LATAKIA Parziale delusione tra gli organizzatori dei Giochi del Mediterraneo, in corso di svolgimento a Latakia (Siria) per l'assenza dei «big» nella squadra italiana di atletica leggera. Della squadra non fanno parte Andrei, Evangelisti, Antibo, Badinelli, Uilo, Panetta, Pavoni e Pietro Mennea. Invece, nella settimana di gare gli azzurri hanno fatto l'ennesima buffata di medaglie. Marco Venturi, pistoiese 27 anni, ha conquistato l'oro nel tiro dalla fossa con 223 su 225, una grande performance che lo proietta tra i favoriti delle Olimpiadi di Seul. Nella scia di Venturi Di Donna vincitore nella pistola libera. Altri due ori sono venuti dalla 100 km di ciclismo e dalla pallanuoto femminile.

TOTOCALCIO

COMO-INTER	X2
EMPOLI-JUVENTUS	X2
MILAN FIORENTINA	1
NAPOLI-ASCOLI	1
PESCARA-PISA	1X
ROMA CESENA	1
TORINO SAMP	X12
VERONA AVELLINO	1
BOLOGNA UDINESE	1X
BRESCIA PARMA	X
GENOVA PADOVA	1
COSENZA CAGLIARI	1
VALDIANO-PALERMO	X21

TOTIP

PRIMA CORSA	X 1
	2 X
SECONDA CORSA	2 2 X
	1 X 2
TERZA CORSA	2 1 X
	1 2 1
QUARTA CORSA	2 2
	X 2
QUINTA CORSA	X 1
	1 X
SESTA CORSA	X 1
	2 X

COMUNE DI VALVA PROVINCIA DI SALERNO

Si rende noto che questa Amministrazione intende esperimentare la licitazione privata secondo le procedure di cui all'art. 1 lett. D della Legge 2.2.1973 n. 14 per l'affidamento delle opere di sistemazione e ampliamento di Piazza Rimembranza e costruzione del sottostante Centro Civico. L'importo delle opere a base d'asta ammonta a L. 1.462.390.865. Si richiede l'iscrizione all'A.N.C. per le categorie 1 e 2 per un importo non inferiore a quello fissato a base d'asta. Entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso le ditte interessate possono chiedere di essere invitate inviando apposita domanda in bollo indirizzata a Comune di Valva, Ufficio Segreteria 84020 Valva (Salerno). Alla domanda dovrà essere allegato originale o copia autenticata del certificato di iscrizione all'A.N.C. La richiesta non vincola l'Amministrazione appaltante Valva 15 settembre 1987.

IL SINDACO prof. Michele Figliulo

COMUNE DI VALVA PROVINCIA DI SALERNO

Si rende noto che questa Amministrazione intende esperimentare la licitazione privata secondo le procedure di cui all'art. 1 lett. D della Legge 2.2.1973 n. 14 per l'affidamento delle opere di ammodernamento e ricostruzione delle infrastrutture varie rurali, Legge n. 80/84. L'importo delle opere a base d'asta ammonta a L. 2.220.733.880. Si richiede l'iscrizione all'A.N.C. per le categorie 1 e 6 per un importo non inferiore a quello fissato a base d'asta. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate inviando apposita domanda in bollo indirizzata a Comune di Valva, Ufficio Segreteria 84020 Valva (Salerno). Datta domanda dovrà pervenire entro le ore 12 del 30 settembre 1987. Alla domanda dovrà essere allegato originale o copia autenticata del certificato di iscrizione all'A.N.C. La richiesta non vincola l'Amministrazione appaltante Valva 15 settembre 1987.

IL SINDACO prof. Michele Figliulo

REGIONE PIEMONTE ASSESSORATO SANITA

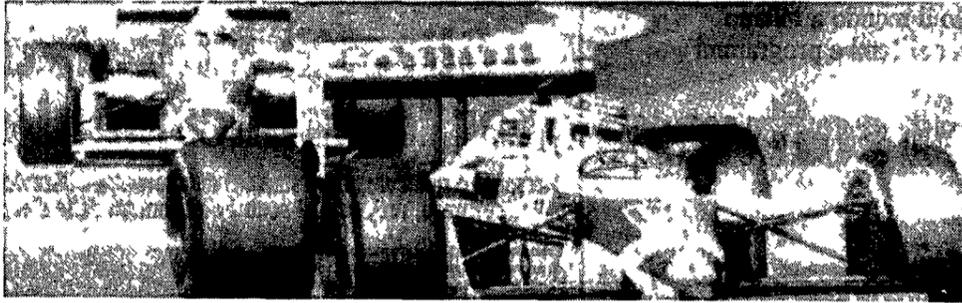
Si comunica che, in applicazione del regolamento pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 2 del 15.1.1986, le domande di nuove iscrizioni all'Albo dei Ravvisi dei conti delle Unità Socio Sanitarie Locali della Regione Piemonte dovranno pervenire entro il 30 settembre 1987 all'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte, Corso Regina Margherita 153 bis, 10122 Torino (tel. 5717 4137).

F1. Gp del Portogallo

La coppia della Williams ancora senza rivali nelle prove di ieri

La «rinascita» di Prost

Dietro Senna cresce il campione del mondo mentre Berger è quinto



La coppia terribile della Formula 1 Nigel Mansell e, dietro, Nelson Piquet

Mansell-Piquet, i gemelli della «pole»

Nessuno sembra più in grado di scalfire l'onnipotenza della coppia Mansell-Piquet. Ieri il «doppio vincente» della Williams ha dominato nel primo giro di prove sul circuito dell'Estoril. Gran premio del Portogallo di Formula 1. In rialzo le quotazioni del campione mondiale in carica Alain Prost, mentre la Ferrari, dopo i buoni tempi della mattina e soltanto quinta con Berger

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

ESTORIL. La premiata ditta Williams non si smentisce. Anche sul circuito dell'Estoril Mansell e Piquet nella prima giornata di prove del Gran premio del Portogallo si sono chiodati ai primi due posti di fila. È vero che il divario fra i due è gli averari Senna il re divino Prost e Berger e ridotto a mezzo secondo tanto però il britannico e il brasiliano continuano a trovarsi sistematicamente al comando delle operazioni.

Per conquistare la pole position provvisoria Nigel Mansell si è affidato ancora una volta alle sospensioni tradizionali e non a quelle controllate elettronicamente.

Le sospensioni attive - ha spiegato il pilota dell'isola di Man - offrono notevoli vantaggi in curva ma nella mattina c'è stato un piccolo in-

conveniente così ho ottenuto il tempomigliore con la vettura tradizionale. Vedremo domani nelle prove comparative quale delle due macchine andrà meglio.

Piquet che monta ormai stabilmente il nuovo dispositivo è rimasto distanziato anche se solo di due decimi di secondo dal compagno di squadra. Ma non si è mostrato eccessivamente preoccupato. «Nell'ultima sessione di prove vedremo se sarà possibile ribaltare la situazione. Comunque per me è importante partire in prima fila».

Prosegue intanto l'escalation di Ayrton Senna buon terzo a quattro decimi dal battistrada sorprendente invece la ribaltazione del campione del mondo Alain Prost la cui McLaren dopo un paio di mesi di sofferenze diciamo pure

di crisi è tornata su buoni livelli. In mattinata nelle prove libere il francese era addirittura secondo alle spalle dell'ancor più sorprendente Berger con la Ferrari.

E se Prost ormai fuori gioco nella lotta per il titolo mondiale diventasse arbitro della contesa tra Piquet Senna e Mansell?

In casa Ferrari si mastica amaro. Nelle prove non cronometrate della mattinata l'austriaco Berger era stato protagonista di un eccellente 1:19.107 che l'aveva portato in vetta alla classifica. La Ferrari sembrava proprio girare con i cilindri delle grandi occasioni con un motore molto potente che rispondeva al meglio a tutti i tipi di sollecitazioni della pista. Nel pomeriggio invece quando è stato ora di tirare fuori le unghie per i «cronometri» validi per la griglia di partenza le due «rosse» si sono un po' sedute.

Berger ha avuto problemi di sottosterzo guadagnando solo il quinto posto mentre Alaboreto ha accusato un calo di pressione al motore e si è collocalo alle spalle del compagno di squadra ma a oltre due secondi da Mansell il milanese è apparso piuttosto seccato per questa ulteriore battuta



Il ferrista Berger

d'arresto della sua vettura e lo stesso direttore sportivo della scuderia di Maranello Marco Piccinini ha chiaramente parlato di posizioni non pienamente soddisfacenti.

Ferrari quindi double face da rivedere nel odierno ultimo turno di prove che sta bilibrando il definitivo schieramento di partenza.

La pista dell'Estoril ieri ha fatto pensare non poco i concorrenti scivolosa e sporca causa uno strato di cenere dovuta ad un gigantesco incendio avvenuto qualche settimana addietro nei boschi adiacenti al circuito non ha permesso alle vetture di scendere sotto i tempi dello scorso anno.

È un lettore laser

Dopo Lotus e Williams anche il Cavallino rosso s'affida al computer

ESTORIL. Rivoluzione giapponese alla Ferrari. Ieri mattina al box della scuderia modenese ha fatto la sua comparsa il gigantesco impianto di elaborazioni dati già utilizzato da Lotus e Williams che ha suscitato la curiosità dei giornalisti. Si tratta di un sistema computerizzato che attraverso un lettore laser registra ad ogni giro le prestazioni delle vetture dei cavallini. I dati vengono elaborati e trascritti in tempo reale e arrivano in pochi secondi agli ingegneri a bordo pista. In questa maniera si ha subito il quadro completo del comportamento (e degli eventuali inconvenienti) giro dopo giro di ogni singola vettura. Quindi i tecnici dovrebbero essere in grado di suggerire aggiustamenti e modifiche ai piloti in tempo reale.

Ieri intanto Nigel Mansell ha smontato ancora una volta categoricamente l'uso di droghe da parte dei piloti e dell'inglese in particolare. «Non ho mai fatto uso di sostanze stupefacenti che non siano soluzioni elettrolitiche che compenso l'eccessiva sudorazione in corso - ha spiegato Mansell - Non ho querelato il giornale inglese (il Sunday Times ndr) solo per non alimentare polemiche ma nego che in Formula Uno si possa far uso di droga prima delle gare. Ben venga quindi l'antidoping per allontanare tutte le nubi suscite da questa versante».

Giro del Lazio, Argentin di nuovo contro Roche



Oggi parte da Manno nei Castelli romani il Giro del Lazio con un percorso di 240 km. Il duello è scontato: Moreno Argentin (nella foto) contro l'irlandese Stephen Roche che ha beffato l'italiano a recenti mondiali di Villach. Moreno a questo proposito ha dichiarato: «Sono qui per vincere. Roche stavolta non mi sorprenderà. Alla corsa partecipano tra gli altri anche Visentini, Bontempi, Saronni, Visentini e stato alquanto acido con Roche. «Ai mondiali ha fatto a Kelly quello che ha riservato a me durante il Giro d'Italia». G. B. Baronchelli spera in una bella prova, magari di vincere. «Avrei risolto tutti i problemi. Se vengo trovato una buona squadra altri menti smetto». Quest'anno è stata inserita per la prima volta la salita di Rocca di Papa che potrebbe fare selezione.

Maldini promuove tre juniores nell'Under 21

Fuser, Lentini del Tonno e Rizzitelli del Cesena nazionali juniores sono stati promossi da Cesare Maldini nell'Under 21 che mercede di prossimo affronterà in amichevole a Potsdam i padri della Repubblica democratica tedesca. Questa è una novità di rilievo nelle convocazioni diramate ieri dal tecnico. Oltre ai tre juniores si dovranno presentare domenica sera a Milano al hotel Brun i seguenti giocatori: Annoni, Lorenzini e Notaristefano del Como; Berti e Onorati della Fiorentina; Bortolazzi, Costacurta e Filippo Galli del Milan; Gambero del Parma; Gatta del Pescara; Gregori del Genoa; Lucci e Zanoncelli dell'Empoli; Scarafoni dell'Ascoli.

Prima volta: mutuo Credito sportivo per un autodromo

L'intervento di circa 2 miliardi è stata approvata dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto avanzata dalla scuderia Apulia di Capurso in provincia di Bari. Faceva parte di un pacchetto di richieste presentate da soggetti di natura privata. Al nuovo autodromo si aggiungono sei campi da tennis di cui quattro a San Lazzaro di Savena (Bologna) e due a Treviso. Assente alla riunione di Roma il dimissionario Franco Carraro che porterà avanti il rapporto con l'Istituto nella sua nuova veste di ministro del Turismo e spettacolo.

I calciatori del segno «Vergine» sono favoriti

La storiografia è al servizio del calcio e quanto sostiene uno studio pubblicato da «Touffoot», una rivista francese. Per diventare un buon calciatore professionista è meglio essere nati sotto il segno della Vergine piuttosto che sotto quello del Toro. È provato che i «vergini» e gli «scorpioni» sono in prevalenza. Al campionato francese partecipano 416 calciatori ebbene 49 appartengono al primo segno dello zodiaco, 43 al secondo e 42 al terzo. I gemelli sono invece 24 e i «toni» 17. Due le eccezioni: Michel Platini (Gemelli nella foto) e José Touré (Toro). Secondo l'estensore dell'articolo la predominanza di «vergini» si spiega con le caratteristiche del segno: riservatezza, fisicità, meticolosità, abilità e abnegazione. I «toni» viceversa sono possessivi (quindi propensi a tenere palla) e presentano una certa lentezza di reazione.

Pinto tenta una nuova impresa

Alle ore 18.30 di ieri è iniziata un'ennesima impresa di Paolo Pinto, la traversata longitudinale del lago di Garda. Un tentativo mai intrapreso prima d'ora. La prova del cinquantenne avvocato Paolo Pinto si concluderà attorno alle 17 di oggi a Riva del Garda. Nel suo curriculum Pinto vanta tra le imprese la traversata di 100 chilometri in 48 ore Italia, sola greca di Fanor.

GIULIANO ANTIGNOLI

LO SPORT IN TV

Raidue Ore 15.35 Sabato sport. Ciclismo da Roma. Giro del Lazio. Baseball prima partita finale scudetto. Golf da Albarola. Campionati italiani professionisti.
Raidue Ore 13.25 Tg2. Lo sport. 18.30 Tg2. Sportsera. 20.20 Tg2. Lo sport. 22.15 Tg2. Sportsette (1ª parte). 24 Tg2. Sportsette (2ª parte). Ginnastica ritmica. Campionati del mondo. Pole position. Ciclismo. Giro di Sicilia dilettanti.
Raitre Ore 13. Tennis da Firenze. Campionati assoluti. 14 Automobili. Gp di Formula 1 del Portogallo (prove). 15. Tennis da Firenze. Campionati assoluti. 17.30 Derby.
Italia 1 Ore 14 e 22.45 differita basket. Tracer Washington. Cibona Kanasas.
Odeon Ore 13.30 Odeon sport.
Tmc Ore 14. Automobili. Gp di Formula 1 del Portogallo (prove). 15. Sport Show. Giochi del Mediterraneo. 19.30 Tmc Sport.

La casa automobilistica tedesca parteciperà al campionato Usa. Il debutto previsto il 27 prossimo sul circuito di Laguna Seca

Porsche alla conquista dell'Indy

Il team Porsche ha un'ambizione quasi computerizzata. Dopo aver iscritto il proprio nome per tre stagioni consecutive in Formula 1 con la scuderia McLaren e dettato legge nel Mondiale prototipi, la azienda di Stoccarda si tuffa in una stimolante avventura: la partecipazione al campionato «Indy» negli States con una monoposto interamente progettata e realizzata nel centro ricerche di Weissach.

LODOVICO BASALU

BOLOGNA. Sono sempre state delle persone legate ad una stretta metodologia programmatica non hanno mai lasciato niente al caso e quel che più conta non si sono mai «piazziati» vita natural durante in una sola categoria dell'automobilismo sportivo. Parliamo di quelli della Porsche tedeschi di Stoccarda che ancora una volta hanno irruentemente deciso prima la fondazione del Mondiale, e poi l'apoteosi di un rapporto con la scuderia inglese McLaren binomio che ha letteralmente dominato la Formula 1 per tre anni consecutivi. Il motivo di tutto que-

diede alla Ferrari. L'esperienza prima in termini aerodinamici poi sullo studio dei propulsori aspirati e turbo archi ulteriormente il bagaglio tecnologico degli ingegneri della casa. Ma l'avventura americana ha pure un illustre precedente: agli inizi degli anni Settanta infatti erano molto popolari negli States le corse della categoria «Can-Am», una sorta di fac simile delle nostre vetture prototipo. Le McLaren (si proprio loro) imitavano in ogni gara dettando legge senza discussioni. La Porsche sbarcò con un «mostro» la 917/30 dotata di un motore di 5400 cc turbo che arrivò ad erogare nel 1973 più di 1100 cavalli di potenza di massima. La categoria fu uccisa dallo strapotere teutonico forte di una superiorità motoristica nei confronti dei vetusti propulsori statunitensi che equipaggiavano le macchine di Bruce McLaren (morto nel '70 proprio al volante di una sua vettura della serie di Can-Am durante un test di prove libere sul circuito inglese di Goodwood).

La scorsa settimana a Francoforte in occasione del salone automobilistico è stata presentata la 2708 la monoposto che andrà appunto ad insidiare March e Lola sugli ovali e sugli stradali del nuovo continente. Il motore è un 8 cilindri a V turbo di 2650 cc che ufficialmente eroga la potenza di 7,0 cavalli. Sono molti a ritenere questo dato sbagliato perché difetto d'altronde si è passato alla Porsche si sono sbizzarriti con dichiarazioni di potenza «addomesticata» tanto da far nascere il termine di «cavalli pesanti». Se vogliamo la rinuncia probabilmente temporanea alle corse europee (F1 e mondiale prototipi) oltre alla futura categoria Silhouette) costituisce un passo indietro rispetto a quello che i tecnici della Porsche o anche di una Ferrari o di una Honda saprebbero fare. In F1 infatti la ricerca è notevolmente limitata da regolamenti più rigidi in termini di dimensioni e pesi oltre che di materiali. Ma alla Porsche

questo evidentemente non in teresa parte consapevole di riuscire ad imporre in breve tempo la propria supremazia come ha freddamente fatto ogni qual volta ha deciso di entrare in questo o quell'altro settore dell'automobilismo sportivo. È una logica di mercato a cui anche altri grandi costruttori stanno pensando e che non mancherà di provocare clamorose decisioni. In tanto il 27 sul circuito Laguna Seca (Usa) il vincitore ultracinquantenne della 500 miglia di Indianapolis di quest'anno Al Unser potrebbe portare al debutto la nuova realizzazione «Made Germany» sull'ovale di Nazareth. I Ford Cosworth Dlx e Chevrolet Ilmor sono avvertiti! Per il prossimo anno sono candidati alla guida della vettura che rappresenta la sfida europea al nuovo continente il veterano Mario Andretti ed il nostro Teo Fabi evidentemente stufo di ricevere delusioni della F1 e decide rosso di tornare in quella terra che qualche anno fa lo rese celebre con una splendida pole position ad Indianapolis.

BREVISSIME

Respiro il reclamo per Zenga. La Commissione disciplinare della Lega calcio ha ieri respinto il reclamo presentato dal Inter per la squalifica di Zenga e quello del Messina contro la squalifica dell'allenatore Scoglio fino al 23 settembre.

Ata per i palestini. Si apre questo pomeriggio a Settimo Milanese i lavori dei palestriani destinati al trotto e galoppo. La manifestazione è stata patrocinata dall'Associazione nazionale allevatori purasangue e vi prendono parte per la prima volta puledri della razza «dormello olgata» la stessa di Ribot.

Nuovo sponsor per il Cus Roma. La squadra del Cus Roma che milita nel campionato italiano di rugby sarà sponsorizzata per la stagione prossima dalla fabbrica di ceramiche Solana.

Finali serie B di baseball. Oggi e domani sono in programma le gare di finale che designano le promozioni in serie A2. A Torino si disputa Juventus Santremo, mentre a Casalecchio di Reno (Bo) i locali delle Calze Verdi incontrano i Jolly Rogers di Castiglione della Pescaia.

Holden Casamonica a Quarto. L'americano Harlem Holden salira sul ring venerdì a Quarto per incontrare il campione italiano dei pesi welter Romolo Casamonica.

Rally Hong Kong Pechino. Al volante di una Toyota supra lo svedese Bjorn Waldegaard ha vinto la terza edizione del rally Hong Kong Pechino.

Più palestre nelle caserme. Il gen. De Martino ha annunciato un programma pluriennale per la realizzazione di palestre all'interno delle caserme.

Concluso raduno arbitri di C. Il raduno degli arbitri di C. tenutosi a Cerveriano (Firenze) si è concluso al grido di «Ugo Ugo» alludendo al presidente della Lega dilettanti Ugo Cestani. Nessuno ha voluto spiegare il perché di quel «Ugo» calcistico a meno non volesse suonare polemica per la scelta di Matarrese a presidente della Figc.

Sembra risolto il «caso Carnevale». Ieri l'attaccante del Napoli Carnevale si è allenato al San Paolo insieme agli altri suoi compagni. Più tardi il giocatore ha detto di essersi incontrato col general manager Luciano Moggi, il quale gli ha assicurato che tutto lascia prevedere che resterà in forza al Napoli.

Presentato Damiani-Eklund. Ieri sera a Copenaghen è stato presentato ufficialmente il campionato europeo dei pesi massimi tra Francesco Damiani ed Anders Eklund organizzato dalla Opi 82 al Palazzetto dello Sport di Aosta il 9 ottobre 1987.

NUOVA FIESTA 50 Tonic

PER L'OCCASIONE

CONCESSIONARI APERTI

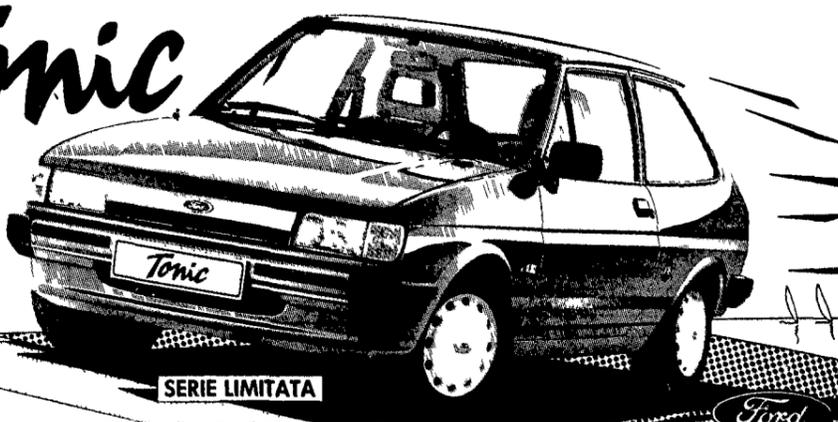
SABATO 19 E DOMENICA 20

180.000

50 C. Pagata solo IVA e messa in strada. 180.000 lire è la rata mensile per il primo anno per avere subito una Fiesta 50 C. Credit* (al tasso f. so del 9,10% annuo).
S. Fiesta, Escort e Orion.
c sono tutte le offerte che volete ma volate.
Fiesta 50 da L. 9.060.000 IVA inclusa.
Ripart. n. Ga. e av.
Su o a un fo IC.

9.060.000

50 CV
ACCENSIONE ELETTRONICA
5ª MARCIA DI SERIE
VOLANTE SPORTIVO
RUOTE LARGHE
NUOVI INTERNI
NUOVA FASCIA LATERALE



SERIE LIMITATA

FIESTA E ANCHE DIESEL 148 Km/h 26,3 Km/l a 90 Km/h CAMPIONE EUROPEO D'ECONOMIA

SMAU '87

Informatica da tutto il mondo a Milano
Grande interesse per sistemi e programmi

Sua maestà il software

ROBANA CAPRILLI

Taglio del nastro d'eccezione alla 24ª edizione dello Smau. La cerimonia di inaugurazione, tenuta presso i padiglioni della Fiera, mercoledì scorso, ha visto protagoniste la marchesa Maria Cristina Marconi e la principessa Elettra, rispettivamente consorte e figlia dello scienziato bolognese del quale quest'anno si celebra il cinquantenario anniversario della morte.

L'edizione '87, che chiude i battenti il giorno 21, occupa una superficie espositiva di 84.000 mq, di cui 43.600 destinati agli stand. «Troppo poco» lamentano gli organizzatori. Le cifre dello Smau - terzo punto di riferimento a livello mondiale dell'informatica e della telematica per ufficio, dopo Hannover e Parigi - lievitano in continuazione. Gli espositori oggi superano i 1400, fra questi circa 700 sono stranieri, in rappresentanza di 25 paesi; il numero dei visitatori, provenienti da oltre 75 nazioni, durante la precedente edizione ha toccato il tetto delle 130.000 presenze e tutto lascia prevedere un incremento. Quest'anno, a complicare il problema c'è la contemporaneità dell'Esposizione Internazionale dei mobili per ufficio (a cadenza biennale) che sottrae spazio al vero protagonista della Mostra: il software del quale, come sottolinea il presidente Enore Deotto, «si registra una forte crescita su tutti i mercati. La ristrettezza degli spazi - continua - ci impedisce di dedicargli quell'attenzione che invece meriterebbe».

Giunta alla fase «matura» l'informatica, più che sul terreno immediato della produzione industriale dell'hardware, concentra le sue aspettative su quello dei sistemi applicativi. «Sono comparsi - prosegue Deotto - che devono marciare di pari passo. Questo vale sia a livello generale sia, nello specifico, per quanto ri-

guarda il nostro Salone. Oggi non si può più generalizzare, chi arriva allo Smau deve poter trovare delle risposte precise ai propri specifici problemi, settore per settore.

Enore Deotto, entrato in carica nella scorsa edizione, «festeggia» oggi il primo anno della sua presidenza.

Un bilancio positivo?
«Lo dico con molta modestia, anche se la cosa giustamente mi fa piacere, lo Smau ha fatto un salto di qualità, soprattutto sul piano culturale. Mi riferisco per esempio alla Mostra retrospettiva sul calcolo che abbiamo organizzato con la collaborazione di molti paesi stranieri. C'è arrivato materiale da tutto il mondo, ed è una cosa molto interessante; una carrellata a ritroso, una panoramica che va dai primordiali sistemi di calcolo alle offerte della più sofisticata tecnologia odierna. Mi riferisco anche al settore della propaganda, dell'informazione dei programmi, che hanno permesso di migliorare l'immagine dello Smau. Il riconoscimento di questo salto di qualità, del resto, ci viene dall'esterno».

Per esempio?
«Ne potrei fare diversi, ma ci tengo a sottolineare uno: la richiesta da parte della Triennale - mai successo nella vita dello Smau - di pubblicizzare le loro iniziative all'interno del nostro Salone. Dirò di più: Eugenio Peggio, deputato parlamentare, oltre che direttore della Triennale, è nella giuria del premio Smau per il design. Credo insomma, che abbiamo subito un grosso rilancio».

Presidente, quali sono le novità che caratterizzano questa edizione della Mostra?
«La vera notizia, per dirla nel vostro linguaggio, è la presenza, piuttosto rilevante a livello numerico, di nuove aziende internazionali che



hanno deciso di presentare qui in Italia i loro prodotti. Dal nostro punto di vista c'è da segnalare il catalogo, a disposizione della stampa su CD-ROM (compact disc) e su floppy disk: un mezzo nuovo per far conoscere, con tecnologie avanzate, tutto quanto c'è allo Smau e tutto ciò che avviene durante i sei giorni della manifestazione».

La situazione del mercato? La risposta è più che sintetica: il trend del mercato è decisamente positivo. L'anno scorso la crescita si è attestata sul 19,3% per un volume d'affari pari a 12.900 miliardi, contro i 10.810 dell'anno precedente. Il settore del software e dei servizi ha registrato un incremento in percentuale del 28,5%: in termini di miliardi nell'86 si è fissato su 4.780 contro i 3.720 dell'85.

Ma l'Italia come si colloca nel panorama internazionale?
«La mia - sottolinea Deotto

- non è una risposta di uomo di scienza bensì di una persona che opera nel settore da oltre 40 anni e per quanto mi è dato sapere siamo sullo stesso piano di tutti gli altri paesi produttori che stanno al passo col progresso. E non è opinione personale: la tradizionale riunione fra gli esponenti dei più importanti Saloni internazionali di informatica tenutasi di recente a Bogotà lo ha confermato».

Vuol dire che non abbiamo niente da invidiare a nessuno? E che il futuro riserva buone prospettive?
«Le previsioni sono decisamente ottimistiche, i dati di mercato lo confermano. Per quanto riguarda la prima parte della domanda direi che no, non abbiamo niente da invidiare a nessuno, questo non esclude il fatto che ci sia sempre da imparare dagli altri, ma si tratta di un confronto alla pari nel quale cresciamo tutti».

Olivetti: sintesi di tecnologie per le applicazioni d'informatica

Personal e minicomputer, stazioni di lavoro specializzate, sistemi di telecomunicazioni private, software, reti, servizi sono i componenti delle diverse soluzioni proposte agli utenti

Sono ben quindici - dallo studio professionale all'azienda manifatturiera, dall'impresa edile all'azienda zootecnica, dalla scuola al punto di vendita e all'agenzia bancaria - le categorie di applicazioni per le quali negli stand Olivetti allo SMAU 1987 sono illustrate a titolo di esempio alcune possibili soluzioni complete di hardware, software e servizi. I prodotti utilizzati sono: personal computer e altre stazioni di lavoro anche specializzate; minicomputer della linea L1 e della linea 3B; sistemi telefonici; sistemi e reti private di telecomunicazioni.



Vengono anche presentate soluzioni per classi di problemi applicativi ricorrenti in tutte le aziende. Esse sono di due categorie: quelle costruite dai sistemi dipartimentali, particolarmente orientati alle organizzazioni medio-grandi, in cui personal computer, minicomputer, centrali telefoniche e apparecchiature d'ufficio connesse in rete rendono disponibili un insieme di servizi di automazione d'ufficio ai vari utenti collegati; e quelle fornite dai cosiddetti «office productivity tools» (software per la produttività individuale), cioè programmi su personal computer per trattamento testi, gestione tabelle ed archivi ed applicazioni similari. In questo settore Olivetti è particolarmente impegnata anche con la nuova famiglia di prodotti software Olisoft, sviluppati dalla stessa Olivetti e con i quali essa è entrata nel mercato del software con un proprio marchio.

Ancora in tema di applicazioni è presente l'editoria elettronica da tavolo (desk-top publishing) dove il Gruppo Olivetti opera con una società specializzata, la Olivetti Cicero (dal nome del primo carattere di stampa di Gutenberg, di disegno italiano). Il desk-top publishing è una tecnologia, basata sull'impiego di personal computer, software specializzato e dispositivi come ad esempio stampanti laser, lettori di immagini e generatori di dispositivi, che consente di realizzare direttamente nel proprio ufficio, in modo rapido ed economico, prodotti editoriali anche complessi (depliant, bilancie e altre pubblicazioni aziendali, manuali, guide), comprendente testi, grafici ed illustrazioni, con una qualità finora ottenibile solamente in tipografia.

Componenti delle diverse soluzioni applicative presentate negli stand Olivetti sono le varie linee di prodotto, tra cui le novità allo SMAU 1987: Personal computer: la nuova linea di prodotti

tersi dati e mettere reciprocamente a disposizione stampanti o memorie ausiliarie.

Videoscrittura: ETV 500, modulo video e di memoria collegabile a macchine per scrivere elettroniche per trasformarle in sistemi di videoscrittura; ETV 260, stazione di lavoro segretariale integrata, composta di tastiera, stampante, video e memoria, e utilizzabile come macchina per scrivere, come sistema per trattamento testi e anche come personal computer compatibile con gli standard di mercato; ETV 240 Plus, macchina per scrivere dotata di video, memoria, supporto magnetico e programma di trattamento testi.

Sistemi per punti di vendita: linea ORS 500 (Olivetti Retail System) di apparecchiature, basate su tecnologie personal computer, modulari e programmabili, concepite per le operazioni di cassa, ma anche per la gestione complessiva del punto di vendita. Con le sue varie possibilità di configurazioni e di collegamenti si indirizza a tutte le applicazioni nel settore della distribuzione organizzata.

Sistemi di telecomunicazioni private: nuovi modelli di facsimile; nuove prestazioni per i sistemi telefonici privati ICS 6000 e System 75; nuovi moduli per connessioni di sistemi in reti geografiche. Nell'area delle telecomunicazioni private Olivetti ha ulteriormente ampliato il proprio impegno e rafforzato le proprie strutture specializzate di vendita e assistenza sistemistica.

Novità infine nel settore dei servizi: Si tratta di: PC Hot Line, un servizio dedicato agli utenti di personal computer, che mette a loro disposizione una linea telefonica diretta con gli specialisti Olivetti per informazioni, consigli e assistenza nei problemi che si possono presentare nell'impiego del computer o nella programmazione; e di User Training, un programma completo di addestramento per gli utenti, basato su tecnologie didattiche molto avanzate e articolato in vari livelli per favorire il rapido apprendimento anche da parte di chi si avvicina per la prima volta all'informatica. Nell'ambito della Olivetti Servizi Italia, con più di cento centri, che offre agli utenti un programma completo di servizi, denominato Ollaservice, ben oltre la normale manutenzione e assistenza, e comprendente installazione e avviamento di sistemi, manutenzione del software, consulenza nell'uso di computer e programmi, e altri servizi ancora.

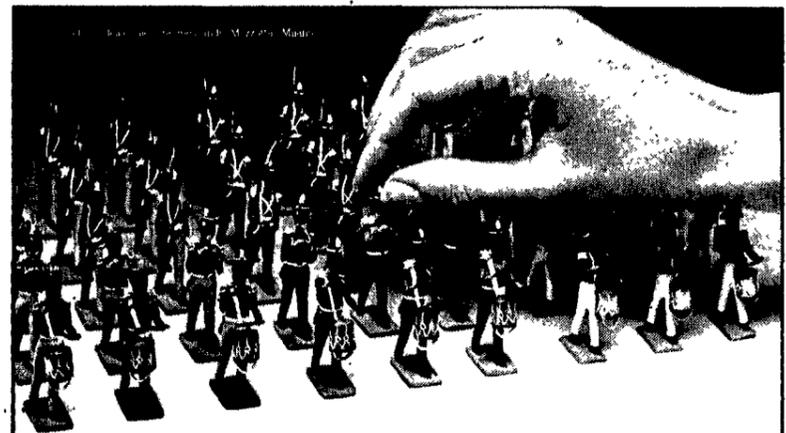
M240, M280, S281 e M380, tutti compatibili con gli standard di mercato e con i modelli precedenti cui si affiancano. Ad essi si aggiunge il portatile M15, annunciato nei mesi scorsi.

M380, il modello al vertice della gamma, basato sul microprocessore Intel 80386, è uno dei più potenti e veloci personal computer disponibili, utilizzabile come controllore (server) di reti di più personal o come personal singolo per applicazioni che richiedono potenza e velocità elevate. Può essere utilizzato anche per più applicazioni contemporaneamente da parte di diversi utenti su diverse stazioni di lavoro collegate (multiuser). È disponibile in tre versioni differenti per configurazione e per prestazioni, inclusa una versione installabile sul pavimento anziché sul tavolo.

M280 si colloca nella fascia media, affiancandosi al modello M28, con caratteristiche di maggiore potenza. Può controllare reti di personal in configurazioni semplici o funzionare come personal singolo.

S281 è una versione di personal computer particolarmente orientata ad impieghi come stazione di lavoro in reti locali.

M240 è il modello professionale di fascia bassa per applicazioni con un unico utente. Si affianca a M24, il personal che ha segnato gran parte del successo Olivetti nel mercato mondiale, e di cui rappresenta una evoluzione con caratteristiche di ancora maggiore flessibilità ed espandibilità. Viene anche presentata una rete locale, Olinet Lan, basata sugli standard correnti, per il collegamento di più personal computer o minicomputer anche di marche diverse, che possono, attraverso di essa, utilizzare programmi comuni, trasmet-

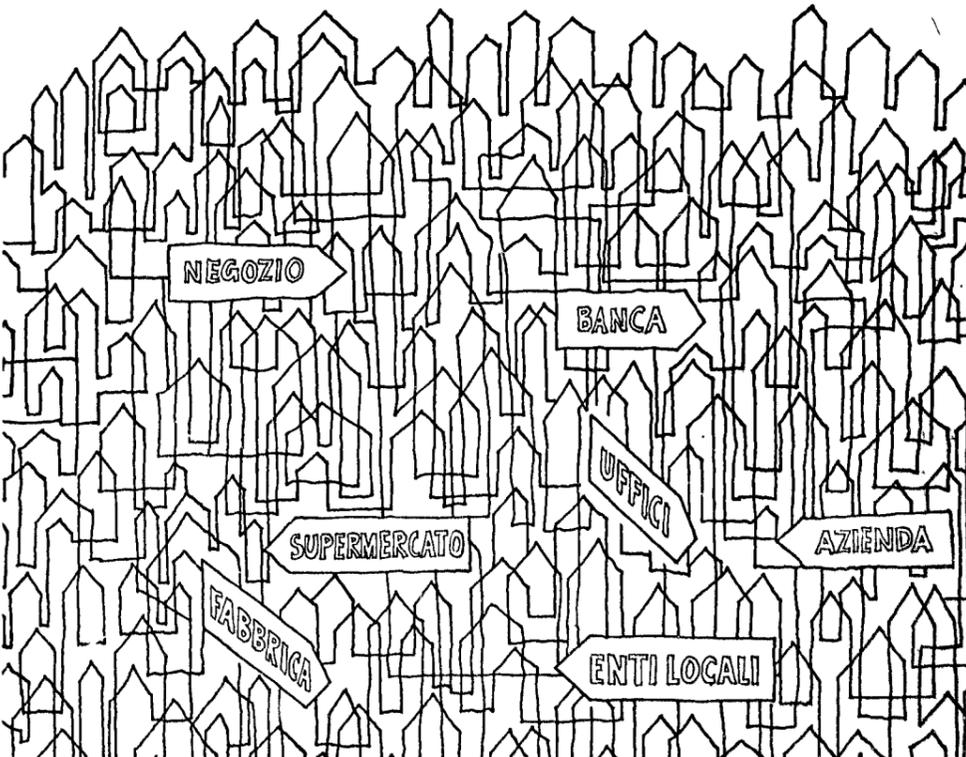


BIT CITY LA CITTA' INTELLIGENTE

La città intelligente esiste. E andata sviluppandosi con noi: elemento dopo elemento. Dalla ricerca al progetto, dalla conoscenza all'esperienza. NCR da oltre cent'anni opera in

questa città. Dalla sua attività nascono soluzioni informatiche per uffici, banche, laboratori, punti di vendita, amministrazioni pubbliche e private, aziende e fabbriche. Simbolo di tutti i luoghi in cui con

intelligenza si opera e si produce, Bitcity è allo SMAU '87 - padiglione dell'informatica 14/3 e 14/4, tel. 02/43030116/17/18/19 - Porta Carlo Magno del Quartiere Fiera di Milano.



Tenere in ordine un archivio è un grosso problema? Noi lo rendiamo piccolo. Anzi piccolissimo.

Non per niente siamo stati i primi ad occuparci di microfilm. E da allora abbiamo fatto molta strada, proseguendo parallelamente sia sul fronte dei mezzi di trattamento, produzione, archiviazione e reperimento dei documenti (i nostri pacchetti software di Computer Assisted Retrieval sono tra i più completi in assoluto) sia su quello dei supporti, dalla microfiche al disco ottico.

Anzi; a proposito di disco ottico sapevate che 3M nel 1966 era già avanti nella tecnologia ottico-digitale? Insomma, se avete problemi nell'organizzazione e nella gestione dei vostri documenti e volete risparmiare spazio, tempo e denaro, spediteci il coupon - non esiste

problema, per quanto grosso, che non possiamo rendere piccolo. Anzi, piccolissimo.

Ritagliate e spedite a 3M Italia - Linea Diretta 20090 Milano S Felice Segrate Via S Bovio, 1/3 o telefonate allo 02/75452407 o 75452297

Vorrei maggiori informazioni. Grazie

Nome e cognome _____

Azienda _____

Settore di attività _____

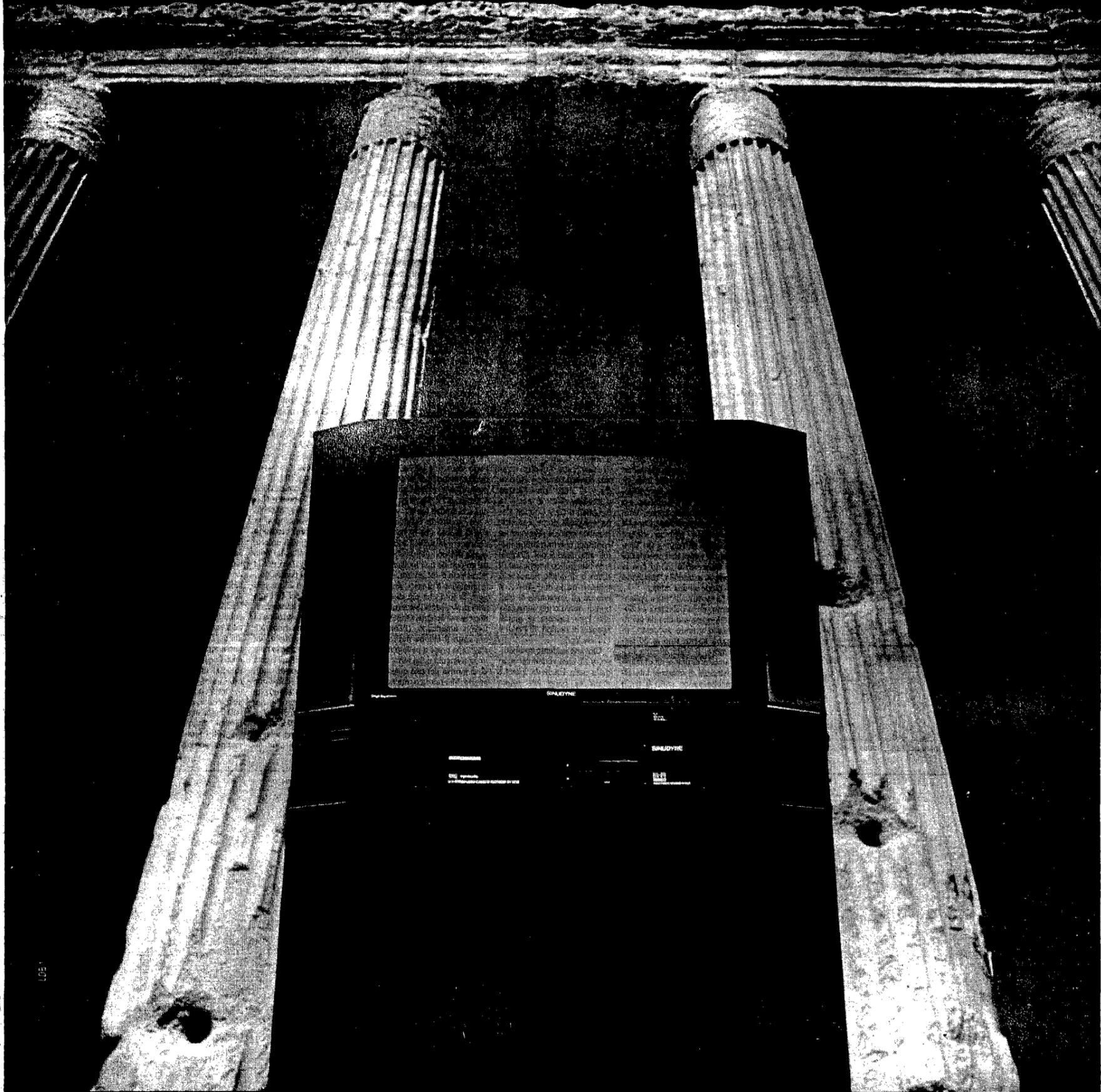
Via/piazza _____

CAP _____ Città _____

3M POINT



LA NUOVA CIVILTÀ TELEVISIVA



DIGI-SYSTEM SINUDYNE realizza colori e suoni così nuovi, reali, inalterabili nel tempo, da rappresentare un'epoca nuova rispetto a quanto ottenibile con le passate tecnologie.

SCHERMO QUADRO ULTRAPIATTO con screen fumé, per una visione panoramica, senza deformazioni né riflessi. Autoregolazione continua del suono, delle immagini, dei colori. Ricezione multistandard, via cavo e satellite. Collegabilità ad ogni sistema audiovisivo e computers. **TELE-VIDEO** incorporato.

STEREOFONIA TOTALE su due canali. 4 altoparlanti nel tv, 4 più un subwoofer a grande potenza

Digi-System **SINUDYNE**

SCHERMO QUADRO ULTRAPIATTO

STEREOFONIA TOTALE

nel piedistallo abbinabile e predisposto per assemblare il videoregistratore VHS/High Quality, a 3 testine per un perfetto stop-immagine ed effetto supermoviola. 8 ore di registrazione, velocità variabile.

DIGI-SYSTEM È UNA TECNICA D'AVANGUARDIA che poche aziende hanno affrontato nel mondo e che ha consentito a SINUDYNE di trasferire la tecnologia dei computers nei suoi prestigiosi tv, da 33" a 15", e di poterli garantire per 3 anni.

3 ANNI DI GARANZIA

Immagini di un mito
A Spilimbergo in Friuli mostra
sul grande fotografo americano

Le cinque guerre
Dalla Spagna fino al Vietnam
l'amore per l'uomo che soffre

La «Leica» di Bob Capa



In alto: una delle celeberrime fotografie di Robert Capa scattata in Spagna nel 1938, dalle trincee repubblicane. È conosciuta con il titolo: «Il miliziano caduto». Qui sopra, l'attimo del famoso «D-Day» quando gli americani sbarcarono in Normandia, il 6 giugno 1944



Pablo Picasso con Françoise Gilot, ripresi al mare nel 1948, in una posa scherzosa

A Spilimbergo, in Friuli, mostra, fino alla fine del mese, di uno dei miti mondiali del fotogiornalismo: Robert Capa. La rassegna che sta avendo un grande successo di pubblico, è stata allestita, nel quadro di una serie di manifestazioni fotografiche con incontri e dibattiti organizzati dal Co-

mune, dalla Provincia e dalla Regione. Di Capa sono esposte le immagini più note e significative, comprese quelle scattate nell'arco di cinque guerre. Capa, fu dalla parte dei Repubblicani in Spagna dove scattò la sua più nota fotografia: quella del «Miliziano che muore».

WLADIMIRO SETTIMELLI

■ Dolci, tenere, drammatiche, cariche di umanità o sofuse di autoironia, le foto di Robert Capa hanno sempre e tutte un segno inconfondibile: quello di essere state scattate per la gente, tra la gente e dalla parte della gente. Per questo, forse, ogni volta, spazzano via definizioni e schemi. I ciarlatani che parlano di «arte» non sanno che dire e quelli che insistono sulle «semplici immagini di cronaca», guardano le straordinarie foto di Bob e balbettano.

Ora, una grande mostra sulle fotografie di Capa, dal 1932 al 1954, permette una ulteriore verifica e impegna la mente e il cuore. Sono tutte immagini, come si sa, che non richiedono solo una occhiata, ma esigono partecipazione, interesse, comprensione. Capa ha fotografato almeno cinque guerre e nell'ultima (in Vietnam, ai tempi dell'occupazione francese) è morto con la «Leica» a tracolla, mettendo un piede su una mina.

La mostra allestita a Spilimbergo, nella palazzina ex Società operaia e che ha già riscosso grande successo, rimarrà aperta sino al 30 settembre. È stata allestita nell'ambito di una serie di manifestazioni di notevole interesse che vanno sotto il titolo «Friuli-Venezia Giulia, Fotografia 1987» organizzate dalla città di Spilimbergo, dalla Regione, dalla Provincia di Pordenone e dall'Arte di Udine. Alla fine, sarà anche asse-

gnato il «Premo Friuli per la fotografia». Naturalmente è proprio la riproposta del lavoro di Capa (la mostra è già stata a Torino per un po' di giorni) a richiamare l'attenzione degli esperti e degli appassionati. Capa è il mito della fotografia giornalistica, al pari di Cartier Bresson (anche se i due autori sono profondamente diversi) e le immagini scattate nel corso di più di vent'anni di lavoro fanno ormai parte del patrimonio visivo universale. Pochi altri fotografi come Capa sono stati capaci di dare tanto o hanno, alle spalle, una storia personale come la sua. Amico di scrittori come Malraux e Hemingway, di artisti come Picasso e Matisse, di attori come la Bergman e Gary Cooper, Capa fece parte, come si sa, della mitica agenzia «Magnum» e contribuì, con foto straordinarie, alla nascita del giornalismo fotografico americano di «Life» o di quello francese o tedesco tra le due guerre. È uno tra gli «inventori» di quel tipo di «servizio per immagini» che fece nascere le grandi agenzie di Berlino, di Parigi e di New York.

Giovane studente combattivo, a 17 anni venne cacciato dalla natia Ungheria, perché prendeva parte alle prime grandi manifestazioni di sinistra. Finì in Germania e poi in Francia nel periodo del Fronte popolare e non fu mai un «anonimo registratore della realtà che lo circondava».

Scelse sempre: eccome! Fu uomo di sinistra e lo rimase sino alla fine. Odiò sempre la guerra, la prepotenza, l'imperialismo delle grandi potenze e non fu mai cinico. In tutte le sue foto è sempre presente l'amore per l'uomo in guerra, per chi soffre, per i derelitti e gli sfruttati. Allo scoppio della ribellione franchista in Spagna, partì per il fronte con una giovane fotografa della quale si era innamorato. Ma fu subito dramma: Gerda Taro (così si chiamava la fotografa) un giorno, mentre cambiava un rullo alla macchina fotografica, fu travolta in pieno da un carro armato e uccisa. Capa rimase, comunque, al proprio posto sino alla fine, insieme a Malraux, a Hemingway, a Vidal e ai soldati lealisti.

Fu proprio in Spagna che scattò la foto che lo ha fatto conoscere in tutto il mondo: quella del «miliziano» che cade colpito da una fucilata nemica. Vera o «costruita», quella immagine è rimasta, sino ad oggi, la foto che più di ogni altra simboleggia la guerra antifascista di Spagna. Ormai cittadino americano (l'Europa era sotto il tallone nazifascista) Capa prese a pellegrinare in ogni angolo della terra, dove si moriva per una qualsiasi guerra. Mai retorico, ma nemmeno una sola volta cinico, l'uomo della macchina fotografica realizzò straordinari «servizi» che raccontavano, in «diretta», agli americani, come si moriva in Cina, in Italia,

in Francia, in Germania, a Madrid, in Africa o per le strade di Parigi nei giorni della Liberazione.

Sono sue le foto più belle di quegli anni sconvolgenti. E sono sempre sue le celeberrime fotografie scattate a Napoli, distrutta dai nazisti in fuga, con i funerali dei ragazzi delle «4 giornate». A ancora realizzare immagini indimenticabili nel Vietnam (allora Indocina francese) sempre cercando sui volti della gente il dolore, la rabbia, la rivolta, la gioia per la pace ritrovata o per la serenità di un bel paesaggio.

Una mattina del 25 maggio del 1954, Capa uscì con una pattuglia di soldati francesi, alla ricerca di una postazione di mortaio. Macchina fotografica al collo come sempre, finì sopra ad una mina che lo dilaniò. Antieroe e antimilitarista nato, Bob Capa ebbe gli onori militari, una decorazione americana e il saluto di un picchetto e di un gruppo di generali francesi, immobili sull'attenti. Se fosse stato in vita - raccontano gli amici di quei giorni - si sarebbe infuriato

per la ridicola «parata».

Se questa, in poche frasi, è la vita di Bob, sono le sue foto che continuano a «parlare» e con chiarezza. Alla mostra di Spilimbergo ci sono tutte le più note: da quella scattata di nascosto a Leone Trotsky che tiene una conferenza agli studenti danesi sulla Rivoluzione d'Ottobre a quelle scattate ai minatori della Saar nel 1934; poi vengono quelle, stupende, della Francia del Fronte popolare nel 1936 e quelle della Spagna repubblicana: le partenze per il fronte, l'arrivo delle truppe internazionali, la mobilitazione dei contadini, gli accaniti scontri intorno a Madrid e la terribile fine, con i combattenti lealisti che varcano il confine francese. Sono le immagini straordinarie che tutti conosciamo e che hanno reso Capa uno dei più grandi fotografi di tutti i tempi. Ci sono, inoltre, quelle della Cina in lotta contro l'invasione giapponese, con un Chou En-lai e un Chiang Kai-shek giovanissimi. Sono tutte, ancora una volta, foto bellissime che raccontano con partecipazione

e amore un altro dramma.

Ma le foto straordinarie di Capa non sono soltanto quelle della guerra, ma anche i ritratti, le feste in America, la vita notturna, il lavoro, il mondo del pugilato. La mostra (circa trecento foto) continua con quelle scattate in Messico o a Londra durante i bombardamenti aerei, con quelle scattate in Sicilia nei giorni dello sbarco alleato e quelle altrettanto celebri dello sbarco in Normandia: il famoso D-Day. Capa fotografò tutto, tutto quello che accadeva nell'Europa sconvolta dalla guerra nel 1944. Sono, d'altra parte, le foto più note e non potevano non essere esposte. In occasione della mostra di Spilimbergo, ovviamente, è stato stampato un grande e bellissimo catalogo, con scritti di Cornell Capa (fratello di Bob), del biografo Richard Whelan e dello storico della fotografia Italo Zannier. Il volume ricalca quello dedicato a Capa negli anni 70. Può sembrare banale, ma consigliare di averlo in casa è il minimo che si possa fare.



Chissà perché il mondo viaggia in Volkswagen.

Da dieci anni la Golf è fra le auto più vendute in Europa. Ha già superato il traguardo di nove milioni di esemplari prodotti. Nel 1986, la Scirocco, il nostro coupé sportivo, si è conquistato per 21.000 volte il favore di altrettanti automobilisti europei. In America, la Jetta è di gran lunga in testa alla hit-parade

delle vetture di "tecnica germanica". La versatilità di risposta a esigenze di trasporto professionali, e di chi pratica degli sport o ha degli hobby, ha fatto della Passat Familiar la station wagon di maggiore successo nel mondo. La Polo è la piccola auto tedesca più richiesta in Gran Bretagna. Perfino

un giapponese su tre sogna una macchina tedesca: la Golf. Cos'è che rende le Volkswagen così popolari nel mondo? L'economicità di consumo? La tecnologia intelligente? La proverbiale affidabilità? La qualità? L'assistenza? Chi lo sa. Ma sicuramente qualcosa c'è che facciamo bene.



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili